# RADIOCORRIERE

ANNO XXXIII - N. 9

26 FEBBRAIO - 3 MARZO 1956 - L. 50

NICOLA ROSSI LEMENI: UN GRANDE BORIS

**RADIOCORRIERE**

SETTIMANALE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE
ANNO 33 - NUMERO 9
SETTIMANA
26 FEBBRAIO - 5 MARZO
Spedizione in abbonam. postale
II Gruppo
**Editore**
EDIZIONI RADIO ITALIANA
**Amministratore Delegato**
VITTORIO MALINVERNI
**Direttore responsabile**
EUGENIO BERTUETTI
*Direzione e Amministrazione:*
Torino - Via Arsenale, 21
Telefono 57 57
*Redazione torinese:*
Corso Bramante, 20
Telefono 69 75 61
*Redazione romana:*
Via del Babuino, 9
Telef. 664, int. 266

**ABBONAMENTI**

EDIZIONI RADIO ITALIANA
VIA ARSENALE, 21 - TORINO
**Annuali (52 numeri) L. 2500**
**Semestrali (26 numeri) » 1200**
**Trimestrali (13 numeri) » 600**
**Un numero L. 50 - Arretrato L. 60**
I versamenti possono essere effettuati sul Conto corrente postale n. 2/15500 intestato a « Radiocorriere »

*Pubblicità:* CIPP - Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici:
MILANO
Via Meravigli, 11 - Tel. 80 77 67
TORINO
Via Pomba, 20 - Tel. 57 57
*Distribuzione:* SET - Soc. Editrice Torinese - Corso Valdocco, 2 - Telefono 40 4 43

*Articoli e fotografie anche non pubblicati non si restituiscono*

STAMPATO DALLA ILTE
Industria Libraria Tipografica Editrice - Corso Bramante, 20 Torino

**TUTTI I DIRITTI RISERVATI RIPRODUZIONE VIETATA**

## IN COPERTINA

*Nicola Rossi Lemeni nel Boris di Mussorgski alla Scala. In quest'opera, che lo ha reso famoso in tutta Europa e in America e nella quale esordì nel 1946 al Teatro La Fenice, (ma nella parte di Vaarlam) si ripresenterà la prossima settimana alla radio. Un autentico avvenimento per i molti innamorati della lirica. Nicola Rossi Lemeni è nato a Costantinopoli il 7 novembre 1920 da madre russa e da padre italiano. Trascorse gran parte della sua infanzia con i figli di Scialiapin, il grande basso russo i cui dischi sin da bambino amava ascoltare estasiato. Apprese ad impostare la voce a tredici anni dalla madre, che era insegnante di canto presso il conservatorio di Odessa. A vent'anni si arruolò volontario nell'esercito italiano e dopo la guerra si laureò in legge all'Università di Pavia. E' sposato dal 1949 (un matrimonio d'amore, anch'esso nato nel fausto segno della musica) con la figlia del maestro Tullio Serafin.*

# POSTARADIO RISPONDE

### Accendere in tre

**« Vorrei domandare al prof. Paolo Toschi, che nella "Terza Pagina" del Secondo Programma ha parlato recentemente sulle superstizioni, come si regola lui quando si trovi in compagnia di amici o conoscenti superstiziosi. Per esempio, accende il prof. Toschi la sigaretta a tre persone con lo stesso fiammifero? »** (Anselmo Nicco - Catanzaro).

Potrei cavarmela elegantemente rispondendo che io non fumo né ho mai fumato, e consigliando il signor Nicco, se non vuol trovarsi in imbarazzo, a fare altrettanto. Ma egli pone anche un problema d'ordine generale: e su questa linea gli rispondo che, come chi frequenta l'alta società indossa il frak nelle circostanze in cui questo è di prammatica, così il folklorista non può ignorare le regole del giuoco e si comporta come chi conosce le credenze e superstizioni più comuni. Perciò io, quando incontro un amico che va a caccia gli auguro *in bocca al lupo*, e quando rivolgo una parola di complimento a un bimbo in braccio alla madre, aggiungo sempre *Dio lo salvi!* Ma il problema posto dal signor Nicco sottintende un altro interrogativo: « Lei ci crede? ». A questa domanda, come del resto ho già detto, risponderò nell'ultima trasmissione di questa serie sulle superstizioni, che andrà in onda (con l'aiuto di Dio, s'intende) martedì 27 marzo alle ore 16,30 circa.

**Paolo Toschi**
*Professore Ordinario dell'Università di Roma*

### Metri quadrati

« E' più grande la Scala di Milano o il San Carlo di Napoli? Io sostengo il San Carlo, ma vorrei conoscere le misure esatte » (Generale Giovanni Caruso - Napoli).

*Generale, lei ha ragione. Il San Carlo è di metri quadrati 730,25, mentre la Scala è di metri quadrati 614,80.*

### A Bari con la tv

« In possesso di un televisore da 21 pollici a cinque canali ed essendo in procinto di trasferirmi da Firenze a Bari, vi sarei grato se poteste assicurarmi che potrò usare detto televisore in quest'ultima città, quando naturalmente sarà possibile, senza apportargli alcuna modifica » (Domenico Misciana - Firenze).

*La televisione arriverà a Bari entro l'anno. In quella città Ella potrà usare il suo televisore senza alcuna modifica.*

### Il centenario di Shaw

« Sei anni sono passati dalla morte di Shaw e ricorre quest'anno il centenario della sua nascita. Ci darete la possibilità di riascoltare la *Santa Giovanna?* » (Prof. Gavino Melis - Firenze).

*Un centenario come quello della nascita di Shaw non poteva essere trascurato dalla radio; si è pensato quindi di facilitare agli ascoltatori la conoscenza della produzione drammatica shawiana presentando su ciascuna delle tre reti alcune opere scelte fra le più significative o le meno conosciute. Naturalmente tali opere sono state distribuite sulle tre reti a seconda delle loro caratteristiche. Al Terzo Programma sono state riservate, oltre alla prima esecuzione di* Santa Giovanna *in un'edizione eccezionale, con Paolo Stoppa e Rina Morelli, anche* Uomo e Superuomo, Casa Cuorinfranto.

### Pazienza ad Acqualagna

« Abito ad Acqualagna, provincia di Pesaro (54 km. a sud-ovest). Vorrei acquistare un apparecchio a M.F. Potrei ricevere qualche stazione? » (Dott. Giulio Fattori - Acqualagna).

*E' assai difficile che ad Acqualagna possa ricevere le stazioni M.F. esistenti. Però, salvo imprevisti, entro la fine dell'anno potrà ricevere benissimo quelle che installeremo sul Monte Nerone, se non andiamo errati a soli 15 km. di distanza.*

### Ascolto a 3 valvole

« Come posso migliorare l'ascolto delle trasmissioni con il mio apparecchio a tre valvole marca Philips serie Roma, con il quale sento benissimo il Programma Nazionale e poco o niente il Secondo? » (Antonia Cagliero - Fossano).

*Da un ricevitore a sole tre valvole non può ottenere di più di quanto già ottiene.*

### Appendice al controfagotto

« Sono un vecchio maestro di musica di 80 anni e quasi cieco. Ho rovistato fra gli spartiti della mia biblioteca e sono ora in grado di dirvi che Puccini impiegò il controfagotto nella *Fanciulla del West* e nella *Tosca* (finali dell'atto primo); Mascagni nell'*Iris* (finale atto terzo) e Giordano in *Siberia* (atto terzo). Pubblicate per favore queste mie indicazioni come premio alla fatica che ho fatto » (Maestro Arturo Valentini - Castronovo di Sicilia).

*Grazie, caro Maestro. Lei completa le nostre informazioni su questo strumento di cui prima erano professori soltanto una mezza dozzina d'italiani, mentre oggi, grazie alla TV, lo siamo in 47 milioni!*

### Il silenzio è d'oro

« Alla bella trasmissione per le donne della domenica mattina ho scritto per sapere chi ha detto che il silenzio è d'oro. Non ho avuto risposta. Perciò giro a voi la domanda » (Alba Mignasco di Tortona).

*Lei ci ha scritto sabato 11. Domenica 12, il postino di Mattinata in casa le dava risposta. Chi ha detto che il silenzio è d'oro? Questo motto popolare non ha un autore noto. A dirlo la prima volta fu però certamente una donna che, fra un discorso e l'altro, non sapendo come riempire la pausa di silenzio, disse appunto che il silenzio era d'oro!*

### Cuadra o non quadra?

**« Sul Terzo Programma, tempo fa, ascoltai una poesia di Pablo Antonio Cuadra, poeta che io non conoscevo. Telefonai subito alla Radio per sapere il titolo del programma che avevo appena finito di ascoltare. Mi risposero stranamente che si trattava di un dibattito sulle future applicazioni dell'energia atomica. Caddi dalle nuvole. Che scherzo è? » (P. C. - Milano).**

Non fu uno scherzo, ma certamente un equivoco. E' evidente che le poesie di Pablo Antonio Cuadra... non quadravano col dibattito sulle future applicazioni dell'energia atomica. Cuadra è un poeta nato nel 1912 nel Nicaragua. E' un semplice, un elegiaco che, a metà delle sue pianure e del linguaggio immediato che le esprime e le canta, è di colpo sorpreso e sopraffatto da una visione e da una parola più grandi. Allora nascono immagini temibili e allucinanti, statue fisse di un'allegoria folgorante, sovrumana. Eccole una delle più significative poesie di Cuadra: *Il mendico.*

*La sua mano era l'ultima ambasciata della sua [miseria.*
*Nella sua mano stava il suo sguardo*
*come un versante secco.*
*Stava il suo cuore*
*come una città distrutta.*
*L'aveva tesa a te*
*come chi invia il suo ultimo figlio*
*al lontano paese della vergogna.*
*Tu mai comprenderai la tormenta*
*che frusta col suo vento insostenibile*
*la desolata regione della sua mano.*
*Non comprenderai l'aridità,*
*l'indignato negarsi del sangue*
*a irrigare la piccola pianura della sua [implorazione.*
*Per questo, a volte, una moneta entra come [un chiodo*
*trapassa il delicato pallore della sua speranza.*
*La fissa all'albero, alla croce, per sempre.*
*Per questo, a volte,*
*tu hai crocefisso la mano di quell'uomo.*
*Sotto la tua moneta cade una goccia di sangue.*
*Una goccia di sangue.*

### Su versi di Di Giacomo

« Nessuno ha mai pensato a musicare certe poesie di Salvatore Di Giacomo che sembrano fatte apposta per ammantarsi di note. Perché la Radiotelevisione Italiana non prende o favorisce una tale iniziativa? Con lo scadimento attuale dei testi delle nuove canzoni napoletane, le poesie di Di Giacomo sarebbero una iniezione ricostituente » (Achille Fiocca - Napoli).

*Lo ha fatto Franco Lombardi con molto gusto. Le poesie musicate sono dodici:* Buongiorno, Rò!, L'ato iuorno, Na palummella ianca, Damme 'a mano, Vocca addurosa, Piannefforte 'e notte, Stammo 'int'austo e chiove, Briggeta, Tutto se scorda, Siente, si vide, Che fa? e Maria Rosa. *Le dodici canzoni le ha pubblicate in un bel volumetto l'editore Forlivesi di Firenze nel 1940. Curioso è il fatto che Franco Lombardi non è un musicista, ma professore ordinario di filosofia morale all'Università di Roma. Pensando, a torto, di doversi giustificare con la filosofia, lo fece citando le parole del* Diario *di un viaggiatore in un paese nordico: « Poiché l'uomo viene diversamente portando per luoghi e tempi diversi una sua identica solitudine, avviene che i canti, che già sorsero nei giorni deserti, risorgendo dal mistero del tempo perduto, gli si ammantino di una nuova dolcezza, e gli facciano volta a volta compagnia. Così egli, per la dolcezza di una sempre nuova illusione, riacquista amore nel futuro, e spera che questa sua solitudine sia una volta per finire ».*

### Onore al vero!

**« Vorremmo sapere se la Sardegna si limita soltanto alla provincia di Cagliari. Sono tre settimane consecutive che Nicola Valle nel programma "Rassegna di musica folcloristica" trasmette solo musiche campidanesi. E Sassari? E Nuoro? »** (Francesco Barboni - Orani).

Quello che afferma il lettore non è esatto. Premesso che in quella rassegna, conciliando le esigenze programmatiche e quelle artistico-documentarie, si è voluto cominciare dal Sud e procedere verso il Nord, abbiamo trovato modo e giustificazione per delle puntate anche altrove. Ecco l'elenco dei brani non campidanesi trasmessi finora:

1ª trasmissione: canto logudorese, ballo cantato del Goceano;
2ª trasmissione: Trio nuorese;
3ª trasmissione: danza di Ollolai (Barbagia);
4ª trasmissione: tre balli di Gallura; ballo di Aidomaggiore e di altre zone del centro dell'Isola;
5ª trasmissione: Goccius in logudorese, Filastrocca in logudorese;
9ª trasmissione: Muttos logudoresi;
10ª trasmissione: Goccius logudoresi, Muttos logudoresi, Muttos nuoresi, Trio nuorese;
11ª trasmissione: Complesso vocale di Orgosolo (Barbagia) e ballo di Aidomaggiore per tutto l'intero programma;
12ª trasmissione: Complesso di Orgosolo e ballo di Ollolai, Muttos logudoresi, Muttos nuoresi;
13ª trasmissione: Complesso di Orgosolo e di Sassari.

E il giro continua. Proseguiremo passando ancora in rassegna musiche della Barbagia, della Gallura, della Nurra e poi del Logudoro, del Goceano e della Planargia. E non trascureremo di rompere l'uniformità che potrebbe derivare da un criterio troppo rigorosamente geografico, con puntate verso il centro e il sud dell'Isola. E specialmente verso Seneghe, Santulussurgiu, Oristano. Date tempo al tempo, e frenate l'impazienza. Ma soprattutto: onore al vero!

**Nicola Valle**

# IL SANTO PADRE HA OTTANT'ANNI

## *La Radio Italiana ricorda con una speciale trasmissione intitolata "Pius,, l'ottantesimo genetliaco del Santo Padre*

*L'ottantesimo genetliaco del Santo Padre viene ricordato dalla Radiotelevisione Italiana con una speciale trasmissione intitolata « Pius »: un ricco fonomontaggio che traccia le linee principali della biografia di Eugenio Pacelli e ne sintetizza particolarmente l'opera svolta durante i diciassette anni di Pontificato. Il carattere più originale della trasmissione è dato dal fatto che la parte biografica non vi viene semplicemente esposta, o raccontata da uno speaker: ma si costruisce a pezzo a pezzo attraverso le testimonianze di tante persone che hanno avuto la fortuna di essere a contatto con Pio XII negli anni dell'infanzia, durante gli studi, al tempo in cui Eugenio Pacelli era Nunzio in Germania, fino all'elevazione al Pontificato. Con un paziente lavoro di ricerca è stato infatti possibile rintracciare un amico di infanzia del Papa; un suo compagno del Liceo Visconti; un compagno di camerata e il vice-rettore del collegio Capranica del tempo in cui il giovane Pacelli vi terminava gli studi teologici; due ex prigionieri della guerra '15-'18 che insieme con tanti altri furono particolarmente beneficiati dall'allora Nunzio in Germania, e così via. La sintesi dell'opera e dell'azione di Pio XII durante il suo Pontificato viene effettuata invece da quattro eminenti personalità che illustreranno il pensiero del Pontefice, ricorrendo ai numerosi discorsi e scritti a nostra disposizione, nei quattro settori in cui si è convenuto di articolare quest'opera: morale e diritto, politica, scienza, arte. Per la morale e il diritto interviene il Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione Antonio Azara, per la politica l'on. Igino Giordani, per la scienza il prof. Francesco Severi, per l'arte il card. Celso Costantini. Questo programma vuole essere un deferente atto di omaggio alla figura di Pio XII il giorno del suo ottantesimo compleanno che è anche il diciassettesimo anniversario della sua elevazione al Pontificato.*

Da anni e anni un lume brilla di notte all'ultimo piano del Palazzo Apostolico, rischiarando una finestra rivolta verso piazza San Pietro: è lo studio di Pio XII, la stanza nella quale il Papa assolve il suo ufficio. Quella finestra illuminata colpisce la fantasia di chiunque attraversa di notte l'immensa piazza. « Il Papa lavora » dice la gente sostando un attimo con lo sguardo in alto: una frase gettata via senza pensare ai molti interrogativi che nasconde. Che cos'è il lavoro di un Papa? E' faticoso? E' bello essere Papa?

Un giorno, durante un'udienza, un fanciullo sfuggito dalle mani della madre e avvicinatosi a Pio XII con giovanile slancio, gli disse: « Santità quando sarò grande diventerò Papa ». « Oh! Povero ragazzo ». « Non è dunque bello essere Papa? », insistè il giovinetto. « Non è come tu credi », rispose Pio XII.

L'Uomo vestito di bianco alludeva con queste parole alle grandi responsabilità che gravano sulle spalle di un Pontefice, ai molteplici problemi che il 262° successore di Pietro deve affrontare giorno per giorno. Infatti la piccola navicella di Pietro è oggi divenuta un'immensa nave che bisogna guidare tra angusti canali, sempre attenti a non urtare contro scogli.

Giovinetto Eugenio Pacelli fu iscritto al liceo Ennio Quirino Visconti. Era una scuola pubblica, il che significava — con la « questione romana » iniziatasi da pochi anni — che l'insegnamento, sotto un indirizzo imparziale nascondeva tendenze ateistiche. Filippo Pacelli, avvocato concistoriale e legato per tradizione familiare alla Santa Sede, vi aveva inviato il figlio appunto per agguerrirlo di fronte al dilagante anticlericalismo. Una volta Eugenio Pacelli ebbe un tema da svolgere a casa: « Parlate di uno dei grandi creatori della storia universale ». Pacelli era il primo della classe ed era solito aiutare un amico, Vittorio, piuttosto debolucciо in componimento. Giunto il giorno della consegna dei temi corretti, il professore prese a commentare molto ironicamente proprio il tema di Vittorio, nel quale Sant'Agostino veniva definito unico creatore della storia universale. Vittorio non sapeva ribattere giacché l'aiuto di Pacelli era stato tale ch'egli aveva avuto la sola fatica di copiare in bella calligrafia quanto l'altro aveva scritto. D'un tratto Pacelli decise di dire la verità: « Professore io sono responsabile... ho voluto aiutare Vittorio. Se lei mi dà licenza le dimostro l'indiscutibile grandezza di Sant'Agostino ». Pacelli difese con tale decisione e con tale cultura Sant'Agostino che al professore non restò che chiudere in fretta l'incidente con un basso voto in condotta al temerario.

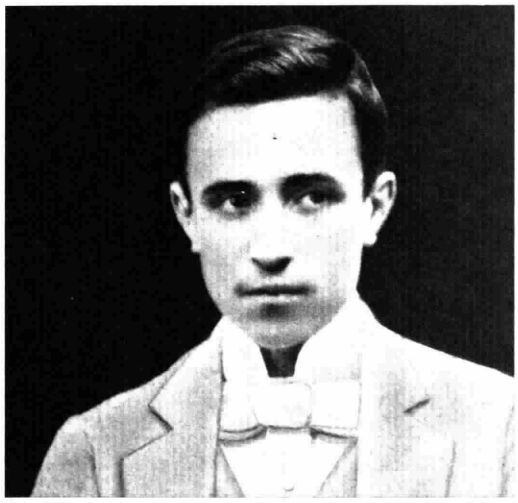
L'esempio più completo della sua forza d'animo è evidente in un altro episodio della sua vita studentesca. Dopo il primo anno di seminario — frequentava l'università Gregoriana e da esterno il seminario Capranica — la famiglia cominciò a preoccuparsi per la sua salute piuttosto compromessa. Dispiaceva ai Pacelli quel sacerdozio che « andava a monte » ma la salute del figlio li decise per una buona villeggiatura ad Onano, presso Acquapendente sull'Appennino, in una vecchia casa di famiglia.

### La via dei campi

Eugenio Pacelli vi rimase chiuso per molte settimane finché un giorno decise: « Malato o no sarò prete ». Da allora i paesani lo videro per la strada, pallido e magro, prendere ogni mattina la via dei campi, per cercare l'aiuto benefico della natura. Quand'egli giudicò opportuno rientrare a Roma s'imbatté nell'affettuosa ostinazione dei parenti che volevano trattenerlo. Un giorno che un amico era andato a trovarlo, mise in atto un garbato piano d'evasione. All'ora di partenza dell'amico pregò che gli preparassero carrozzino e

segue a pag. 4

Eugenio Pacelli (primo a sinistra) in un raro documento fotografico: a dodici anni durante una gita con i suoi coetanei nella campagna romana



A sedici anni, al tempo in cui il futuro Pontefice frequentava il liceo Ennio Quirino Visconti di Roma, primeggiando sui compagni di studio

**venerdì alle ore 21 sul programma nazionale**

L'arcivescovo Eugenio Pacelli, chiamato alla dignità episcopale da Benedetto XV, che doveva inviarlo Nunzio Apostolico nelle missioni più delicate

Il Nunzio Apostolico fra i reticolati: durante la guerra '15-'18 il rappresentante del Vaticano in Germania è a continuo contatto coi prigionieri

Ai tempi della Segreteria di Stato, l'allora cardinale Pacelli con Gu-

**segue da pag. 3**

cavallo per accompagnare l'ospite alla stazione, e mise il cocchiere in libertà: avrebbe guidato lui. Eugenio sapeva che il cocchiere aveva l'abitudine di fermarsi a metà strada, a una osteria e di far bere al cavallo una scodella di vino con inzuppato qualche pezzo di pane. Così quando il cavallo giunto davanti all'osteria si rifiutò di proseguire, Pacelli gliene lasciò bere un litro. Con un litro di alcatico in corpo, il cavallo non volle più andare né avanti né indietro. L'amico paziente si incaricò di aspettare che al cavallo passasse la sbornia per riportarlo a casa mentre Eugenio Pacelli, a piedi, raggiungeva la stazione. Quando l'amico spiegò l'accaduto ai parenti, un treno già portava il giovane seminarista verso Roma, verso la sua grande missione.

Monsignor Alfonso Carinci, oggi segretario della Sacra Congregazione dei Riti, era vice-rettore al Collegio Capranica (il più antico seminario del mondo, fondato il 1457) quando vi entrò un certo Eugenio Pacelli per seguire il corso di teologia dopo avere compiuto gli studi in un liceo statale

Il signor Luigi Di Majo, deve la sua vita al Santo Padre: durante la guerra '15-'18, prigioniero in un campo di concentramento tedesco, fu rintracciato, dietro segnalazione di parenti, dal Nunzio Apostolico mons. Pacelli, partito appositamente dalla sua residenza per raggiungere il prigioniero nel *lager*

## A Palazzo Pediconi

Ma la vera, autentica svolta della vita di Pacelli avvenne qualche anno più tardi. Una sera del marzo del 1901, quando mons. Gasparri si recò nell'appartamento di Palazzo Pediconi, dove abitavano i Pacelli, per invitare don Eugenio a far parte della Segreteria di Stato. A mons. Gasparri, che più tardi doveva divenire Cardinale Segretario di Stato, avevano parlato molto bene di Pacelli; ma entrato che fu nell'appartamento, mentre la donna di servizio si affannava ad annunciare la visita importante, gli giunse il suono di un violino e di un mandolino. Mons. Gasparri non era il tipo da perdersi dietro a quisquilie musicali: era un montanaro marchigiano che considerava l'arte un lusso, e che ai ricevimenti diplomatici faceva il conto delle spese superflue.

Così, non appena don Eugenio, deposto lo strumento del concertino familiare tenuto con la sorella, si chinò a baciargli l'anello, Gasparri lo squadrò attentamente. Pacelli era alto e diafano: Gasparri massiccio e sanguigno. Il prelato fece la proposta in modo spiccio, forse indotto a caricare la dose da quei perditempi musicali o forse per misurare le reazioni del giovane. « Avevo sperato d'essere ritenuto degno di esercitare la cura delle anime » rispose Pacelli che non ambiva la carriera diplomatica. « Ho capito, ho capito — concluse rudemente Gasparri — lei vuole divenire Pastore, ma io voglio insegnarle a fare il cane, il cane da pastore; le insegnerò a ringhiare e a mostrare i denti ai lupi ».

Da principio il lavoro diplomatico gli appariva arido, poi, pian piano si appassionò.

Lo scoppio della prima guerra mondiale trovò Pacelli in Segreteria di Stato ormai agguerrito. Benedetto XV, il successore di Pio X, imparò subito a distinguere come « sujet d'élite » il principale collaboratore del cardinale Gasparri: quell'attivo, infaticabile, coscienzioso, gracile monsignor Pacelli già ricco, pur così giovane, di provata esperienza negli affari ecclesiastici ed in quelli internazionali, dava fiducia. Benedetto XV ne intuì le portentose capacità e lo creò — aprile 1917 — arcivescovo titolare di Sardi, inviandolo come nunzio a Monaco di Baviera.

## Segretario di Stato

A Monaco l'opera di mons. Pacelli fu necessariamente lenta, ma efficace. Le sue qualità diplomatiche, il tatto e l'intuito degli avvenimenti riuscirono a preparare in Germania il terreno per l'iniziativa di pace del Vaticano, lanciata da Papa Benedetto XV con la famosa nota dell'agosto del 1917. Anche se il coraggioso passo di Benedetto XV cadde per la risposta negativa dell'Intesa resta la diplomatica opera di Pacelli. Dopo la guerra è alla nunziatura di Berlino che egli stesso aveva contribuito ad istituire. Pio XI, succeduto a Benedetto XV, volle premiare il lavoro di Pacelli, elevandolo alla porpora: e quando il cardinale Gasparri, conclusi con l'Italia i patti del Laterano, chiese l'autorizzazione a dimettersi dalla carica di segretario di Stato, sembrò a tutti naturale che il cardinale Pacelli gli succedesse.

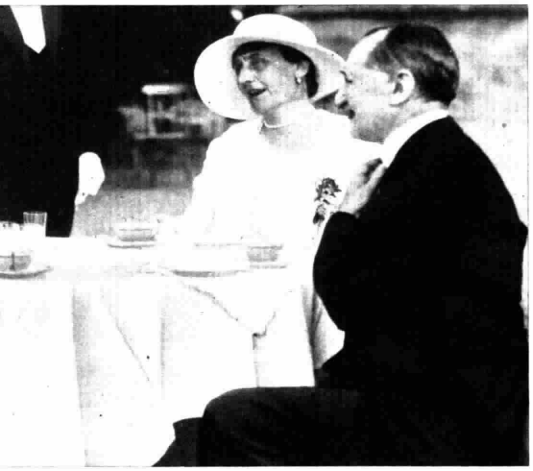
Difficilmente un Cardinale Segretario di Stato viene eletto in conclave alla cattedra di S. Pietro. Perché una tale eccezione si verifichi, il prescelto deve sopravanzare di molto gli altri « papabili ». Il Segretario di Stato cardinale Pacelli, ebbe i suffragi del Sacro Collegio cardinalizio nel corso di una elezione più unica che rara per la sua unanimità e la sua rapidità.

Ci sono voluti cinque giorni e sette scrutini per designare Pio X, quattro giorni e dieci scrutini per Benedetto XV, quattro giorni e quattordici scrutini per Pio XI. Eugenio Pacelli divenne Pio XII in un conclave durato un solo giorno e dopo tre scrutini. Egli era veramente il sovrano che la Chiesa intendeva darsi. Con quale animo Eugenio Pacelli accettò l'immane compito di essere Pontefice?

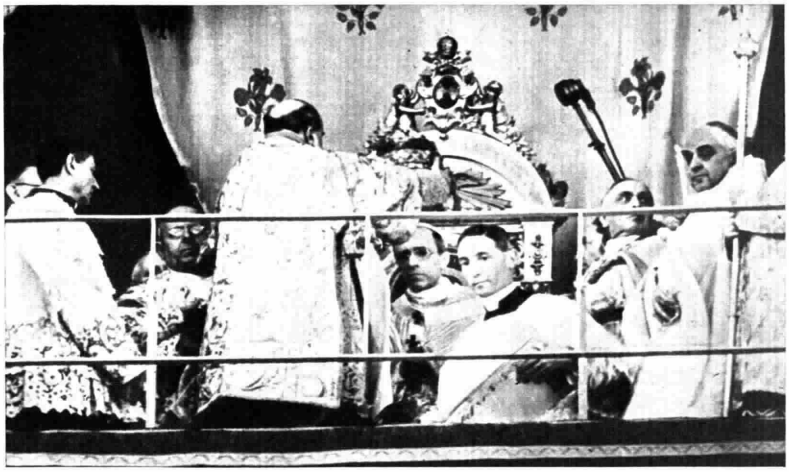
La risposta la dette il cardinale Schuster quando ebbe a raccontare un importante particolare su quella elezione. « Si era in attesa dello scrutinio finale — ha narrato Schuster — ed io avevo come vicino di posto il cardinale Pacelli. Ad un tratto egli mi ricordò quello che soleva affermare S. S. Pio V: « Quand'ero in convento », diceva Pio V, « una certa speranza di salvarmi l'avevo, cominciai a perderla quando divenni vescovo, l'ho interamente perduta dopo che sono divenuto Papa ». A queste parole che rivelano l'intenzione del cardinale Pacelli di non accettare una sua elezione al pontificato, Schuster rispose facendo osservare che Pio V aveva poi smentito con i fatti il suo pessimista pronostico. Conosciuto il risultato dello scrutinio, Pio XII esclamò a gran voce: « Misericordia di me, o Signore, nella tua immensa pietà ».

La recente storia dell'umanità è un po' la storia del pontificato di Pio XII: guerre, terremoti, inondazioni, sofferenze umane. Papa Pacelli interviene prontamente con un apostolato attivo ed amorevole. Ed accanto a quest'opera di amore cristiano vi è quella della difesa e dell'aumento del prestigio della Chiesa. A questo proposito bastano poche cifre: quattrocento milioni di cattolici, ventisette nazioni rappresentate nel Sacro Collegio dei cardinali, quarantaquattro paesi accreditati presso la Santa Sede. Ma la nota fondamentale di questo pontificato è la parola « pace ».

Il Nunzio Apostolico in Germania Eugenio Pacelli vestito da minatore in mezzo ai lavoratori del bacino della Ruhr: scenderà insieme ad essi in fondo alla miniera per meglio conoscere il loro faticoso lavoro



glielmo Marconi e la signora (nella fotografia al centro) durante un ricevimento svoltosi nel giardino romano dell'Accademia d'Italia



2 marzo 1939: Eugenio Pacelli, dopo aver riscosso i voti unanimi del Sacro Collegio, riceve la tiara dalle mani del cardinale diacono Caccia Dominioni: la Chiesa cattolica ha da oggi in Pio XII il suo nuovo Pontefice

Nel 1939 il timore di un conflitto che maturava non trovò il Pontefice impreparato. Il cardinale Maglione, suo Segretario di Stato, rimise una nota di Pio XII agli ambasciatori d'Italia, di Germania, Polonia, Francia e al ministro d'Inghilterra che conteneva un accorato appello alla pace. E quando la guerra stava per coinvolgere anche l'Italia egli inviò una lettera personale a Mussolini per scongiurarlo di non entrare in guerra. Dimostrò la sua solidarietà ai suoi concittadini non allontanandosi da Roma, quando l'8 settembre 1943 alcuni prelati della corte lo avvertirono della prossima entrata delle truppe tedesche. Egli rispose: « Perché vi spaventate? Non c'è da temere: se entreranno in Vaticano troveranno soltanto il sacerdote Pacelli ». Evidentemente il Papa pensava come Pio VII, prigioniero di Napoleone a Savona, di sottrarre il Pontefice alla cattura rinunciando al pontificato.

Pochi pontefici hanno goduto, come Pio XII, dell'entusiasmo delle folle. Un entusiasmo che costringe il Pontefice a restare a lungo fra migliaia di persone, conversando ed offrendo la mano a baciare. Quando rientra da questi corali colloqui dicono che egli appaia profondamente stanco, sudato, con le vesti spiegazzate. Una volta l'entusiasmo arrivò fino al punto che un fedele si trovò tra le mani il suo anello pescatorio. Spesso lungo le maniche della sua candida veste si trovano tracce di rossetto lasciate da fedeli troppo fervide.

## Mi riposerò un minuto dopo

Tutto il pontificato di Pio XII è contrappuntato dalla concessione di udienze, dalle parole rivolte a migliaia e migliaia di visitatori. Per smettere il suo quotidiano ritmo di lavoro è necessario che l'indisposizione lo trattenga a letto, altrimenti nessuna preghiera riesce a distoglierlo. Anche durante l'ultima, grave malattia, il Pontefice ha continuato a seguire assiduamente l'attività della Chiesa. I suoi più vicini collaboratori, mons. Tardini e mons. Dell'Acqua, si sono alternati nella sua stanza da letto pure quando tutto il mondo credeva che le sue ore fossero contate. Ed è stato proprio durante quest'ultima malattia, per consentirgli di esaminare comodamente le varie pratiche, che è stato costruito un mobiletto semicircolare da porsi sul suo letto. Considera il lavoro il suo primo dovere. Nel febbraio del 1955 per la creazione di nuovi cardinali Pio XII volle seguire i preparativi del cerimoniale telefonando di persona ai vari prelati che ne avevano avuto l'incarico. Fu durante una di queste telefonate che un monsignore umilmente lo pregò di risparmiarsi ricordando i numerosi e lunghi riti che avrebbe dovuto affrontare per la consegna dei cappelli cardinalizi. Pio XII rispose: « Mi riposerò un minuto dopo essere morto ».

**Benny Lai**

Il 19 luglio 1943 avvenne lo storico bombardamento di Roma nel quale venne colpita la basilica di San Lorenzo. Poche ore dopo Pio XII giungeva davanti alla basilica devastata e scendeva in mezzo alla folla per rivolgere la sua parola alla gente ancora spaventata per le bombe e, in molti casi, privata della casa

(Servizio fotografico Giordani-Felici)

Lavoratore infaticabile, Pio XII passa non poche ore della sua giornata a questa macchina da scrivere

### RIFORMA DELL'ORDINAMENTO LITURGICO DELLA SETTIMANA SANTA

**La Chiesa ha introdotto quest'anno notevoli mutamenti nell'antico ordinamento liturgico della Settimana Santa: in che consista questa riforma e perché sia stata fatta sarà spiegato alla radio in due conversazioni di padre Ferdinando Antonelli, relatore generale della sezione storica della Sacra Congregazione dei Riti. La prima di queste conversazioni verrà trasmessa nel Programma Nazionale lunedì 26 marzo alle ore 18,30, sotto la rubrica « Università Internazionale Guglielmo Marconi » ed avrà per titolo « Storia dei riti del Triduo Sacro ». La seconda conversazione sarà trasmessa, sempre nel Programma Nazionale, martedì 27 marzo alle ore 16,45 col titolo « Riforma dell'ordinamento liturgico della Settimana Santa ». Inoltre, la trasmissione della Santa Messa, che avrà luogo ancora nel Programma Nazionale, il pomeriggio del Giovedì Santo alle ore 18 sarà preceduta da una spiegazione del nuovo ordinamento dei riti. Anche la Televisione dedicherà a questo argomento una delle sue trasmissioni. Il nostro settimanale pubblicherà nel n. 13 un articolo sul medesimo tema.**

# "LUCIO SILLA,,

## *addio di Mozart all'Italia*

Mozart (a sinistra) entra a far parte dell'Accademia Filarmonica di Bologna. Con il grande musicista sono rappresentati l'abate Petronio Lanzi e il conte Carrati

***La ricchezza inventiva di questa partitura fa già intravedere la via che porterà diritto al "Don Giovanni,, e al "Flauto magico,,***

Il gruppo di composizioni scritte da Mozart, fra i quattordici e i diciassette anni, durante le sue permanenze in Italia (1769-1773) è assai nutrito: vi si incontrano un po' tutti i generi musicali, dal sinfonico, al vocale, alla musica da camera. Ma l'idea costante di Wolfgang (che Leopoldo alimenta, perché la considera la più importante per la carriera del figlio nella terra del melodramma) è quella dell'opera.

Al centro dei tre viaggi italiani di Mozart si trovano infatti tre esperienze teatrali. Le prime due (già trasmesse e illustrate per gli ascoltatori del Terzo Programma) sono il *Mitridate, re del Ponto* e *Ascanio in Alba*. Continuando la cronologia delle opere mozartiane, giungiamo ora al *Lucio Silla*, terzo ed ultimo componimento teatrale scritto per un teatro italiano, che fu ancora il Teatro Ducale di Milano.

La fama di Mozart aveva ormai percorso non solo l'Italia, ma tutta l'Europa; e la prova doveva essere, questa volta, decisiva. La preoccupazione di Leopoldo era stata quella di spingere il figlio a seguire i « modelli » operistici dei musicisti allora in voga, come Jommelli e Hasse, Guglielmi e Pacini; ma il diciassettenne compositore si avviava ora verso una indipendenza ed una personalità che dovevano ormai trascendere qualsiasi schema per creare ben presto un nuovo « gusto italiano », che si sarebbe allontanato sempre più da quello alla moda e avrebbe fissato modelli imperituri e insuperabili nel teatro d'opera del Settecento.

Il *Lucio Silla* non è ancora un capolavoro mozartiano; ma è certo che la ricchezza inventiva di questa partitura e la sorprendente maturità espressiva di non poche pagine appaiono tali da far già intravvedere chiaramente la via che porterà diritto al *Don Giovanni* e al *Flauto magico*.

Il soggetto, approntato da Giovanni da Gamerra (un livornese agli esordi letterari), non si scostava dagli schemi metastasiani imperanti. L'autore volle anzi sottoporre il proprio testo al giudizio e all'approvazione del Poeta cesareo della Corte di Vienna; e Metastasio gli diede consigli e suggerimenti.

Lucio Silla, il famoso dittatore romano, è innamorato di Giunia, la figlia dello sconfitto e defunto Cajo Mario. Ma Giunia ama il senatore Cecilio, partigiano di Mario in esilio. L'opera ha inizio col segreto ritorno di Cecilio in Roma per incontrare Lucio Cinna, un patrizio che si finge amico di Silla e ne ama la sorella Celia; e si chiude con l'incontro fra Giunia e Cecilio presso la tomba di Cajo Mario. Basterebbe quest'ultima lunga scena a rivelare il genio musicale e teatrale di Mozart: il recitativo raggiunge qui accenti espressivi di grande forza drammatica, alternandosi al dialogo vocale dei solisti e a un « lugubre canto » del coro che rende ancor più suggestiva e misteriosa la scena notturna.

Il secondo atto è dedicato alla congiura contro Silla e al fallimento di questa, col conseguente arresto di Cecilio e di Cinna.

Nel terzo atto i due congiurati si preparano a subire la condanna a morte; ma Giunia dichiara di essere pronta a dividere la sorte con l'amato Cecilio e, davanti al senato e al popolo, accusa apertamente Silla. In questa situazione, il dittatore, da buon eroe metastasiano, ha un improvviso gesto di generosità: perdona agli avversari sconfitti, rinunciando altresì alla donna amata in favore di Cecilio e concedendo la sorella in isposa a Cinna, in segno di pace e di concordia; pressapoco come avverrà anche nell'ultima opera composta da Mozart, *La clemenza di Tito* (1791).

Il *Lucio Silla* andò in scena il 26 dicembre 1772 ed ebbe mediocre esito (in parte dovuto al fatto che si era ritardato di tre ore lo spettacolo per attendere l'arciduca Ferdinando). L'opera fu tuttavia replicata, con crescente successo, una ventina di volte, ma non ebbe fortuna in Italia, dove non venne rappresentata da nessun altro teatro. La musica del *Lucio Silla*, commenta Alfred Einsetein, appariva « troppo ricca, troppo bella, troppo densa, di concezione troppo strumentale » per il gusto italiano dell'epoca. Mozart trattava ormai le forme operistiche con lo stesso rigore di quelle strumentali, per cui non solo i *concertati* o i *quartetti*, ma anche la forma dell'*aria* rappresentava per lui « un tempo sinfonico dominato dalla parte vocale »; e nella partitura del *Lucio Silla* « vi si sarebbe potuto trovare materiale per una dozzina di sinfonie »...

Così quest'opera in tre atti fu l'addio di Mozart all'Italia. Le speranze di una brillante carriera operistica nel nostro paese, nutrite dal padre Leopoldo, rimanevano deluse. Wolfgang, ormai uomo e artista compiuto, doveva seguire un'altra strada.

**Luigi Rognon**

Esther Orner (Lucio Cinna)

Bruna Rizzoli (Giunia)

**domenica ore 21,20 terzo progr.**

**DIRIGE JEAN MARTINON**

# Un Concerto di Hindemith

***nell'interpretazione del violoncellista A. Baldovino***

Dopo una introduzione di spiriti e caratteri classici come la *Sinfonia* in mi bemolle maggiore di Joseph Haydn, una composizione di Hindemith, e precisamente il *Concerto* per violoncello e orchestra, ha quello stesso significato e quello stesso valore che nella seconda metà del Settecento avrebbe posseduto la composizione di Haendel o di Giovanni Sebastiano Bach seguita da un lavoro di più attuale fisionomia. Si può dire che la necessità di contrapporre la composizione classica a quella moderna di carattere neo classico, si verificò veramente impellente in Francia, verso il 1760 con la istituzione del « Concert Spirituel » di Le Gros; il quale, con la sua mirabile istituzione concertistica, contribuì all'affinamento del gusto musicale parigino (e, di riflesso, internazionale) proprio con contrapposizioni ed accoppiamenti del genere. Era Le Gros che, ai vari direttori cui affidava i concerti della sua istituzione, raccomandava di approfittare della varietà di un Haydn, di un Pleyel, di un Holzbauer, di un Hummel, ecc. per insistere con un Giovanni Sebastiano Bach, un Giovanni Cristiano Bach, un Haendel e via di seguito.

Il gusto dell'arredamento, ovvero il gusto della contrapposizione di stili e di epoche, in un programma musicale è fatto indiscutibile della seconda metà del Settecento. Fu nell'Ottocento, e cioè con l'insistere e con l'incalzare del gusto melodrammatico, che si modificarono quelle intenzioni al punto che, già verso il 1820, un programma di musiche a carattere concertistico possedeva sempre una fisionomia incongruente e di pessimo gusto. Basterebbe a tal proposito, sfogliare i programmi dei concerti paganiniani attuati in tutta Europa per rendersi conto di ciò: il trionfo del cattivo gusto. Ma la nostra epoca ci riporta, d'un balzo, all'epoca di Le Gros. Oggi la compilazione di un programma musicale possiede un valore estetico ed etico al tempo stesso. Ad esempio il concerto che verrà trasmesso, sotto la direzione di Jean Martinon, sabato 3 marzo per il Terzo Programma, come abbiamo detto al principio, è un esempio di quello che avrebbe potuto essere un concerto organizzato da Le Gros, naturalmente con i nomi dei musicisti riportati ai loro tempi. Dopo Haydn, si diceva, Hindemith. Dopo il compositore settecentesco, che chiude la più scolastica tradizione barocca ed apre l'accesso alle più libere interpretazioni del romanticismo sinfonico, diciamo di Haydn, ecco il classicissimo Hindemith; il quale, in pieno Novecento, ci riporta alla spiritualità strumentale dei più aulici tempi bachiani. Questo *Concerto* per violoncello, che ascolteremo nella esecuzione del violoncellista Amedeo Baldovino, fu scritto nel 1940 e appartiene dunque all'ultimo gruppo di composizioni a carattere solistico, con accompagnamento d'orchestra, del musicista di Hanau. Vogliamo ricordare ai nostri lettori che Hindemith nel 1940 aveva già al suo attivo un altro *Concerto* per violoncello e che è questa la prima composizione concertistica da lui affrontata. Venne nel '24 il *Concerto* per pianoforte, indi tra il '25 e il '30, le tre *Kammermusik* (numeri 4, 5, 6) la prima per violino e le altre due per viola. Seguirono inoltre altri *Concerti* per viola, tra i quali la famosa *Trauermusik* del 1936; ecco ancora il grande *Concerto* per violino del 1939 che precede di un anno quello per violoncello. Le ultime due composizioni concertistiche di Hindemith sono il *Concerto* per pianoforte che è del '46 e quello per corno del 1950.

Jean Martinon

Il concerto diretto da Jean Martinon si concluderà con la *Tragedie de Salomé* di Florent Schmitt, che nacque come Ballo in due atti e sette quadri nel 1907. Questa azione coreografica si divide in due parti. La prima si intitola « Danse des perles » e costituisce il Preludio della composizione. La seconda parte, il cui titolo originale è « Les enchantements sur la mer », si compone, a sua volta, de « la danse des éclaires » e « Danse de l'effroi ».

**Remo Giazotto**

**sabato ore 21,30**
**terzo programma**

## L'esordio operistico di Renzo Rossellini

# LA GUERRA

***Con quest'opera in un atto, trasmessa in collegamento col Teatro San Carlo, il compositore romano ha voluto ricreare in termini di dramma musicale l'atmosfera neorealistica di "Roma città aperta" del fratello Roberto***

Nell'affrontare per la prima volta il teatro lirico, con l'opera in un atto *La guerra*, il compositore romano Renzo Rossellini ha voluto ricreare in termini di dramma musicale l'atmosfera neorealistica del celebre film *Roma città aperta*, diretto, com'è noto, dal fratello Roberto, e per il quale egli approntò la colonna sonora. Ricreazione operata col rovesciamento, diciamo così, delle parti: trasferendo ora in primo piano quell'elemento che del film costituiva il fondo, ossia la musica, cui è affidato il compito di rivelare i motivi psicologici della vicenda scenica.

Di Renzo Rossellini ricordiamo la produzione sinfonica: *Stampe della vecchia Roma*, *Roma cristiana* per coro e orchestra, la rapsodia *Hoggar*, il *Canto della terra del Nord*, il *Canto di palude* e il *Vangelo minimo*. E' autore dei balletti *Racconto d'inverno*, *La danza di Tassine* e *Canti del Golfo di Napoli*; delle musiche di scena per il *Matrimonio di Figaro*, *Delitto e castigo*, *Il candeliere* e *La carrozza del SS. Sacramento*; dei commenti sonori per i film *Paisà*, *Germania anno zero*, *Stromboli*, *Europa 51*, *Il miracolo* e il già ricordato *Roma città aperta*.

L'azione de *La guerra* si svolge in un seminterrato che funge da rifugio antiaereo. Dal di fuori giungono i rumori di un esercito che si accinge ad abbandonare la città occupata. La vecchia paralitica Marta si dispera per la sorte toccata al figlio Marco, fuggito senza più dare notizie per sottrarsi alle razzie. L'altra sua figlia, Maria, è sospettata di collaborazionismo. Ma in verità la ragazza è soltanto innamorata dell'ufficiale nemico Erik, al quale si è concessa e che ora vuol seguire nella ritirata. Invano la madre cerca di trattenerla: ed ora la straziante scena è interrotta dal sinistro sibilo della sirena d'allarme. Scendono, tra gli altri, nel rifugio una madre col figlioletto scemo, il quale ora piange ed ora ride, pronunciando frasi prive di senso; ed un prete, che nel fragore del bombardamento intona il «Pater noster». Al segnale del cessato allarme tutti si allontanano, anche Maria; e Marta rimasta sola comprende, angosciata, che l'amore per Erik ha trionfato sull'amore filiale. Mentre la povera paralitica cerca conforto alla sua solitudine nella preghiera, appaiono sull'ingresso del rifugio due ombre. E' il prete che accompagna Marco, il figlio della sventurata, finalmente tornato. Ma la guerra ha tolto al giovane il bene supremo, quello della vista! Marco avanza brancolando verso la madre; e la paralitica nello sforzo supremo di farglisi incontro, riesce a muovere qualche passo; poi cade inerte a terra. Di fuori echeggiano le grida e gli spari dell'ultima fase della ritirata nemica, e Marco, cullando come una bambina la madre distrutta, mormora, quasi parole d'una tragica ninna-nanna: «La guerra... la guerra...».

**n. c.**

Renzo Rossellini

**mercoledì ore 21,25 - programma nazionale**

## ALTRE TRASMISSIONI OPERISTICHE

### Haensel e Gretel

La bella fiaba dei fratelli Grimm musicata da Humperdinck viene trasmessa questa settimana dal Teatro San Carlo di Napoli. Tutti ricordano la fantastica storia dei due bambini puniti per la loro golosità, ma pochi sanno che questo delizioso capolavoro musicale fu scritto quasi per ischerzo.
Nella primavera del 1891 la sorella Adelaide aveva pregato il Maestro di musicare alcuni testi di canzoncine per bambini ispirati dalla celebre fiaba. Humperdinck ci si provò e le musiche riuscirono così piacevoli che la sorella gli diede altri versi da comporre, finché quasi senza avvedersene, e con la collaborazione poetica del padre, il musicista si trovò bell'e fatta l'opera. La quale non aspirava che al palcoscenico del teatrino di famiglia. Fu Riccardo Strauss — sotto la cui direzione l'opera andò in scena il 23 dicembre 1893 a Weimar — a riconoscerne per primo l'eccezionale valore. «Or ora ho letto la partitura della tua opera — scrive all'autore — e ti assicuro che questa mi ha incantato. E' veramente un capolavoro». **Mercoledì ore 22, Programma Nazionale.**

### Il filosofo di campagna

Baldassarre Galuppi (1706-1785), un veneziano dell'isola di Burano uscito dalla scuola del Lotti, fu uno dei più acclamati rappresentanti dell'opera comica italiana del Settecento. Scrisse per il teatro ben 112 opere su libretti di Metastasio, Zeno, Pariati e Goldoni.
Il *Filosofo di campagna* che gli impresari dell'Opera di Londra fecero rappresentare per la prima volta nel 1761 da un'intera compagnia italiana fatta venire dall'Italia, è, con il goldoniano *Mondo della luna*, l'opera che riscosse maggior successo. La vicenda è un'ennesima variazione a lieto fine del matrimonio d'amore fra due giovani, contrastato da uno dei genitori. Nel nostro caso da Don Tritemio, uomo d'affari, che vorrebbe sposare la propria figlia Eugenia con un filosofastro di campagna (un ricco agricoltore). Ma la fanciulla è innamorata del bel Rinaldo e riesce a spuntarla sul padre, grazie alle arti e alle astuzie della cameriera Lesbina che, alla fine, per accomodare tutto, si offre di sposare, lei, il nostro filosofo. **Sabato ore 17,45, Programma Nazionale.**

### "Il cappello di paglia di Firenze"

La commedia ottocentesca di Labiche, che René Clair, nel 1927, realizzò in un film tutto movimento e ironia, è divenuta per il nostro giovane compositore Nino Rota motivo d'una allegra farsa musicale in quattro atti e sei quadri, dove romanze ed ariette, duetti e concertati rifacendosi ai linguaggi tradizionali della commedia musicale italiana, si ricompongono in un abile gioco di imitazioni e di travestimenti. Sono melodie orecchiabili e tonalissime di una freschezza leggera e scorrevole; e sottolineano, punto per punto, le intenzioni e le situazioni della commedia di Labiche senza sciupare l'agilità del movimento, aggiungendo, si direbbe, una dinamica scenica che quella vecchia stampa ottocentesca sembrava avere, per noi, perduta.
A proposito di questa farsa Giorgio Vigolo recentemente scriveva: «Nino Rota lascia liberamente circolare nel «suo spartito motivi rotondi e simmetrici come l'O di Giotto della musica; li scrive apposta così strofici, così «ingenui sino a dare ad essi persino una certa *air bête*, proprio come alcuni personaggi della farsa richiedono. «E la sua maggiore bravura sta nel rasentare con eleganza l'operetta, senza mai cadervi dentro ma quasi per «un omaggio spregiudicato al gusto della musica leggera». **Sabato ore 21, Secondo Programma.**

## QUESTO SI, QUESTO NO

Mai, a memoria d'uomo, il nostro Paese era stato colpito da una così violenta furia dell'inverno come quella che s'è abbattuta quest'anno su tutte le regioni, dal Nord al Sud: questo, per natura, men preparato di quello ad affrontare gli eccezionali rigori della stagione; onde gli aspetti drammatici e imprevedibili che ha assunto nel Meridione la tremenda invernata.

Non possiamo quindi che raccogliere e far nostro l'appello lanciato alla radio dal ministro dell'Interno, onorevole Tambroni, perché — questo, sì — gli italiani soccorrano gli italiani, perché ciascuno di noi s'adoperi per quanto può ad alleviare una miseria ch'è di tutti.

Ecco, nei suoi punti essenziali, l'appello del ministro Tambroni:

*«Circa due miliardi e trecento milioni sono stati fino a ieri erogati sia come contributi integrativi per gli Enti comunali di assistenza, sia come anticipazioni sul Fondo nazionale per il soccorso invernale. Un ulteriore miliardo costituisce, inoltre, l'onere complessivo della spesa per forniture di indumenti, per generi alimentari, mangimi e foraggi. Coperte, maglie, cappotti, scarpe, calze, vestiti, camicie, farina, pasta, grano, medicinali, latte in polvere sono le voci di un costante intervento, che ci si augurava fosse stato sufficiente per una breve durata delle avversità atmosferiche. Le strade interrotte, le centinaia di paesi isolati hanno richiesto per il ripristino della viabilità e per i soccorsi urgenti la mobilitazione di tutti i mezzi: spazzaneve, spartineve, autocarri militari pesanti, mezzi leggeri di rapido e limitato collegamento, elicotteri, aerei. Un impiego totale dei mezzi a disposizione, un logoramento eroico degli uomini, una dedizione ed un sacrificio non comuni. Centinaia di vite salvate, centinaia di automezzi fermati dalla neve rimossi, migliaia di episodi isolati: eppure le forze avverse della natura sono state più forti di noi.*

. . . . . .

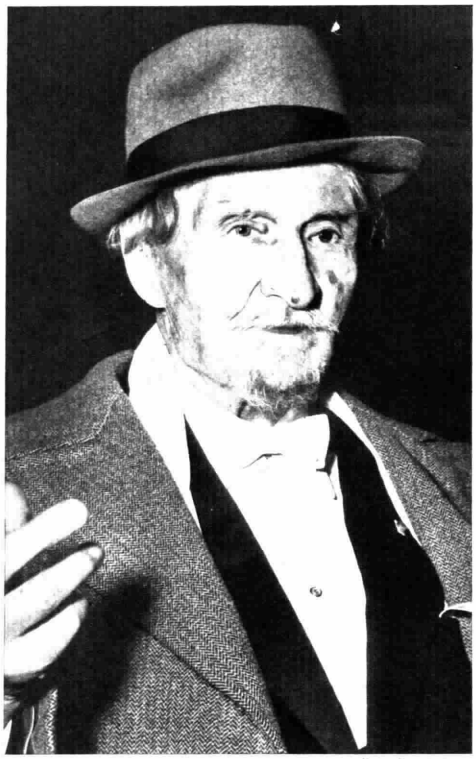
*Ma, tutto quanto vi ho detto è come se non fosse avvenuto... le precipitazioni atmosferiche, nevose e piovose hanno ripreso con violenza maggiore, ed il lavoro compiuto è soltanto un episodio. Bisogna cominciare daccapo.*

. . . . . .

*... Ciò posto mi rivolgo a tutti gli italiani, a coloro che hanno una casa comoda e mezzi sufficienti o abbondanti a disposizione di considerare il loro dovere in questo momento. Bisogna dare, amici in ascolto, ed italiani tutti, dare generosamente, senza calcolo e senza esitazione, placando ogni nostro rancore e ricordandoci di appartenere ad una grande sola comunità: la comunità degli italiani. Dare a chi ha bisogno di tutto e chiede di avere almeno in parte. Offrite al soccorso invernale, alla Croce Rossa Italiana attraverso i comitati provinciali, alle Prefetture, agli enti di assistenza, alla Radio: dimostriamo ancora una volta la nostra responsabilità che ci lega senza rimedio ad una sorte comune.*

*Sono certo che questo mio appello verrà ascoltato e sarà accolto».*

Le parole calde e circostanziate del ministro Tambroni non possono rimanere senz'eco: ancora una volta, dopo il Polesine e il Salernitano, la voce della solidarietà umana e nazionale ci chiama a raccolta. Rispondiamo all'appello, aiutiamo generosamente chi soffre!



(Foto Farabola)

**A 96 anni nella sua Montmartre**

# È MORTO CHARPENTIER

Si è spento a Parigi domenica 19 febbraio, per un violento attacco di uricemia. A 96 anni, nella sua dolce Montmartre dove da più di mezzo secolo abitava con la moglie, fatto segno alle più affettuose premure da parte di tutti gli abitanti del quartiere che proprio una diecina di mesi fa avevano voluto festeggiare con una particolare e patetica cerimonia il suo 95° compleanno.

Gustave Charpentier — il « musicista delle sartine » com'era stato scherzosamente chiamato per quel romantico e popolaresco afflato sociale di cui sono pervase le sue due opere più significative, dedicate appunto alle *grisettes* parigine: *Louise* e *Julien* — era nato a Dieuze in Lorena il 2 giugno 1860. Quindicenne si trasferì con la famiglia, che dopo la guerra del '70 aveva optato per la Francia, a Tourcoing dove s'impiegò in una filanda. E qui, insieme alla passione per la musica, sentì nascere in sé le prime esigenze di carattere sociale. Era così bravo nel suonare il clarinetto e il violino che il padrone della filanda lo mandò a proprie spese a studiare presso il Conservatorio di Lille. Allievo di Staffen e Martin per il violino, si esibì ben presto con successo in un *Concerto* di Vieuxtemps. Passò, quindi, al Conservatorio di Parigi dove ebbe come maestri Pezzart e il grande Massenet che ne intuì il singolare talento. Ed eccolo, ventisettenne, vincitore del « Prix de Rome », con la cantata *Didone*, eseguita con esito assai lusinghiero nei « Concerti Colonne ».

Fu durante il suo felice soggiorno romano che compose il primo atto della *Louise* — racconto musicale di un amore giovanile — e quelle *Impressions d'Italie*, che dovevano attirare l'attenzione del vecchio Verdi e indurlo a scrivere al giovane compositore una sola parola d'incoraggiamento. Una parola di cui, novantenne, Charpentier si ricorderà quando, sollecitato ad accettare la nomina a membro d'onore del Comitato nazionale italiano per le onoranze a Verdi, nel cinquantesimo anniversario della morte, così rispose: « Sono felice di unirmi alla glorificazione di un genio che non ho mai cessato di ammirare e del quale conservo gelosamente un biglietto su cui egli scrisse — insieme con le sue felicitazioni dopo l'audizione ai "Concerti Colonne" — quest'unica parola: "Continuate" ».

Ritornato a Parigi, Charpentier riprese e ultimò la *Louise* che riuscì, dopo molte ostilità, a far rappresentare il 2 febbraio 1900 all'« Opéra Comique ». Fu il trionfo, e la celebrità improvvisa; e ragione prima di quell'istituzione « Oeuvre de Mimi Pinson » che, intitolata alla famosa grisette del racconto di De Musset e dedicata all'educazione musicale delle classi umili, si proponeva tra l'altro di offrire un certo numero di posti gratuiti in teatro alle sartine di Parigi (un'opera che durante la prima guerra mondiale si svilupperà in istituto di assistenza).

Membro dal 1912 dell'Istituto di Francia — dove aveva occupato il seggio del suo maestro Massenet — era stato insignito della Croce della Legion d'Onore nel 1950, in occasione del cinquantenario della prima rappresentazione della *Louise* i cui scenari erano stati dipinti dal grande suo amico Utrillo.

**a. c.**

## LE OPERE

**PER IL TEATRO:** *Didon*, cantata (1887); *La vie du Poète* (1892); *Louise* (1900); *Julien* (1913).

**PER ORCHESTRA:** *Impressions d'Italie*, suite: Sérénade, A la fontaine, A mules, Sur les cimes, Naples (1890).

**PER CANTO E ORCHESTRA:** *Poèmes chantés* (1893-94); *Impressions fausses* (1894); *Sérénade à Watteau* (1896); *Chant d'apothéose*, per il centenario di Victor Hugo (1902).

**PER CANTO E PIANOFORTE:** *Poèmes chantés* (1885-94); *Les fleurs du mal:* Les yeux de Berthe, Le jet d'eau, La mort des amants, L'invitation au voyage (1895).

# Forse l'ussaro Hary Janos ha catturato davvero Napoleone

*Un repertorio di comiche clamorose e stravaganti avventure guerresche di un singolare eroe popolare ungherese*

L'attore Arnoldo Foà (Hary Janos)

Gesù Maria! Quello è Hary! Ohimè, sono fritto!... ». Sono parole pronunciate da Napoleone, al vedersi avanzare contro l'ex soldato, ora colonnello degli ussari Hary Janos, nel fragore di una battaglia contro gli austroungarici eserciti di Absburgo. Naturalmente la storicità di questa frase napoleonica è affermata soltanto dallo stesso Hary Janos, ormai vecchio, dopo qualche bicchiere di vino, nell'osteria del villaggio di Naghiaboghi, dinanzi agli attoniti e reverenti paesani che ogni sera lo pregano di narrare le sue avventure guerresche.

E il vecchio prosegue la storia che è una delle molte del suo repertorio. Naturalmente Napoleone fu catturato, e per mano dello stesso Hary Janos, fra lo stupore dei due eserciti in lotta. Dopo avere lasciato magnanimamente andare per i fatti loro tutti gli altri francesi, in questo modo Hary si rivolge a Napoleone, che gli è davanti, mogio, contrito e consapevole:

« Be', hai visto come si fa funzionare? Sei persuaso, ora? A te ti ci voleva proprio questo, il mio nano. Napoleon di qua, Napoleon di là, enne enne in tutto il mondo... ed ora eccoti qui. D'altronde la colpa non è tua. Finché avevi a dovertela vedere coi turchi, si sa; coi russi, coi prussi, coi saraceni, coi tedeschi, si sa. Per vincer quelli, per vincicchiare questi altri, i suoi granatieri bastavano, si sa. Ma qui, povero lei, ha trovato gli usseri. E con gli usseri addosso, lei lo vede cosa è stato capace di combinare. Lei ha preso una cantonata, dia retta. Lei doveva fare come suo suocero ».

Naturalmente il suocero è l'imperatore d'Austria, padre di Maria Teresa, moglie di Napoleone; il quale ha la fortuna di disporre degli ussari ungheresi. Com'è di prammatica, dopo il trionfo delle armi, vengono a premiare l'ex ussaro Hary Janos — promosso generale sul campo — altri trionfi, su trepidi cuori femminili; la stessa Maria Teresa vuol lasciare per amor suo Napoleone, benché questi seguiti ad affermare che la cosa « gli secca terribilmente ».

Dalle frasi che abbiamo citato, risulta chiaro che questo soldato ungherese discorre, in lingua italiana, nel più ameno e immaginoso dei modi. Una parlata, la sua e quella degli altri personaggi, piena di umori, di compiacenze, di furie. E per comprendere come questo Hary Janos, nato ai remoti margini della puszta, sia arrivato ad esprimersi in un così colorito toscano alla radio italiana, è opportuno, con brevità, narrare la storia del personaggio.

Occorre dunque sapere che al tempo delle guerre napoleoniche, nei paesi dell'Austria-Ungheria, la ferma militare era di ben quattordici anni. Al povero contadino che ritornava al suo paese, già innanzi con l'età, avendo il senso di aver gettato via la salute e gli anni migliori, doveva fare una triste e singolare impressione sentir parlare da tutti con ammirazione e sbigottimento di eccezionali avvenimenti storici, a cui egli stesso, senza provarci nessun gusto, aveva partecipato. A narrare la sua personale storia di miserie e pericoli quotidiani, forse nessuno gli avrebbe prestato fede. E doveva venir naturale, per reazione, di ripensare, e di narrare quegli avvenimenti in una forma superba e spettacolosa, in modo di soddisfare la sua ansia di rifarsi da quella lunga umiliazione, e di comparire finalmente, non più come oscura comparsa, ma come comprimario a tu per tu con la storia.

Hary Janos è senza dubbio un bugiardo, ma non è il personaggio che ha il vizio della bugia, e nemmeno il soldato fanfarone della commedia classica; è un uomo che sente confusamente un singolare diritto di parlare così come parla e che sente di poter scambiare, con l'avallo di una lunga sofferenza, il sogno con la

**lunedì ore 21**
**secondo progr.**

realtà. E in un certo senso, povero Hary Janos, ha veramente catturato Napoleone, se ha fatto parte di quelle storiche maree, che si sono a vicenda sopraffatte.

Questa è la ragione per cui Hary Janos, nato da mille suoi modelli in carne e ossa, è poi passato a far parte della tradizione popolare. E verso la metà dell'800 un poeta, Garay Janos, raccolse molte delle storie che si tramandavano a suo nome, e ne trasse un poema ancora popolare in Ungheria. Uno dei più grandi musicisti ungheresi contemporanei, Zoltan Kodaly, tuttora vivente in Ungheria, artista quanto mai attento al folclore e alle tradizioni magiare, pensò di trarre dal poema una commedia musicale; e affidò la stesura del libretto a Pauline Bela e Harsanyi Zsolt. La commedia fu rappresentata nel teatro reale di Budapest prima dell'ultima guerra. Ecco dunque per la prima volta Hary sulla scena, ma le sue peripezie di personaggio non sono ancora terminate.

La musica di Kodaly, desunta in parte da motivi popolari, ma di una inesauribile vivacità creativa, varcò assai presto sotto forma di « suite » i confini d'Ungheria. Dalla conoscenza di questa « suite » venne ai programmatori della radio italiana il desiderio di rappresentare nella sua interezza la commedia di Hary Janos. Il copione si poté avere dagli archivi del teatro (non più reale) di Budapest; ma non fu difficile accorgersi ben presto che ci si trovava dinanzi a un testo comico di intenzioni assai limitate e legato a uno spirito e a una mentalità difficilmente esportabili.

Non restava altro da fare che offrire a un nostro scrittore l'incarico di riscrivere il copione; e ci si è rivolti a Carlo Emilio Gadda. Naturalmente Gadda ha rifatto un po' a suo modo le clamorose e irreali avventure del protagonista che si succedono sulla scena. Ed era logico; una penna come quella di Gadda non poteva lasciarsi sfuggire certe possibilità di gustose deformazioni, di sensi salati, di grotteschi dibattiti. Fino a che punto è riuscito l'accoppiamento — complice la radio italiana — di due artisti così lontani e così diversi, come Gadda e Kodaly? E' questa una risposta che dovranno dare gli ascoltatori del Secondo Programma.

**Adriano Magli**

# L'EBREA di Toledo

*La passione, l'intrigo, la Castiglia del XII secolo, i Mori che minacciano nell'ombra, gli ebrei perseguitati di Toledo, sono gli elementi con cui Grillparzer ha ricamato l'ampio canovaccio del suo dramma*

Lilla Brignone (Rachele)

Un forte e virile tratto schilleriano corre nel dramma di Grillparzer *L'ebrea di Toledo* e soprattutto nella figura di Alfonso VIII di Castiglia, soprannominato 'Alfonso il nobile'. Benché preda di sensuale passione per la bella ebrea Rachele, figlia dell'avido Isacco, egli serba fede allo stato e ai suoi doveri di re, che alla fine prevalgono. Anzi, dal contrasto con le passioni umane Alfonso, che ha avuto una giovinezza arida e dura, circondato da uomini rigidi, riacquista di questi doveri un senso più umano e più vivo. Tutto questo è così schilleriano. Il teatro spagnolo di passione e d'intrigo, lo sfondo «spagnolo» della Castiglia del XII secolo, i Mori che minacciano nell'ombra, gli ebrei perseguitati di Toledo, tutto ciò offriva a Grillparzer, drammaturgo di razza, un ampio canovaccio su cui ricamare, tradizionale e un po' retorico è vero, ma non perciò meno teatrale. Questo dramma «spagnolo» in cinque atti lo vediamo già nella cornice del melodramma; forse qualcuno vi ha pensato?

Rachele, bella e capricciosa ebrea, sfida le dure leggi di Toledo per introdursi nel giardino reale di Alfonso VIII invano dissuasa dal vecchio padre Isacco e dalla saggia Ester. Ella sa che l'attende la prigione, la repressione, forse la morte; ma un senso oscuro e dolce (o forse un calcolo? un capriccio?) la spinge verso il nobile e cavalleresco re, ch'ella vuol vedere di persona. E viene infatti trascinata dalle guardie a corte, col padre e la sorella, e il re, incuriosito, la vuole vedere. Alfonso ha per moglie Eleonora di Inghilterra, figlia di Enrico II, donna nobile e casta, ma troppo fredda. Qualcosa di tumultuoso batte anche nel cuore del re, e chiede che vengano aperte le porte alla passione.

Il re vede uno strano spettacolo: Rachele non teme le guardie e le loro minacce. Essa si è procurato un ritratto di Alfonso, e lo vezzeggia, e lo tiene in petto, e a volte anche lo trafigge con spille d'oro. «Stregoneria!», grida la regina, e i cortigiani vogliono che si puniscano duramente gli ebrei. Alfonso, invece, protegge il piccolo gruppo, con la generosità illuminata di un Marchese di Posa schilleriano; e, vinto dalla calda e misteriosa grazia di Ester, con l'aiuto del fedele Garceran, si concede un capriccio, e va a vivere per qualche tempo nel Castello di Retiro, facendo di Rachele la sua favorita.

**venerdì ore 21.20**
**terzo programma**

I Mori minacciano il paese, e il re ha abbandonato la lotta, mentre a Retiro il vecchio Isacco quasi fa da ministro e legge suppliche e concede favori. Cortigiani e ministri si uniscono a consiglio contro il re; e quando Alfonso, liberatosi da Rachele con atto di violento impero su se stesso, piomba nel castello reale per riprendere i suoi diritti, il castello è vuoto. Cortigiani e popolo, tumultuando, corrono a saccheggiare il Retiro, e uccidono barbaramente Rachele. Quando Alfonso ne vede il cadavere sfigurato in un'oscura cantina, comprende ch'essa non è stata che una fuggevole ombra, calda però di una vita primordiale, che ha fatto vibrare note finora sconosciute al suo cuore, e che arricchiranno il suo destino di re. Alfonso indice una grande crociata in Terrasanta, oltre alla lotta contro i Mori e riacquisterà il cuore dei sudditi e della saggia Eleonora, madre di suo figlio. Per lui, per il figlio, Alfonso preparerà un nuovo più felice regno; in quanto a lui, chissà se (schilleriano eroe anche in questo) non rimpiangerà sempre gli istanti in cui divincolava, uomo, fra le strette del peccato?

**Liliana Scalero**

## I concorsi alla radio e alla TV

### «*Anteprima*»

**Settimana 24-30 gennaio 1956**

Fra le canzoni di Gorni Kramer la maggioranza dei voti è andata a: *Cavallina*.

Vince una caffettiera d'argento:

**Enrico Augugliaro,** via Arena 24 - Trapani.

Vincono prodotti Vecchina:

**Franca Patané** - Gaggi (Messina); **Brigida Frigo,** via Marconi 9 c - Valdagno (Vicenza); **Sebastiana Genovese,** p.za S. Antonio - Villafranca Tirrena (Messina); **Vittorina Sironi,** via Felice Frasi 5 - Piacenza; **Graziella Porcella** - Favale di Malvaro (Genova); **Leo Donato,** via Fontanella 25 - Gioia del Colle (Bari); **Maria Broglia,** Strada Mascherba - Pavia; **Maresa Peruzzi,** via Pracchiuso 24 - Udine; **Guia Cozzi,** Viale Abruzzi 13 - Milano; **Maria Congedo,** via Puccini 4 - Cutrofiano (Lecce); **Fulvio Bulirici,** Martinelli (Ferrara); **Vilma Pavanello,** via Matteotti 2 - Cavarzere (Venezia); **Pierluigi Monti,** via Circonvallazione - Santhià (Vercelli); **Giovanna Gementi,** Ponte 21, Cortefuga - Buscoldo (Mantova); **Carmen Fogli,** via Cesare Battisti n. 10/11 - Genova; **Mafalda Grasso,** via Candia n. 8 - Torino; **L. Muratore,** via Borgo Ratti 33 - Genova; **Gina Bachechi,** via Novara 6 - Milano; **Maria Stabilini** - Orzinuovi (Brescia); **Tina Galli,** via Pagani 20 - Priverno (Latina).

### «*Indovina indovinello*»

**Trasmissioni 24-31 dicembre 1955**

Vincono **un televisore da 17 pollici** o a scelta **un frigorifero da 140 litri:**

**Sergio Sigward,** via delle Cateratte 46 - Livorno; **Bruno Gandini,** Poggio Rusco (Mantova); **Florestano Ortese** - S. Pietro Avellana (Campobasso); **Walter Gambi,** via Fiume 12 - Ravenna; **Luigi Maione,** via Fuoro 34 - Sorrento.

Le **due automobili Fiat 1100** messe in palio nel mese di dicembre sono state vinte da:

**G. Antonio Piccinini,** via Filippo Tolli 2 - Roma; **Filippo Fortunato,** via Veneto 195 - Viareggio.

### «*Voci nuove per Sanremo*»

Nominativi dei concorrenti favoriti dalla sorte per l'assegnazione dei premi consistenti in

**25 televisori da 17 pollici**

posti in palio tra i 449.485 ascoltatori che hanno inviato alla RAI entro i termini previsti la segnalazione del voto espresso a favore di uno dei cantanti presentati a Sanremo negli spettacoli trasmessi nei giorni 12-13 e 14 gennaio 1956:

**Gaetano Bartolani** - Corso Carradori 21, Montefano (Macerata); **Giancarlo Rosti** - Via Appiani 15, Milano; **Giuseppe Musmana** - Via Cosentini 31, Acireale (Catania); **Filippo Rimassa** - Via Canevari 82/6, Genova; **Maria Michela Pastore** - Via Pescheria 14, Foggia; **Elisa Del Canto** - Viale Ferrovia, INA Case, Eboli (Salerno); **Arturo Bufalini** - Via Tosco Romagnolo 776, Fraz. Navacchio, Cascina (Pisa); **Giacomo Squarciafico** - Via F. Negri 37, Induno Olona (Varese); **Angelo Delmonte** - Via Isolani 3, Minerbio (Bologna); **Walter Ferrandi** - Via Terzo di Sotto 8, Bressanone (Bolzano); **Agostino Sarrantonio** - Bosciano (Pescara); **Fernanda Ravasi** - Via Satrico 33, Roma; **Guido Vitacchio** - Corso Francia 8, Torino; **Guglielmo Millin** - Viale Volontari della Libertà 26, Udine; **Carolina Bottari** - Via Santa Marta 151, Messina; **Eugenia Dante** - Viale Trovaini, Fossano (Cuneo); **Gaetano Petrosillo** - Via Cavour 178, Monopoli (Bari); **Guido Colombis** - Latina Scalo; **Aurora Molfesi** - Piazza San Luigi 11, Napoli; **Gino Coniben** - Corso Padova 176, Vicenza; **Margherita Tocci** - Francavilla Marittima (Cosenza); **Amedeo Venturelli** - Cà di Bonci, Toano (Reggio Emilia); **Giuseppe Fantaguzzi** - Via Ugo Foscolo 4, Alessandria; **Tullio Pesci** - Via Orcagna 77, Firenze; **Sandra Dardanelli** - Via del Turchino 22, Milano.

### «*Labirinto*»

**Trasmissione 2-2-1956**

Soluzione: IL CIRCO

Vince **un televisore da 17 pollici** o a scelta **un corredo di biancheria per la casa:**

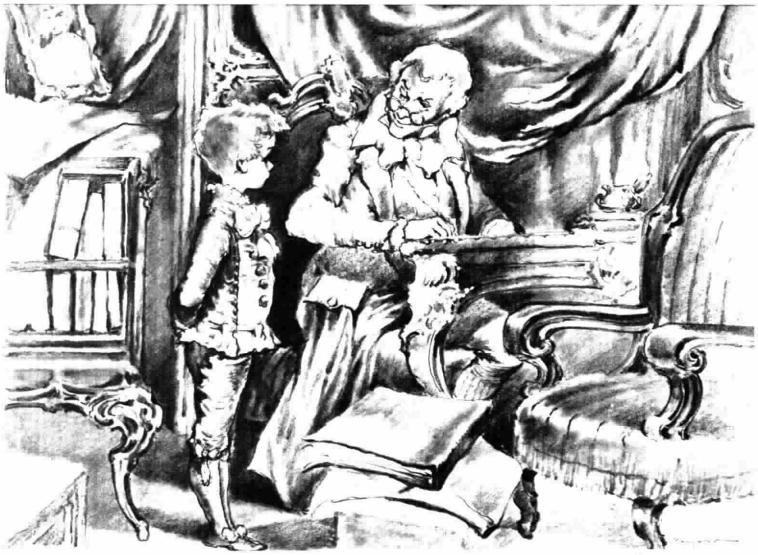
**Piera Sordo** - Castagnaro (Verona).

Vincono una fornitura **OMO per sei mesi:**

**Serafino Dallera** - Via Gravellona 18, Vigevano (Pavia); **Sebastiano Marconicchio** - Stazione Ferroviaria, L'Aquila; **Floriano Marchesini** - Via Cadibona 9, Milano; **Laura Zacchiroli** - Via Matteotti 23, Bologna; **Stefano Crivelli** - Via Verona 8, Milano; **Vincenzo Borella** - Via Francesco De Mura 51, Napoli; **Gino Brunetti** - Via Pellas 8, Perugia; **Pasqua Carella** - Via G. Sella 102, Bari; **Marina Fabroni** - Via Fla-

*(segue a pag. 16)*

# VINCENZO



Disegni di Regusa

... nonno e nipote, si fissano spesso e lungamente negli occhi

La signora Maruzza mi chiede dove ho sentito pulsare le vene lontane e vicine della melodia belliniana... Nelle colonnine tortili e negli archetti ogivali del chiostro nel convento benedettino, rispondo; nel sorriso estatico che palpita sotto le palpebre socchiuse della Madonna di Antonello de Saliba; nella monacale Etna che, fiorita da una perenne primavera, si inerpica verso una candida e sdegnosa solitudine; nella Piana di Lentini, che raccoglie echi di remotissime favole; nelle antiche cadenze orientali e liturgiche che possono ascoltare quelli che sanno tacere; nel verso immacolato di Teocrito; nell'Arcadia primigenia... La signora Maruzzo m'indica un balcone sulla via Stesicoro Etnea...

### UNA VECCHIA POLTRONA

— Guardi com'è diritta questa via... Se dal capo della via spara una fucilata, colpisce il corpo dell'Etna!

— La melodia di Bellini è come questo rettifilo! Va diritta. Nulla la ingombra, nulla la fa deviare... La sua mèta è una cima immacolata al di là della quale c'è soltanto l'infinito!

— Se lei cerca, voglio dire se lei ricerca Bellini, lo troverà tutto nella mia casa.

— Lo so!

— Dal mio bisavolo sino ad oggi, in questa casa si è tessuta e ritessuta l'esistenza del sublime cantore catanese. Guardi. Guardi le pareti, apra i cassetti, ovunque c'è Bellini, vivo, palpitante, presente, vicino. Alzi il coperchio di quella spinetta vicino alla finestra. L'ha voluta lui vicino alla finestra. Le vede le sue mani sulla tastiera? Scorge la sua ombra sottile proiettata sul muro? Lo sente il suo sguardo?

— Lei, signora Maruzza, vive in una specie d'incantesimo!

— No, non è incantesimo; è realtà custodita da un grande amore; realtà che sempre più si sublima passando di generazione in generazione.

— Stupendo!

— Mi crede se le dico che ogni mattino, quando apro la finestra, saluto Bellini? Buon giorno, Vincenzo! E nella casa entra il sole!

— Le credo signora Maruzza! Credo anche che lei sentirà spesso i suoi passi e risvegliarsi qualche volta anche la spinetta...

— Come lo sa?

— Lo immagino! Gli artisti come Bellini sottraggono alla morte tutto quello che guardano e tutto quello che toccano.

— E' così, è così! In questa casa, dov'egli ha sostato tante volte, ogni cosa è viva, freme, palpita! A sfiorare qualsiasi oggetto è come toccare un tamtam! Mio padre mi diceva spesso che questa nostra casa è la scogliera contro la quale da un secolo e mezzo si frange l'ondata belliniana! La vede quella immensa poltrona vicino alla vetrata?

— Ha un'affascinante personalità!

— E' tarlata, strappata... ed inviolabile! Per anni è stata il trono stratosferico di Bellini, poi la cattedra terrena dei suoi storici più devoti; voglio dire di quelli che sono figli dell'amore e non della cultura! Eccoli sulla parete, male dipinti ma bene allineati, i loro ritratti! Il primo è il ritratto del mio bisavolo Enea che fu grande amico di Vincenzo Tobia Bellini; il secondo ritratta Giuseppe, figlio del bisavolo Enea ed amico di Rosario, figlio di Vincenzo Tobia; il terzo ritratta Francesco, figlio di Giuseppe, ch'è nato lo stesso giorno in cui è nato Vincenzo Bellini, ossia il 3 novembre del 1801; il quarto ritratto è della mia nonnina Francesca, figlia di Giuseppe, ch'è nata nello stesso anno in cui è morto Bellini, nel 1835.

— Strani sposalizi di date!

— Matrimoni segreti! I rapporti tra la mia famiglia e la famiglia Bellini non sono stati legalizzati dalla storia; sono, come vede, il nostro tesoro nascosto! Ed ecco il quinto ritratto, è quello di mio padre Andrea. Poi verrà il mio, quello di mio figlio, e via, via L'uno dopo l'altro sulla poltrona tarlata a raccontare ai figli e nipoti la storia stupefacente di Vincenzo Bellini!

— Signora Maruzza, io sono commosso!

— Benissimo; è quello che ci vuole! Per evocare Bellini bisogna essere commossi! Ora la lascio solo. Guardi bene i ritratti, frughi nei cassetti, sono tutti aperti; vi troverà delle lettere, dei documenti, delle fotografie; fissi lungamente la poltrona; si segga vicino alla spinetta; si affacci alla finestra quando la città s'immerge nelle tenebre e l'Etna sembra sola al mondo. Poi...

Poi è avvenuto un qualcosa d'intraducibile. Ho guardato i ritratti; ho frugato nei cassetti; ho accarezzato la vecchia poltrona; ho appoggiato la mano sulla tastiera della spinetta; ho fissato lungamente l'Etna, e la bianca ipnotizzatrice mi ha chiuso gli occhi, mi ha fatto uscire dal tempo, mi ha frammischiato ai personaggi della bella e drammatica favola belliniana. Perfettamente sveglio nel sonno! Misteri dello spirito che esce dal corpo quand'è assopito! Magìa dei sogni...

### DUE GRANDI AMICI

Papà Enea si avvia frettolosamente verso la casa dei Bellini in piazza San Francesco d'Assisi. Vincenzo Tobia Bellini frettolosamente si avvia verso la casa dell'amico Enea in via Stesicoro Etnea. S'incontrano a mezza strada.

— Venivo da te!

— Ed io da te!

— Come sta la tua nuora Agata?

— La levatrice dice che oramai tutti i giorni sono buoni! E la moglie del tuo Giuseppe?

— Siamo lì lì anche con l'Assunta!

— E' davvero strano come si intrecciano gli avvenimenti delle nostre vite!

— Proprio strano! Da bimbo mio padre ufficiale mi ha portato in Abruzzo, ed a Torricella Peligna ti ho conosciuto.

— Ricordi quanto giocare abbiamo fatto nella vigna di mio padre?

— Certo che ricordo! Tuo padre era impiegato comunale...

— E suonava il violino.

— Ricordo anche questo!

— Giovanissimo mi sono recato a Napoli a studiare musica al Conservatorio della Pietà dei Turchini...

— Venivo da te!
— Ed io da te!

# BELLINI

*Operisti celebri nella vita e nella storia*

— ... e nel medesimo anno mio padre mi ha iscritto in Napoli ad una scuola militare...

— Io ti parlavo dei miei grandi maestri Jommelli e Piccinni.

— Ed io di aggiramenti, imboscate ed attacchi frontali.

— A ventun anni, nel '68, ho cercato fortuna in Catania, ed il destino, invero gentilissimo, mi ha presentato sopra un piatto d'argento il posto di Maestro di Cappella ai Benedettini, e sopra un piatto d'oro il sorriso luminoso di Michela Urzì.

— Ed io a ventun anni, in Catania, ho indossata la divisa d'ufficiale e mi sono fidanzato con Antonia, la migliore amica della tua Michela.

— Avanti sempre così! Sposati nello stesso anno, e nello stesso anno padri, tu del tuo Giuseppe ed io del mio Rosario.

— Che è diventato anche lui musicista!

— Ed il tuo figliolo militare!

— Proprio come noi!

— E come noi a ventun anni hanno portato all'altare due amiche, Agata e Sabina.

— Agata è una natura squisita! Nella sua anima le belle arti hanno coltivato un delizioso giardino...

— Speriamo che il giardino...

— Oh, guarda; non è il tuo Rosario quello che arriva di corsa?

— E' lui, è proprio lui! Mio Dio, non vorrei...

— Babbo ti ho cercato dappertutto!

— Parla, fai presto... una disgrazia?

— Macché disgrazia; Agata ha messo al mondo un bel maschietto...

— Hai detto un maschietto?

— Sì, un maschietto.

— Siamo bene d'accordo che porterà il mio nome?

— Ma certo babbo, si chiamerà Vincenzo come te!

Infatti il giorno dopo il primogenito di Rosario Bellini e Agata Ferlito è battezzato nella cattedrale col nome di Vincenzo. Il suo nonnino è felice, ma la sua felicità non può espandersi come vorrebbe poiché non vede il suo più caro amico...

— Dove diavolo si sarà mai cacciato Enea?!

— Come, non lo sai? La sua nuora gli ha regalato un nipotino.

— Oh, guarda, puntuale anche questa volta!

— Puntuale chi?

— Il destino!

— Non capisco!

— Non c'è nulla da capire quando c'è di mezzo il destino!...

— Babbo ti ho cercato dappertutto!

### GLI OCCHI DI VINCENZO

Vincenzo e Vincenzino, nonno e nipote, si fissano spesso e lungamente negli occhi. E' un muto colloquio tra due secoli; un giuoco di reciproca esplorazione tra passato e futuro. Il nonno cerca nel nipote i segni della precocità musicale. Cerca insomma quello che gli fa piacere di trovare! Suo figlio Rosario, il padre del bimbo, che dalla musica trae magre soddisfazioni e scarso profitto, sogna invece per l'erede un qualcosa di meno instabile della musica...

— Vincenzino, caro babbo, lo farò camminare sopra una strada solida!

— Che significa una strada solida?

— Significa sapere di lettere e di latino, e diventare un uomo serio.

— Ah, perché, gli artisti secondo te?...

— Babbo, è mai possibile che a quasi sessant'anni ti diverti ancora a mettere raggi di sole e nuvole nella sporta della spesa?

— Tutte belle storie, ma gli occhi del tuo bambino non li hai mai guardati?

— Che c'è negli occhi di Vincenzino?

— C'è della musica!

— E' la realtà, babbo, che bisogna guardare, non gli occhi di un bimbo di cinque anni!

— Credi?!...

— Via, siamo sinceri! Tu hai studiato molto bene con Jommelli e Piccinni, hai composta della musica, sei l'autore dell'Oratorio « Isacco » su testo del Metastasio, e con tutto questo...

— Ho infilato perle false!...

— Non false, ma... opache. Io insegno, dirigo, correggo bozze, suono l'organo in chiesa, ed alla mia Agata, che è una sognatrice come te, faccio mettere le toppe nei pantaloni.

— Tutto vero, ma.

— Ma tu, di nascosto, fai vedere a Vincenzino come si muovono le dita sulla tastiera.

— Le muove molto bene, sai; ed alle volte tenta anche delle improvvisazioni che non sono affatto senza senso...

— Davvero?!...

— Si capisce che la sua manina destra ha impulsi più liberi della manina sinistra; tuttavia è palese che la manina sinistra annaspa in cerca di sistemazioni tonali...

— Non sono per caso sensazioni che provengono dalla tua esaltazione?

— Sentilo anche tu!

— No! Per ora rimango in disparte.

— Ci penserò io! A sei anni incomincerò ad insegnargli l'armonia.

— A sei anni andrà a scuola, e la musica, se mai, diventerà per lui nulla più di un giuoco più intelligente dei soliti giuochi!

— Soltanto un giuoco?

— Ah, sì! Non bastano il tuo ed il mio esempio? Vuoi che anche sullo spiedo del futuro focolare di Vincenzino girino più debiti che polli?...

— E se girassero capolavori?

— Cosa te lo fa pensare?

— Gli occhi, mio caro; gli occhi di Vincenzino!...

**Renzo Bianchi**

(I. *continua*)

## Dagli stabilimenti più moderni del mondo

# DURBAN'S

## vi offre un dentifricio di nuova incredibile efficacia

Il nuovo modernissimo stabilimento della Durban's Italiana, opera-modello che ha richiesto l'ingente stanziamento di oltre un miliardo di lire, costituisce il più grande investimento finanziario che sia mai stato effettuato in Italia — e forse nel mondo — per la produzione di un dentifricio.

Il dentifricio Durban's che esce dai nuovi impianti rappresenta quanto di più efficace si possa trovare per la cura della bellezza e della salute dei denti ed è scientificamente provato che esso conferisce alla dentatura un grado di candore quale non era mai stato raggiunto finora. Grazie all'eccezionale attrezzatura del nuovo stabilimento, infatti, la « formula perfetta » del dentifricio Durban's — di cui l'Owerfax 12 e l'Azymiol $C.F._2$ sono i famosi componenti principali — viene oggi ulteriormente potenziata da un sistema di produzione che non ha eguali per modernità ed efficienza.

La prova più sensazionale ed incontrovertibile della straordinaria efficacia del dentifricio Durban's « nuova produzione » è stata fornita da una speciale apparecchiatura elettronica per la misurazione dei raggi luminosi riflessi. Decine e decine di esperimenti eseguiti su persone dalle dentature più diverse hanno dato tutti il medesimo, immutabile risultato: dopo un breve periodo di uso dell'attuale dentifricio Durban's, i denti acquistano un tale abbagliante candore da far notevolmente aumentare l'indice di luminosità riflessa registrato dall'apparecchio.

**1ª settimana: luminosità 55**

Ecco un'altra signorina nel giorno in cui per la prima volta ha deciso di provare il dentifricio Durban's. L'apparecchio di misurazione segnala un indice di luminosità pari a 55.

**2ª settimana: luminosità 80**

Dopo una decina di giorni di trattamento col Durban's, è già chiaramente visibile un netto miglioramento: la lancetta dell'apparecchio, infatti, ha raggiunto quota 80.

**3ª settimana: luminosità 100**

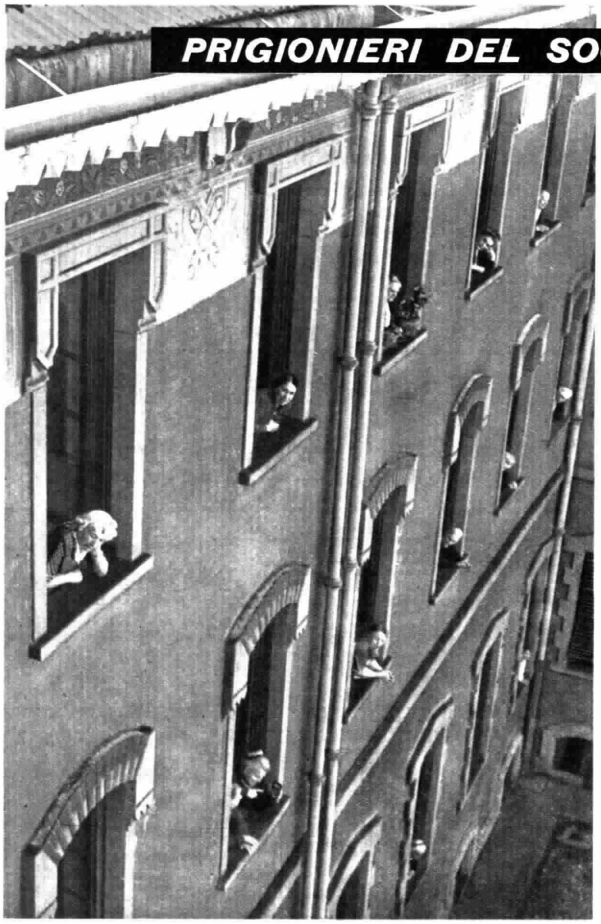
Terzo ed ultimo controllo... Meraviglioso! Dopo altri soli otto giorni di trattamento col Durban's la dentatura ha acquistato un abbagliante candore. L'apparecchio elettronico segna ora la massima luminosità: 100.

## Difendete denti e gengive con gli speciali spazzolini DURBAN'S

*Lo spazzolino a setola dura è nocivo alle gengive ed allo smalto dei denti. Nella pulizia quotidiana della bocca l'azione meccanica deve essere blanda e lasciare il compito principale al dentifricio. Il Durban's, pertanto, va usato con uno speciale spazzolino esaltante le proprietà schiumogene ed antisettiche dei suoi ritrovati base, l'Owerfax 12 e l'Azymiol $C.F._2$, che agiscono sui tessuti dentali e su quelli gengivali. Non esistendone in commercio alcuno perfettamente idoneo, la Durban's ha sentito la necessità di crearne un tipo nella cui preparazione sono impiegate speciali setole naturali, morbide ed insieme resistenti.*

*Questo tipo di spazzolino è presentato ai consumatori col marchio Durban's ed è assolutamente consigliabile.*

## PRIGIONIERI DEL SOGNO



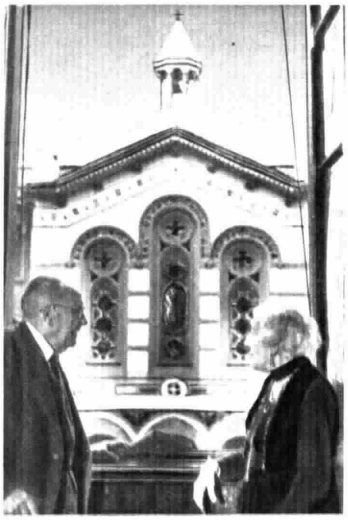
A tavola, tra i vecchi professori d'orchestra, mentre si festeggia il compleanno di un caro collega che per anni suonò sotto la bacchetta di Arturo Toscanini al Teatro alla Scala

I caratteri dell'insegna « Casa di Riposo per Musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi » hanno sbavato sul marmo bianco, col tempo, colature di verderame. Sono caratteri che, per ritrovarli tal quali, occorre andare a sfogliare i primi numeri della « Cronaca Bizantina » del Sommaruga, pagine dove ci si imbatte negli stessi motivi, nelle stesse infiorettature che furoreggiano in questa massiccia costruzione che si leva in una parte di Milano venuta su quando il bilancio italiano era in pareggio, o almeno lo era stato recentemente.

Quelle finestrelle gotiche, quelle colonnine tortili, quei rosoncini, quei ferri battuti seminati in ogni dove ad abbracciare con ampie volute la loro inutilità difendono un'isola di « prigionieri del passato », un centinaio circa, quanti lo stesso Verdi ne aveva voluti; tutti coloro che, per la sopraggiunta età, le ribalte, i podii orchestrali, i golfi mistici, le sale di concerto hanno allontanato. Un allontanamento senza rancore, chè la vita in questa prigione dorata si adagia su un morbido strato di ricordi, di ritagli di giornale, di vecchie fotografie senza fissaggio, di locandine di celebri teatri sparsi per il mondo che un giorno ormai lontano sborsarono cifre cospicue per assicurarsi in ditta il nome di una signora che oggi, con una corona di capelli bianchi, insegna solfeggio ad una bambina di otto anni o di quel signore che tutto imbacuccato si trascina lungo i viali dietro la Campionaria, alla ricerca di un pallido raggio di sole.

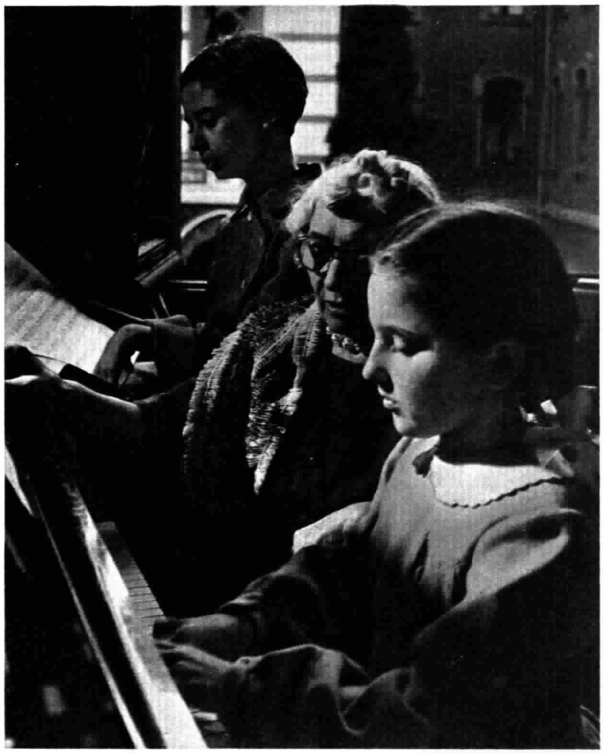
A queste cantanti forse non staccarono i cavalli dalla carrozza, ma gettarono dai palchi foglietti guarniti di miosotis dove in bel « ronde » si diceva: « A Te -

# Tra i vecchi musicisti della Fo



In alto, affacciati alle finestre che danno nel cortile, gli ospiti della Casa di riposo per musicisti, fondata da Verdi. Qui, *a sinistra:* la signora Fernanda Rapisardi, decana della Casa e un tempo applaudita soprano, ritratta insieme al tenore Giovanni Bambacioni, da poco scomparso. - *A destra:* il ritorno di alcuni musici-pensionati dalla passeggiata mattutina

signora Romilda Galliera accompagna al pianoforte le cantanti Alice Arduin e Ginevra nato (in piedi a destra) in un duetto dell'*Aida*. In primo piano, il busto di Giulio Gatti Casazza



Non tutti, fra gli ospiti, hanno rinunciato completamente alla loro attività artistica: nella sala dei concerti la signora Galliera impartisce lezioni di piano a due allieve

che - ne la "Traviata" - ti palesasti una "Violetta" graziosissima - ed interprete inarrivabile - allor che nell'entusiasmo del pieno amore pel tuo "Alfredo" - il verismo più completo raggiungesti. - A Te - che col tuo canto ammaliante - il pubblico spettatore conducesti - a trascorrere idilliache ore - quasi in una soave estasi paradisiaca. - A Te - il plauso grato de l'Impresa - e l'augurio d'altri trionfi ».

Non era per la signora Elena Galassi di Lorenzo che il « Risveglio Italico », quindicinale illustrato arte-industria-commercio, scriveva: « L'orizzonte si imperla per lei dei vividi colori dei più elevati successi, e le si apre una via cosparsa di trionfi, di allori e di rose, di quelle rose che infiorano i palcoscenici dei più cospicui teatri dell'Italia e dell'Estero »?

Ora la signora Elena Galassi che di

# ndazione Verdi

tanto in tanto, nella sua cameretta all'ultimo piano dell'edificio, rimira con accorata nostalgia il quadro che la raffigura nel costume della « Traviata » (un velluto nero sul quale si staglia una cascata di camelie rosse), sorride quando si parla delle nuove cantanti. E non perché non ne apprezzi le qualità, ma perché considera la loro vita troppo difficile e piena di terribili preoccupazioni. Lei ormai se le è tolte di dosso, come le altre, dal giorno che ha messo piede nella « casa ».

« Suor Pellegrina, suor Giuditta, suor Modesta e suor Enrica pensano a tutto, insieme alle loro ragazze. I cinema del quartiere e di tanto in tanto la "Scala" ci invitano agli spettacoli; possiamo uscire quando vogliamo; possiamo ricevere chi vogliamo; abbiamo un ottimo trattamento ».

Insieme al soprano Alice Arduin, veneziana, che ricorda una sua bella interpretazione di Liù, nella *Turandot*, alla « Fenice » di Venezia ed al soprano leggero Ginevra Amato che debuttò nel '21 a Montecarlo nel « trittico » pucciniano alla presenza dell'autore, sotto la bacchetta di De Sabata, hanno messo su un vispo terzetto sempre in prima linea quando si tratta di suonare, cantare, partecipare ad accademie e organizzar feste (19 marzo, San Giuseppe; 27 gennaio, morte di Verdi e 29 giugno, San Pietro, festa del direttore, Piero Fracchia). Delle altre — le signore sono trentasei in tutto — parlano bene, per cortesia, ma si capisce che se c'è ancora un acuto da tirar fuori, bisogna che chiamino loro. Infatti quando tempo fa la Televisione mise il suo occhio fra le mura della « casa » furono queste tre a far sentire la loro voce insieme a quella del baritono Enrico Molinari. « Molinari, quello sì che è un cantante. Peccato che adesso stia così male ».

Ogni tanto qualcuno abbandona la compagnia, è fatale. Sono le tappe drammatiche di questa esistenza un po' monotona. Più fra gli uomini che fra le donne. Se n'è andato poco tempo fa Giovanni Bambacioni, tenore drammatico, specialista ne *I pagliacci;* anche Vittorio Aschieri, professore di contrabbasso e « decano » dei sessanta ospiti maschi, è partito in punta di piedi. La « decana » invece tiene sodo: è il soprano leggero Fernanda Rapisardi che conobbe a suo tempo buoni successi. Ha novantatré anni, ma ai giornalisti non ne confessa più di ottantacinque. Civetteria di « decani ». Quando qualcuno si ammala suor Pellegrina ha un gran daffare non tanto per il degente quanto per le richieste di informazioni che i cento ospiti le rivolgono.

Gli ospiti, che per entrare debbono aver superato i sessantacinque anni, non si considerano esclusi alla vita. « Fioriscono gli idilli, fra queste mura », sussurra qualcuna. E' il caso del baritono Michelangelo Rossini che, dopo tredici anni di internato, sposò il soprano Gilda Butti, fra una romanza e l'altra. La sposa toccava i sessantotto quando ricevette gli auguri sotto le volte della parrocchia di San Pietro Sala.

La « casa » fornì agli sposi una camera matrimoniale e fu una cosa commovente, a quanto dicono. « Peccato che due anni fa lei lo abbia lasciato solo », dicono.

Attualmente ci sono altre tre coppie nella « casa », compresa quella del baritono Molinari.

Non tutti hanno dato un addio all'attività artistica. Oltre alle esibizioni nella ricorrenza di feste e trattenimenti, c'è il maestro Giovanni Colucci che fino a pochi giorni fa era a Piacenza per una stagione lirica e il basso Giuseppe Menni che si esibisce sulle scene. E gli altri, anche se si sono dovuti ritirare, si vede che l'han fatto di controvoglia e che l'idea fissa è sempre quella.

All'improvviso, fra questo consesso di venerande lentezze, un passo affrettato: è una bambina di non più di sette anni con un cappotto rosso ed una enorme cartella sotto braccio che corre su dalla signora Romilda Galliera per prendere lezioni di piano.

**Filippo Raffaelli**

La signora Elena Galassi di Lorenzo rimira con accorata nostalgia il quadro che la raffigura nel costume della *Traviata* e che conserva nella sua cameretta all'ultimo piano

*(Servizio fotografico Federico Garolla)*

# ISTANTANEE

## *Edy Campagnoli la bionda positiva*

Qualche giorno fa, in piazza del Duomo, a Milano, in una delle cosiddette ore di punta, un'autovettura di media cilindrata provocò una tale congestione del traffico che per poco non ne nacque un fatto di cronaca nera. Un tassista che si trovava vicino all'auto «incriminata» imprecò, con voce rauca: «Impara a guidare!». La persona alla quale era stata indirizzata la frase abbassò compostamente il finestrino e, con naturalezza, rispose: «E' proprio quello che sto facendo».
Quella persona era Edy Campagnoli. Il tassista, dinanzi a così spontanea sincerità, non ebbe cuore di replicare. E tutto si risolse con uno scambio di sorrisi.
L'episodio val bene a dimostrare il carattere della nuova «partner» di Mike Bongiorno per *Lascia o raddoppia*. Edy Campagnoli è una ragazza straordinariamente positiva e sicura di sé. Se non fosse per la paura di cadere nel luogo comune, direi che raramente il tradizionale spirito pratico milanese ha trovato rappresentanti più degne.
In fondo dev'essere delizioso saper vivere così semplicemente come Edy Campagnoli. Qualche mese fa, una domenica, la giovane indossatrice, ora passata agli onori dei teleschermi, coltivando quella ch'è la sua passione preferita, si trovava sulla riva di non so quale lago lombardo a pescare: «Chissà come fu — mi racconta — alla mia lenza abboccò un tipo di pesce che nessuno riesce mai a prendere. Vecchi pescatori professionisti mi fecero le congratulazioni e mi dissero che quello era il pesce più furbo del lago». Ebbene, Edy fu tanto orgogliosa della sua preda da tenersela in casa, per mostrarla agli amici, più di quindici giorni. Solo rigorosi motivi d'olfatto, alla fine, ebbero il sopravvento.
Ma — almeno a sentir lei — la fortuna pare che l'assista solo nella pesca. Per tutto il resto non le è affatto benigna; e tanto meno alla *roulette* alle cui bizzarrie la signorina Campagnoli ama affidare, di quando in quando, perdendo invariabilmente, un modesto gruzzolo di *fiches*. Sarà per queste prove di mancata assistenza da parte della dea bendata che la bionda Edy non crede nemmeno nei piccoli miracoli della vita quotidiana. E cammina, cioè, per dirla alla buona, con i piedi di piombo. Alla televisione ci è arrivata per caso e comunque senza aver la benché minima fiducia d'arrivarci. Le piacerebbe fare del cinema? «E a chi non piacerebbe?», risponde. Poi aggiunge: «Ma non ci penso. Non mi faccio mai illusioni».
Probabilmente, se Edy Campagnoli dovesse decorare lo stemma gentilizio del suo buon senso ambrosiano con una qualsiasi «leggenda», sceglierebbe il vecchio adagio: «Non dire quattro se non l'hai nel sacco». Tutti i suoi interessi, i suoi passatempi, le sue emozioni tendono al moderno e al positivo: all'esecuzione di un'opera lirica preferisce un incontro di pugilato, ha interrotto gli studi ginnasiali per apprendere almeno un paio di lingue estere, legge spesso libri gialli ma con la smania di arrivare al punto cruciale della vicenda, non ha tenerezze per il teatro classico ma si appassiona ai concerti jazz.
Ad onta di ciò, Edy Campagnoli è una ragazza timida: l'estate scorsa, al mare, quando ancora era ben lontana dal pensare che un giorno sarebbe diventata la «mascotte» di *Lascia o raddoppia*, si avvicinò a Mike Bongiorno e gli chiese un autografo: «Sa — gli disse — è per il mio fratellino».
In verità, il fratellino di Edy Campagnoli ha inteso parlare per la prima volta di Mike Bongiorno solo un paio di settimane fa.

**Carlo Maria Pensa**

**Edy Campagnoli è nata ventun anni fa a Milano dove abita in via Garian 20. Suo padre è rappresentante di ricambi per automobili. Il suo vero nome di battesimo è Edda; da quando però qualcuno disse che i suoi occhi assomigliavano a quelli dell'attrice Edy Lamar, tutti cominciarono a chiamarla Edy. E' indossatrice di professione.**

*Una conversazione del Programma Nazionale*

# IN UFFICIO

*Carlo Emilio Gadda*

*«Caro Giovanni,*

*mi compiaccio con te. La Società Italiana per la Tutela del Consumatore non poteva scegliere persona più idonea. Sarai un brillante funzionario, benché giovanissimo. Alla fulgida costellazione delle tue tre lauree — legge, economia politica, scienze sociali — si unisce la sperimentata competenza che ti proviene dall'aver diretto gratuitamente la mensa aziendale della Kratterpiller e le Cucine Economiche dei nostri diletti orfanelli. Alla scienza dunque, ventitreenne, unisci già l'esperienza: la pratica alla grammatica.*

*Ciò premesso, non vedo quali consigli io possa darti circa il "miglior modo di trascorrere", come elegantemente mi chiedi, "le ore di ufficio". Nel linguaggio della tua operosa modestia "trascorrere le ore di ufficio" vuol dire lavorare come un arrotino, la fronte imperlata di biblico sudore, tutto devolvendoti alla nobile causa del carotène, alle vitamine del gruppo B, come a quelle di qualsiasi altro gruppo, del resto. Le carote, me lo insegni, ne esòndano: e in minor misura le rape e le barbabietole. E' inutile perciò che io ti gridi il tuo motto stesso "Carote! Carotène!".*

*Quando la S.I.T.U.C.O., la Società Italiana Tutela Consumatore, avrà percepito il suo nuovo acquisto, e i titoli e i meriti che lo distinguono, quando bidelli segretarie superiori e colleghi ti vedranno all'opera — muto, intento e solerte, — quando avranno avuto modo di comprendere e di constatare "chi sei", allora ti sarà anche passata la voglia di chiedere "come devo comportarmi in ufficio" a un vecchio cipollone della mia fatta strastufo ormai di tutti gli uffici del mondo. Dacché, credilo, mi ritrovo al caso di poter dire davvero "officium meum non est de hoc mundo". La tabe dei miei ottant'anni sonati mi sta rodendo il cervello, con quel meticoloso accanimento con cui il conte dantesco lo rodeva all'arcivescovo dantesco. Non voglio tuttavia negare alla tua trilaureata scienza-esperienza quei pochi e poveri consigli di cui tanto modestamente sostieni d'aver urgente necessità, dopo ottenuto il posto alla S.I.T.U.C.O.*

### Il fratello di Cicerone

*L'idea di consigliare qualcosa a qualcuno è una dolce prurigine; una vaga impellenza che dolcemente titilla il nostro intelletto allenato alle gaffes. Pervenuti al debito grado di stagionatura, non potendo agire in proprio, ci abbandoniamo alle delizie del consigliare: non potendo fare, diciamo a colui che si studia di fare, come ha da fare per ben fare: e quello, facendo esattamente il contrario di quanto noi gli diciamo, arriva nel miglior modo in porto, galeone sospinto all'approdo dai più blandi e misericordiosi alisèi. Un caso classico, una filza di consigli dati, se pur non chiesti, circa le maniere da osservare nel proprio ufficio, è una lunga lettera, stracolma di saggi e direi saputi ammonimenti, che un uomo di senno (a cui poi purtroppo venne recisa la carotide da coltello omicida) indirizzò al fratello, quando costui ebbe sortito la proprietà di una provincia dell'Asia. (Il fratello di Cicerone deve la celebrità di cui gode alla sua totale mancanza di memoria). Non anco deposto il sedere sullo scranno propretorio, in tribunale, egli aveva già bell'e dimenticato il soggetto della causa istruita il dì prima: nonché i nomi dei litiganti e dei rispettivi patroni.*

*Marco Tullio, nella sua lettera (un vero trattato circa il miglior modo di fare il pro pretore in Asia) consiglia di molte buone cose allo smemorato fratello. Da buon italico non omette di raccomandargli che si tenga buoni i dipendenti: poiché i dipendenti sono il piedistallo su cui si erge il simulacro immortale di un pro pretore d'Asia. Se li tenga stretti: mollando, beninteso, qualcosa al di là dello stretto necessario, chiudendo un occhio, o anche tutt'e due, sui dettagli contabili: specie "gli apparitori e i convittori", come chi dicesse oggi i cancellieri e gli uscieri del Tribunale e i funzionari in trasferta. Questo buon consiglio circa il modo di barcamenarsi in Asia coi romani di Roma e con gli italici d'Italia, dal Rinascimento in poi ha costituito un tormentoso indovinello per la filologia classica, indaffarata nel recupero del senso. Finalmente si è riusciti a capire che lo scrivente, con molta eleganza e con un certo signorile distacco, usa l'astratto in luogo del concreto, così come noi diciamo "le relazioni, le amicizie, le conoscenze", per dire gli amici, i conoscenti. Che cosa Quinto se ne sia fatto dei buoni consigli di Marco la storia non dice. Io lascerò i due illustri fratelli: ma seguendo l'esempio del fratello consigliere consiglierò a te pure, mio diletto Giovanni, di badare per prima cosa alle "persone", in cui si impersona e direi anzi si raggruma, si coagula, il vasto ambiente della S.I.T.U.C.O. Conquidere l'ambiente.*

**Ingegnere, giornalista e scrittore, Carlo Emilio Gadda è nato a Milano nel 1897. Il suo primo libro «La Madonna dei filosofi» fu pubblicato una ventina di anni fa. Seguirono le pagine bizzarre e pittoriche di «Il castello di Udine» e quelle di «Le meraviglie d'Italia». Anche in questa «lettera a Giovanni» in cui lo scrittore assume la veste di un immaginario Giuseppe Caldera, si ritrovano gli elementi del suo stile: ironia, fantasiosa invenzione, suggestione di linguaggio**

### Collega dell'usciere

*Nel tuo caso non gli "apparitori" né i "convittori", ma i superiori, i pari grado o colleghi, i dipendenti gerarchici, e gli uscieri: che non sono più oggi "dipendenti gerarchici", ma fieri eguali e indispensabili collaboratori. Essi, per maturata esperienza, ben sanno "quale sia il miglior modo di trascorrere le ore d'ufficio", come tu dici, nella tua modestia. Comincerò dunque da loro e ti pregherò di considerare quanto segue. Delle vitamine B, del le carote, del carotène stesso! tu puoi anche, dà retta a me... fino a un certo punto... puoi anche infischiarterne. Le carote e le barbabietole non sono, in fondo, che un pretesto: il teorico pretesto che ha dato vita alla S.I.T.U.C.O. ai suoi labirintici uffici, alla sinfonia oceanica dei suoi telefoni e delle sue suonerie, al tappetato salone del Consiglio, ai mediocri gabinetti. Ma i bidelli non sono dei pretesti: sono presenze vive, umane. Sono dei concittadini, che possono essere, oggi o domani, degli amici. Rispettali. Chiamali, cioè disturbali, il meno possibile. Astienti, astienti, dal titillare il maledetto pulsante a ogni farfallina che ti vola pel cervello. Il pulsante è quell'ente che non deve essere pulsato: mai, comunque, per chiamare un usciere. All'usciere, (agli uscieri) sorridi, uscendo, ma anche entrando, col più allegro dei tuoi saluti. Fagli sentire come benedici le tue fatiche, le tue lauree, che ti hanno consentito di essere il collega di un così simpatico usciere. Quanto ai colleghi dell'ufficio propriamente detto, e a tutti gli accaniti lavoratori della S.I.T.U.C.O.... sagacia e perspicacia e spigliatezza non ti difettano per adibirle alla conquista delle singole personalità, e di tutta l'orchestra in totale. L'assalto ai colleghi e soprattutto alle colleghe segretarie e stenografe ha da esser premeditato e condotto a regola, per riuscire ardente, incessante. Se avrai davanti a te il tipo nutrioso e carognoso che risponde a monosillabi stenti, dovrai darti a divider compreso del valore e della necessità di codesta sua carogneria, dovrai aver l'aria di interpretarla come serietà di carattere e alto senso del dovere. Se svolazzerà dattorno a te il tipo allegro, farfallone, sventato, lucertolone, straboccante di ciance e d'un'altrettanto fragorosa quanto improvveduta cordialità (che gli entra in corpo alle undici per uscirne alle tredici) dovrai mimetizzarti a tua volta in sonoro disinvoltone, buon compagnone, allegro diavolone e imbecillone simpatico (in apparenza) ma in realtà ligio al dovere e profondo conoscitore delle carote e barbabietole, specializzato in vitamina B, detentore di laurea con pieni voti e lode sulla insostituibile funzione del carotène; tutto teso e proteso (nonostante la cordialoneria di cui ti gargarizzi l'anima per compiacenza di amico) a realizzare una più economica distribuzione del carotène stesso.*

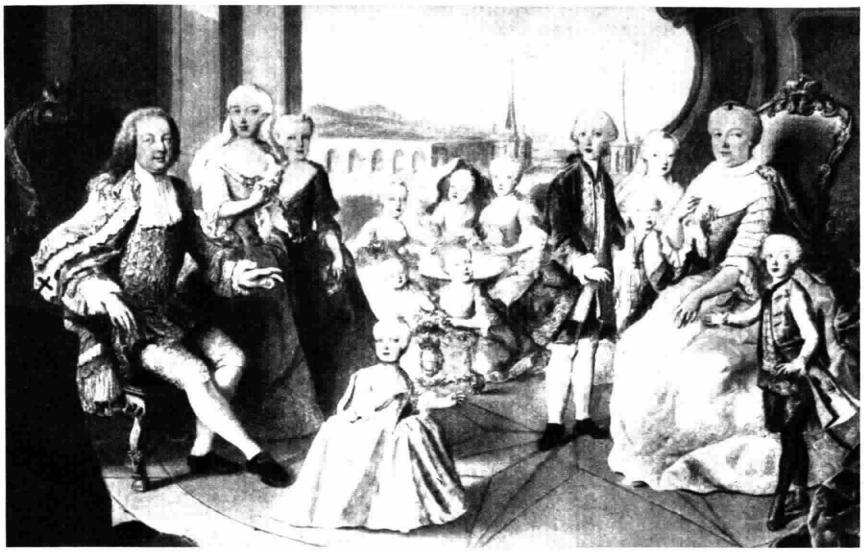
### La segretaria

*Alla gentile segretaria avrai da rivolgere occhiate ammirative, per non dir meglio: farle tacitamente comprendere — e lei lo comprenderà senz'altro — come soltanto la discrezione e le buone osservanze di ufficio ti inibiscono un più ardente e ardimentoso interesse nei suoi confronti.*

*Né meno attento e cauto, e, in quanto possibile, elegante e solerte, dovrai essere e dimostrarti verso i superiori. Dai superiori dipendono infatti, non meno che dai bidelli e dalle segretarie, la stima che la S.I.T.U.C.O. fa di te. Il rispetto che ti circonda, l'apertura degli usci, la salita dei gradini, e magari dei gradoni, il declic e i conseguenti scatti della paga: in definitiva quindi la tua carriera, l'avvenire. Di «tipi» di superiori ce n'è a questo mondo, e anche solamente alla S.I.T.U.C.O. centinaia e migliaia. A parte il vario colore dei capelli o la totale assenza dei medesimi, il tipo più diffuso è quello dei superiori che meritano di essere tali, e che sanno essere tali, per intrinseca vitalità, per acquisita competenza, per nobiltà d'animo, per disinteresse, per amore alla causa, cioè alla ragion d'essere della ditta: essi impersonano, veramente, la ditta, i suoi fini e i suoi strumenti.*

*Qualche rara volta, specie in certe regioni tropicali del medio Oriente, accade che i superiori abbiano tutte le qualità necessarie per aspirare ad essere ricoverati di urgenza in clinica psichiatrica ad opera dei vigili del fuoco e della loro benemerita autolettiga: ma ciò non interessa la nostra compagine sociale che è fondamentalmente sana e seria. Da noi i superiori sono dei veri superiori. Tu dovrai dunque rispettarli, amarli, e obbedirli con tale impegno e con un sincero slancio del cuore. Tutt'al più potrai far loro intendere, con modesti sorrisetti, sul tipo di quello della Gioconda, che a fin d'anno... sì, alla chiusura dei bilanci... non diano poi a divedere d'aver perduto la memoria come il fratello di Cicerone. Con che credimi, il tuo affezionatissimo bisnonno*

*Giuseppe Caldera»*



Maria Teresa e Francesco I con i figli in una incisione del 1756. Alla destra della Sovrana il futuro imperatore Giuseppe II

# MARIA TERESA
# e i suoi sedici figli

## Colei che può considerarsi la vera fondatrice della potenza moderna dell'Austria ebbe undici femmine e cinque maschi: la reggia era sempre piena dei loro giochi

Con 16 figli di temperamento non precisamente angelico, l'imperatrice Teresa d'Absburgo Lorena, colei che può considerarsi la vera fondatrice della potenza moderna dell'Austria, ebbe una vita domestica piuttosto movimentata. E' vero che non tutti sopravvissero a lungo, ma c'era ugualmente di che spaventare anche la madre più agguerrita. Maria Teresa, tuttavia, non si spaventò. Questa bella ragazza, dagli occhi d'acciaio e dai capelli d'oro pallido, seppe vincere tutte le sue battaglie di donna e di sovrana appunto perché guardò alla vita con coraggiosa risolutezza. Nata il 13 maggio 1717 a Vienna, si trovò ad essere investita dell'impegnativa parte di principe ereditario, in base alla famosa « Prammatica Sanzione » promulgata da suo padre, l'imperatore Carlo VI. Di carattere sereno e gioviale, la futura imperatrice riuscì, però, a trascorrere una gaia prima giovinezza e sui 18 anni, mentre il genitore si affannava a cercarle un marito, se lo trovò da sé nel duca Francesco Stefano di Lorena. Il matrimonio ebbe luogo il 12 febbraio 1736. Quattro anni dopo Carlo VI moriva e Maria Teresa, salita al trono d'Austria, si trovava in mezzo ai guai perché la « Prammatica Sanzione » non veniva riconosciuta da tutti e la Baviera e la Sassonia avanzavano pretese di successione.

La situazione appariva disperata: l'esercito austriaco era scadente, lo Stato in cattive condizioni finanziarie per folli sperperi del tipo di consumare dozzine di botti di vino pregiato per ammollare il pane ai 50 pappagalli di Corte. Però Maria Teresa non si sgomenta: con pugno saldo provvede a riorganizzare l'esercito e a limitare le spese, fa un giro di propaganda in Ungheria, cattivandosi i magiari col cui aiuto vince la guerra di successione austriaca e viene riconosciuta imperatrice. Assicuratasi il trono, continua a barcamenarsi fra guerre ed intrighi politici di ogni genere, visita i suoi domini per rafforzare di persona i legami coi sudditi, comincia a dare inizio a quelle riforme destinate ad essere la sua gloria maggiore, quali: l'istituzione della nettezza urbana, per cui Vienna fu la prima città ad avere spazzini municipali regolarmente stipendiati; il famoso « codice penale Teresiano », che fu il primo a mettere qualche freno all'arbitrio della polizia e del potere giudiziario; l'istituzione delle scuole popolari.

Politica, stratega, riformatrice, madre del suo popolo che la salutava appunto al grido: « Viva Maria Teresa, nostra madre! », l'imperatrice fu anche nella vita privata sposa e mamma esemplare. Dal giorno in cui il marito le morì, il 18 agosto 1765, portò sempre il lutto e per la sua numerosa figliolanza fu la più premurosa delle madri. Il bel numero di 16 furono i suoi figli, come abbiamo detto, 11 femmine e 5 maschi, venuti al mondo nell'ordine seguente: Maria Elisabetta, Maria Anna, Maria Carolina, Giuseppe, Maria Cristina, Maria Elisabetta, Carlo, Maria Amalia, Leopoldo, una bambina nata e morta lo stesso giorno, Giovanna Gabriella, Giuseppa Gabriella, Maria Carolina, Ferdinando, Maria Antonietta e Massimiliano. La Maria Elisabetta e la Maria Carolina numero uno morirono bimbe, Giovanna Gabriella morì a 12 anni, Giuseppa Gabriella a 16 di vaiolo, e sui 16 anni si spense pure Carlo, un giovanetto esile e gentile come una fanciulla. Gli undici sopravvissuti riempirono la reggia di Vienna della loro giovanile esuberanza. Per la verità le ragazze (e soprattutto le tre fra di esse destinate a diventare particolarmente celebri: Maria Carolina, futura Regina di Napoli in base alle sue nozze col re Ferdinando IV di Borbone; Maria Antonietta che sarà sfortunata regina di Francia a fianco del marito Luigi XVI; e Maria Amalia che diverrà duchessa di Parma, sposando il duca di Parma Ferdinando di Borbone) non si rivelavano provviste di doti morali troppo simpatiche: sensuale, orgogliosa, e sprezzante dell'etichetta la prima, frivola, prodiga ed amante dei divertimenti in maniera esagerata la seconda, abbondantemente fornita dei difetti dell'una e dell'altra la terza, Maria Amalia, la quale, tuttavia, nel governare il proprio Stato si mostrerà la più simile alla madre nello spirito energico e attivo. Fra i maschi si distinsero, invece, in special modo: Giuseppe, il principe ereditario che diverrà imperatore col nome di Giuseppe II: un bel ragazzo vivace ed intelligente, innamorato della musica, ma un po' duro e caparbio, e Leopoldo (che alla morte del fratello, nel 1790, salirà a sua volta al trono d'Austria) chiuso e severo, tanto amante dello studio da essere scherzosamente denominato in famiglia: « il dottore ».

Madre attenta ed amorosa, Maria Teresa seguì da vicino i suoi figli, interessandosi ai loro studi ed ai loro giochi, tentando di correggere i loro difetti. Anche quando i figli, sposatisi, la lasciarono, lei non mancò di mandare loro per iscritto i suoi saggi consigli, e celebri sono rimaste le sue lettere alle sue ragazze diventate regine. E si narra che, in punto di morte, il 29 novembre 1780, Maria Teresa, attorniata dalle sue creature in lacrime, abbia avuto accenti di particolare apprensione per Maria Antonietta: forse perché il suo preveggente occhio di madre vedeva profilarsi su quella testa bionda la sanguigna ombra della ghigliottina.

**Anna Marisa Recupito**

**giovedì ore 21.20**
**terzo programma**


NELL'ANTICHITA' CLASSICA

KG 119

*Mani belle*

**MODA DI SEMPRE**

*La moda dell'antica Grecia*
*era sobria e austera.*
*Ma anche allora*
*la grazia femminile*
*di una mano bianca e vellutata*
*era motivo di orgoglio*
*per le dame dell'aristocrazia.*

*Oggi, invece,*
*le mani belle sono l'ambizione*
*di tutte le donne.*
*Per questo usate anche voi*
*Kaloderma Gelée,*
*la crema speciale*
*per la cura delle mani*
*irritate dal freddo,*
*dal vento e dal lavoro.*

*Basta applicarne*
*un velo, la sera,*
*massaggiando per un minuto,*
*perchè le vostre mani*
*diventino bianche,*
*morbide e vellutate,*
*fine espressione*
*di bellezza e di personalità.*

**KALODERMA**
**GELEE**

IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA E LA BELLEZZA DELLE MANI

NON UNGE

## CLASSE UNICA

### VOLUMI PUBBLICATI

n. 30 G. C. Castello:
**Il cinema neorealistico italiano** L. 150

n. 32 C. Piermani:
**Come funziona il Parlamento italiano** » 100

n. 43 G. Baldini:
**Narratori americani dell'800** » 100

### VOLUMI IN CORSO DI STAMPA

n. 39 Autori vari:
**Conquiste della medicina** L. 150

n. 41 Autori vari:
**Vite di pensatori** » 100

n. 45 Arnaldo Bocelli:
**Aspetti del romanzo italiano dell'800** » 150

n. 49 G. Barbieri:
**Problemi economici di ieri e di oggi** » 150

*In vendita nelle principali librerie. Per richieste dirette rivolgersi alla* Edizioni Radio Italiana - *Via Arsenale, 21 - Torino.*


## I concorsi alla radio e alla TV

*(segue da pag. 9)*

minia 373, Palombina (Ancona); **Mauro Di Pierro** - Via Torino 5, Galatina (Lecce); **Attilio Cavallin** - Via G. B. Belzoni 80-A, Padova; **Amedeo Pieri** - Via Bolama 12, Milano; **Carmen Lehmann** - Via Forze Armate 66, **Milano;** Carlo **Di Nunno** - Via del Borgo 108, Bologna; **Alba Nitri** - Via Lansana 2, Milano; **Antonino Bellanea** - Via Dom. Costantino 6, Palermo; **Nives Tommasini** - Via Bromonte 11, Trieste; **Bruno D'Amico** - V.le Cesare Augusto 16, Latina; **Bianca Gagliardo** - Via Honel 28 - Palermo; **Alba Maiolini**, via Tiburtino III, lotto VII, int. 40, Roma; **Dilia Torelli** - Via S. Vincenzo 1, Milano; **Rosa Bianchetti** - Via Indipendenza 43, Bologna; **Maria Antonietta Jello** - Via Volterra 3 C, Ancona; **Gabriella Copelli** - Via Rodolfo Tanzi 26, Parma; **Primo Veneri** - Via Farrattini 52, Amelia (Terni); **Carla Fini** - Via Donghi 14/20, Genova; **Giuseppina Radaelli** - Via E. Cariani 15, Misano D'Adda (Bergamo); **Teresa Nardo** - Ina Casa, Soriano Calabro (Catanzaro); **Carmen Lucchini** - Via Stadio 7, Legnago (Verona); **Sergio Tredicine** - Via Mater Dei 33, Napoli; **Valeria Podestà** - V.le C. Battisti 15, Pavia; **Mosche T. Augusta**, presso Ratti - Via Elba 22, Milano; **Isabella Malpieri** - V.le Lombardia 10, Milano; **Giovanni Paganelli** - Via Cornacchia 33, Acquacalda (Lucca); **Guido Santamaria** - Via Marsala 98, Roma; **Olimpia Pirri** - Via Berardo Pucci 40, Ascoli Piceno; **Franco Porta** - Via Gialeto 5, Oristano (Cagliari); **Enzo Zerilli Giovanni** - Via Alagna 2, Marsala (Trapani); **Carla Nanni** - Via Ripagrande 78, Ferrara; **Giovanni Giani** - Via S. Sebastiano 14/2, Genova; **Luigi Mignani** - Via M. E. Lepido 257, Lavino di Mezzo (Bologna); **Osiride Fetonti** - Via Boccamazzi 19, Tor Sapienza (Roma); **Gaetano Grassi** - Via Cairoli 21, Casalmaggiore (Cremona); **Agostino Zucchi** - Via Plinio 20, Milano; **Aldo Poli** - Via Garibaldi 33 bis, Pisa; **M. Gradita Macchioni** - S. Angelo Romano (Roma); **Giuseppe Obici** - Via S. Cristoforo 15, Modena; **Liana Tessari** - P.zza Corrubio 28, Verona; **Adele Laudato Nappi** - Largo Latilla 23, Napoli; **Brunella Caporaletti** - Via 95° Fanteria 31, Lecce; **Maria Prastaro** - Via S. Lorenzo 1, Pisa; **Sereno Nicoletti** - Via G. Matteotti 4, Stianta (Rovigo); **Remigio Bertasello** - Via Matteotti 7, Settimo Torinese (Torino); **Pina Gilardi** - Fansania 2, Olbia (Sassari); **Riccardo De Luca** - V.le Marconi 96, Pescara; **Gemma Cantore** - Via Grignetto 9 (Bertassi), Avigliana (Torino); **G. Carlo Pessina** - Via Matteotti 24 - Milanino (Milano); **Adriana Paoni** - Via Tre Marie 33, L'Aquila; **Liliana Navarra** - Via Oreto 154, Palermo; **Ponziano Parmegiano** - Via G. Bruno 26, Spoleto; **Giuseppe Battaglia** - Corso Vittorio Veneto 24/6, Savona; **Afra Inzani** - P.zza Garibaldi 18, Fidenza (Parma); **Antonietta Lucia** - Salita Oregina 28/3, Genova; **Tommaso Romano** - Via Diaz 46, Aversa (Caserta); **Renato Cadura** -

*(segue a pag. 17)*

*(Foto Giola)*

**L'interesse suscitato dalla trasmissione televisiva *Lascia o raddoppia*, ormai giunta alla tredicesima puntata, è provato dalla folta partecipazione dei fotoreporter che settimanalmente si danno convegno al teatro della Fiera di Milano**

# LA CORTINA DI FERRO DI "LASCIA O RADDOPPIA"

**Il non più misterioso « occhio magico » della trasmissione - L'opera lirica « Sofronia » - Quello che non si intende di niente - Centomila lire in beneficenza per cattiveria**

Per parecchie settimane nelle redazioni dei giornali e persino negli ambienti della TV un interrogativo rimase senza risposta: si parlava di un « supervisore », di una specie di « occhio magico », di un misterioso « controllore » di *Lascia o raddoppia*, ma nessuno riusciva a scoprirne l'identità. Poi, all'improvviso, qualcuno aprì una breccia nel muro di silenzio che protegge l'organizzazione della popolare trasmissione televisiva: da quel giorno il « supervisore » ha perduto la sua tranquillità. Il suo nome non figura nell'elenco telefonico, ma l'apparecchio ch'egli tiene nello studio squilla continuamente. E' incredibile il numero di persone che pensa d'avere qualcosa di importante da dire a proposito di *Lascia o raddoppia*. Giorni fa, per esempio, un anonimo tuonò con voce baritonale dentro il cornetto del telefono: « E' lei quello che sta a capo dell'organizzazione di *Lascia o raddoppia?* Bene, mi stia a sentire: io ho scritto una opera lirica intitolata *Sofronia la regina delle Valli artiche:* potrei mandarvi la partitura per piano dell'ouverture: credo che nessun concorrente la saprebbe riconoscere, perché la *Sofronia* non è mai stata eseguita. Non le pare che per cinque milioni... ».

Il misterioso compositore continuò per una decina di minuti a decantare le sue doti di musicista illustrando i vantaggi che la Televisione avrebbe ricavato dal quesito proposto. Il povero « supervisore » ascoltò lo sproloquio con evangelica pazienza; alla fine si limitò a mormorare: « Molto interessante, caro signore. Ma le devo far notare che lei ha sbagliato numero: qui parla la latteria Brambilla ».

Basti questo episodio — uno dei cento che si verificano quotidianamente — per comprendere come sia indispensabile mantenere nel più rigoroso segreto l'organizzazione di *Lascia o raddoppia*. Il giorno in cui venissero resi noti i nomi degli esperti che preparano le domande o quelli dei membri della commissione per gli esami preliminari, decine e decine di persone perderebbero la calma. Diamo un'occhiata alle migliaia di cartoline-domanda inviate dagli aspiranti concorrenti: scegliamone una: « Io non mi intendo di niente e non ho memoria. Ma ho estremo bisogno di denaro: vogliatemi perciò ammettere a *Lascia o raddoppia* nella categoria che preferite »; il già strano messaggio conclude: « Naturalmente dovreste farmi sapere prima le domande, sennò come faccio a guadagnare i milioni? Anzi, comunicatemi, per favore, il nome di chi prepara le domande così prenderò accordi diretti. Grazie ». Seguono firma e indirizzo.

Casi non meno curiosi, poi, avvengono durante gli esami preliminari a sostenere i quali sono invitati, settimanalmente, quindici-venti concorrenti: uno di questi, recentemente, appena entrato nel locale dove sedeva la commissione, puntò deciso il dito contro uno degli esaminatori: « Buongiorno — gli disse — non mi riconosce? Io sono... (e pronunciò il proprio nome); sono stato un suo soldato... Russia... Africa... Ricorda? Quella sera del bombardamento... ». « Mi spiace — rispose l'esaminatore — la guerra, io, non l'ho fatta mai ».

Ma fra tutti i mille fatterelli che costituiscono l'ignorata cornice di *Lascia o raddoppia*, uno ci sembra superare ogni altro per la sua bizzarria; ad un Istituto benefico milanese è pervenuta una lettera che diceva: « Allego alla presente un assegno di centomila lire da devolvere a favore delle vostre opere. Ve lo mando per solennizzare un avvenimento che mi ha fatto un grande piacere. E questo avvenimento è la caduta di... (nome e cognome) a *Lascia o raddoppia*. Mi era antipatico, chissà perché... ».

Un gesto generoso, non c'è che dire; ma anche i benefattori hanno un loro fondo di malvagità.

**c. m. p.**

# "LASCIA O RADDOPPIA": QUELLI CHE NON VEDIAMO

Di *Lascia o raddoppia*, come « mutatis mutandis », dei *Promessi sposi* si può dire che, pur sembrando che tutto sia ormai noto, rimane sempre qualche cosa da dire. Non cose essenziali, certamente, ma curiosità, particolari, aneddoti sui quali fino ad oggi non è stata fermata l'attenzione. E poiché la popolare trasmissione televisiva del giovedì sera, come le commedie, è costituita da personaggi, parliamo dei personaggi. Non quelli che tutti possono vedere, ma gli altri, oscuri e tuttavia così importanti perché senza di loro *Lascia o raddoppia* non vivrebbe.

Cominciamo con il notaio. Si chiama Nicolò Livreri, ha una bella casa in via Cordusio a Milano, un cameriere compitissimo e una buona raccolta di quadri di autori del l'Ottocento. E' bonario, calmo, comprensivo e, come tutti gli uomini della sua professione, discreto. E' il notaio della RAI-TV e assiste alla trasmissione *Il motivo senza maschera* oltre ad assolvere gli altri

Il notaio Nicolò Livreri

compiti, come le estrazioni e i concorsi, per i quali sia necessaria la presenza di un pubblico ufficiale. Per *Lascia o raddoppia* ha un debole e, poiché l'ha seguita fin dal nascere, ne è il critico più affettuoso e severo nel tempo stesso. Le sue mansioni sono complesse e incominciano qualche ora prima della trasmissione. In una saletta del palazzo di corso Sempione 27 egli raccoglie, dalla commissione che le ha vagliate, le domande, scritte su fogli rosa, che, dopo le 21, verranno sottoposte ai candidati.

Alle 21, con estrema puntualità — e solo una volta lo si vide correre affannato per la corsia del teatro della Fiera di Milano, mentre già l'annunciatrice aveva presentato la trasmissione — egli è seduto dietro il banchetto della giuria, con il funzionario della TV, membro della commissione, e con la segretaria. Da quel momento egli è giudice. Brandendo la mazza del gong, giudica se il concorrente incerto ha superato il tempo concessogli, controllandolo su un cronometro simile a quello delle gare sportive, o se, in caso di contestazione, una domanda sia da ritenere valida o no. Il suo dovere è la precisione e la chiarezza. Questo non toglie che egli sia diventato un affettuoso amico di molti fra i concorrenti. Poiché conosce tutti i retroscena e i segreti della trasmissione, i giornalisti lo invidiano: se si mettesse a scrivere, potrebbe vantarsi di aver firmato il più brillante dei « reportages » su *Lascia o raddoppia*.

* * *

Come avviene che le trasmissioni di *Lascia o raddoppia* sono sempre così ben congegnate nelle entrate e nelle uscite, senza « papere » e senza tentennamenti? Bisogna chiederlo ad Alberto Gatto. Nessuno dei telespettatori lo ha mai visto, ma egli è il vero « deus ex machina » della trasmissione. Sta sempre dietro le quinte del teatro della Fiera di Milano, solerte e vigile. Ha una infinità di compiti: deve curare che l'uomo addetto a far girare il meccanismo del cambiamento delle cifre relative alle domande non si distragga, mettendo in imbarazzo Mike Bongiorno; dà l'ordine al macchinista di tirare il sipariettо per presentare al pubblico la vetturetta utilitaria premio di consolazione, raccomanda ai candidati di non tenere le mani in tasca e, se occorre, raddrizza loro la cravatta, dà l'ordine di far avanzare la cabina al momento opportuno e via di seguito. Maria Giovannini, la « hostess » ora sostituita da Edy Campagnoli, ricorreva a lui all'ultimo minuto perché non ricordava esattamente quale fosse il nome di battesimo di un candidato. Gatto sa tutto, l'ordine in cui devono essere presentati i concorrenti e il preciso momento per far entrare i valletti che devono portare oggetti o libri, lo « stacco » tra le ultime parole di Mike Bongiorno e l'apparire di una fotografia sul grande schermo luminoso: insomma è buttafuori, direttore di scena, suggeritore, coordinatore. Senza di lui la trasmissione sarebbe una baraonda. Lavora in camice bianco, i piedi calzati in scarpe dalla suola di gomma perché non soffre i rumori inutili, sempre calmo, sempre preciso, sempre pronto a salvare la situazione. La sua qualificazione è quella di « assistente di scena », ma più giustamente gli competerebbe quella di « nume tutelare ».

* * *

Qualche parola anche per Ennio Di Maio. E' l'autore della « mascotte » di *Lascia o raddoppia*, quel ragazzino scarmigliato con il dito in bocca che appare ad ogni inizio di trasmissione. Ha soltanto ventiquattro anni, ma possiede il genio delle cose spiritose. Sua è la marionetta, chiamata Serafino che appariva tempo fa nelle trasmissioni di *Ragazzi in gamba*. E' nato a Tripoli da genitori italiani e ha fatto il

Il tecnico **Alberto Gatto**

liceo. Improvvisamente fu preso dalla passione dei cartoni animati. Fece delle prove, andò a Roma e le sottopose alla TV. Furono scartate, ma egli rimase, grazie alla sua felice vena di sintetizzare un personaggio in pochi tratti, magari in una « silhouette ». Quando si trattò di lanciare *Lascia o raddoppia*, ricorsero a lui per il manifesto. Disegnò il ragazzino con il dito in bocca. Piacque subito. Non ebbe mai un nome, ma se nell'ambiente della TV dite: « il ragazzino », tutti sanno a chi alludete. Al ragazzino scarmigliato, dall'ombra lunga, con il ditino in bocca che fa da « mascotte » a *Lascia o raddoppia* e che è stato anche riprodotto sui gettoni d'oro, premio per i partecipanti.

**c. b.**

Il **disegnatore** Ennio Di Maio (Foto Giola)

# I concorsi alla radio e alla TV

*(segue da pag. 16)*

Corso Trinità 65, Trinitapoli; **Luigi Volpi** - Via Tertulliano 8, Milano; **Wilma Lionetti Feletti** - Via Gente Passarelli 54/2, Matera; **Elena Catani** - Via G. F. Pagnani 6, Firenze; **Maria Luisa Giacomini** - Via Circonvallazione Occidentale 112, Rimini; **Angelo Leonori** - Via G. Matteotti 40, Passo di Treia (Macerata). **Augusta Casaglia** - Corso Repubblica 22, Forlì; **Immacolata Schottler** - Vico S. Giovanni Maggiore 2, Napoli; **Elena Saletti** - Via Alfieri 12, Grosseto; **Luciano Zamboni** - Scal. Belvedere, Pegazzano (La Spezia); **Maria Pasetti** - Via Montegani 21, Milano; **Lisetta Ghio** - Via Archimede 1/9, Genova; **Liliana Landini** - Via Vitt. Eman. 52, Lucca; **Giovanni Gonani** - Via Rubicone 23, Ravenna; **Irene Zambon** - Via Giulia 8, Trieste; **Silvio Mattacchioni** - Carlo Angelani 15, Velletri (Roma); **Nada Sottotetti** - Via XX Settembre 9, Castelnuovo Scrivia (Alessandria); **Gianna Bicciato** - Via Milazzo 2, Padova; **Mario Petaccia** - Largo Madonna, Pescara; **Ferdinando Manni** - Via Pontepulciano 42, Roma; **Rosetta Deidda** - Vico Torre 19, Iglesias (Cagliari); **Gabriella Ballardini** - Via Strocchi 19, Faenza; **Silvano Ceccarelli** - Via Luigi Caldieri 15, Firenze; **Borzilleri** e **Ognibene Gina** - Via Trento 49, Valledolmo (Palermo); **Pietro Genovese** - Via G. B. Filippo Basile 48, Palermo; **Margherita Quarantani** - Via Bellotti 8, Milano; **Guglielmo Rainò** - Via Plinio 15, Milano; **Caterina Sesia** - Via Chiala 7, Verona; **Barsotti Mazzino** - Via Bengasi 95, Livorno; **Frine Fumeo** - Via Andrea Verga 16, Milano; **Pierina Tagliolini** - Via Anzani 1, Milano; **Lucilla Reguzzoni** - Via Marsala 35, Busto Arsizio (Varese); **Teresio Rolando** - Via Caprera 19, Torino; **Franca Ferri** - Corso Roosevelt 16/7, Imperia P. M.; **Felice Zanoli** - Via Malta 4, Bologna; **Claudio Freddi** - Via Cremona 178, Brescia.

## *« Rosso e nero »*

**Trasmissione del 27-1-1956**

Soluzione: LA SVEZIA:

Vincono un piatto d'argento:

**Leda Cavalmoretti**, via D. Femelli 34 - Mantova; **Maria Pia Barberi**, via della Roggia - Rovereto; **Dirce Fischesser**, via Soave 12 - Milano; **Anna Cherchi**, via Po 55 - Torino; **Ester Micheli**, via Cadorna 1 - Pontelambro (Como); **Ida De Franco**, via G. M. Serrati 41 - Imperia; **Teresa Villani**, via Giambellino 60 - Milano; **Olivia Roncadin**, via Damiano Chiesa n. 68 - Torre di Pordenone (Udine); **Margherita Bousquet**, via Ippolito Pindemonte 22 - Roma; **Luigina Fontò**, via Felice Casati 10 - Milano; **Anita Della Giustina**, S. Marco 478 - Venezia.

**Trasmissione 3-2-1956**

Soluzione: PARIGI E' SEMPRE PARIGI.

Vincono **un piatto d'argento:**

**Maria Gianaroli** - Via Bassano del Grappa 4, Roma; **Maria Teresa Gatti** - P.zza dei Servili 1, Roma; **Ifania Mariotti** - Via F.lli Rosselli 8, Santa Croce dell'Arno (Pisa); **Antonietta Sigillò** - Via Tripoli 7, Catanzaro; **Ida Rossitto** - Via Malta 4, Avellino; **Mirella Rosa** - Via N. Urbani 6, Teramo; **Alfredina Mazzocchi** - Borgo Chiaro 122, Ascoli Piceno; **Ada Cassani** - Dotti 8, Bologna; **Emilia Gamba** - Brembilla (Bergamo); **Luigina Bartolomei** - Via E. D'Arborea 15/B, Roma; **Lucia Calderaro** - Via Villafranca 54, Palermo.

## *« Premio Talia »*

Risultati del sorteggio per l'assegnazione di **tre televisori da 17 pollici** tra tutti coloro che hanno inviato il voto attribuito al Gruppo d'Arte Drammatica « Lancia » di Bolzano per il lavoro teatrale *Pel di carota* trasmesso in TV sabato **28 gennaio 1956:**

**Ilde Bastiani**, Loc. Monti - Aulla (Massa).
**Emmo Aste**, via C. Battisti 12/30 sc. B - Bolzano.
**Amaria Savio Nicoli** - Muggiò (Milano).

Risultati del sorteggio per l'assegnazione di **tre televisori da 17 pollici** tra tutti coloro che hanno inviato il voto attribuito al Gruppo d'Arte Drammatica « Piccolo teatro Città di Udine » per il lavoro teatrale *Vecchia ballata* trasmesso in TV sabato **4 febbraio 1956:**

**Giuseppe Feruglio**, viale Ledra 12 - Udine.
**Benvenuto Cellini**, Ponte di Brenta (Padova).
**Renzo Zanazzi**, via Favagrossa 5 - Casalmaggiore (Cremona).

Risultati del sorteggio per l'assegnazione di **tre televisori da 17 pollici** tra tutti coloro che hanno inviato il voto attribuito al Gruppo d'Arte Drammatica « Piccolo Teatro di Parma » per il lavoro teatrale *Generalissimo* trasmesso in TV sabato **11 febbraio 1956:**

**Gianni Laghi** - Polesella (Rovigo).
**Bruno Esposito**, via Fontana 4 - Milano.
**Carlo Enrico Frisoni**, Salita Santa Brigida 10 - Genova.

*(segue a pag. 47)*

## L'AVVOCATO DI TUTTI

# Emozioni e passioni

*Un tempo, quando c'erano i processoni davanti ai giurati, era frequentissimo il ricorso, da parte dei difensori, nella perorazione finale, alla giustificazione fornita dallo stato emotivo, o addirittura passionale, in cui l'imputato avrebbe agito. Non era difficile, ad un buon oratore, fare entrare in giuoco l'ira o la paura, l'ansietà o l'odio, la gelosia o la vendetta che avrebbero accecato il reo nel momento della commissione del delitto, rendendolo in tutto o in parte infermo di mente, quindi non imputabile o solo parzialmente imputabile. Ma il codice penale vigente ha inteso porre un argine all'abuso delle emozioni e delle passioni come giustificanti del reato, sancendo esplicitamente (art. 90) che « gli stati emotivi o passionali non escludono né diminuiscono la imputabilità ».*

*Il nostro legislatore penale non ha voluto, tuttavia, escludere in modo pieno e radicale ogni considerazione per gli stati emotivi e passionali. Essi sono, anzi, indicati, in talune ipotesi specifiche, come attenuanti generiche del reato, e quindi come causa di diminuzione di pena. Ma in queste ipotesi, come è stato giustamente osservato, non è tanto il perturbamento prodotto dall'emozione o dalla passione ad influire sulla pietà del legislatore, quanto lo è la causa etica di quello stato d'animo abnorme, in cui il reo ha agito: motivi di particolare valore morale o sociale, un fatto ingiusto altrui, la suggestione di una folla in tumulto.*

*Vediamo, infatti, più da vicino le attenuanti ora menzionate. Una prima consiste (art. 62, n. 1) nell'aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale, cioè sotto la spinta di moventi che la coscienza sociale, e in particolare la coscienza morale, ritiene degni di considerazione: la tutela del proprio onore, l'amor di patria, e così via. Seconda attenuante (art. 62, n. 2): l'aver agito in istato d'ira determinato dal fatto ingiusto altrui, cioè per reagire ad una ingiustificabile provocazione (una percossa, un licenziamento senza causa, un epiteto ingiurioso ecc.). Terza attenuante (art. 62, n. 3) è « l'aver agito per suggestione di una folla in tumulto, quando non si tratta di riunioni o assembramenti vietati dalla legge o dall'Autorità, e il colpevole non è delinquente o contravventore abituale o professionale, o delinquente per tendenza »: ed è facile pensare, per rendersi conto di questa ipotesi, a Renzo Tramaglino durante i tumulti di Milano.*

*Insomma, emozioni e passioni, pur se non riscuotono dal codice penale una rilevanza assoluta e indiscriminata, trovano in esso sempre un apprezzabile riconoscimento. Quel tanto che basta, acché l'indispensabile rigore della legge penale sia temperato dalle istanze più pressanti della pietà.*

## Risposte agli ascoltatori

**Giuseppe F.** (Siculiana), **Pina R.** (Caltabellotta), **Anna C. T.** (Milano), **C. V.** (Donato Biellese), **Angelo F.** (Lucca), **F. T.** (Viareggio), **Pietro B.** (Torino), **Andrea E. G.** (Azzano S. Paolo). — Ai vostri quesiti sarà data risposta nella trasmissione di giovedì.

**Padre addolorato** (Napoli). — Non basta che l'automobilista abbia prestato soccorso alla vittima dell'investimento (oppure, che egli abbia offerto il soccorso e se lo sia visto rifiutare): occorre, inoltre, che egli non si dilegui, non fugga. Dice, infatti, l'art. 34 del codice della strada: « senza pregiudizio delle pene stabilite nel codice penale, il conducente che, in caso di investimento di persona, siasi dato alla fuga, *ovvero* abbia abbandonato senza soccorso la persona investita, è punito con l'ammenda da L. 500 a L. 3000 o con l'arresto fino a sei mesi, ovvero con entrambe le pene » (ma la sanzione pecuniaria è stata aumentata di quaranta volte nei minimi e nei massimi dalla legge 25 luglio 1952 n. 1229). E la Cassazione penale (28 gennaio 1955) ha precisato, a questo proposito, che la citata norma dell'art. 34 è stata dettata non soltanto dall'intento di assicurare un pronto soccorso all'investito, ma anche, e parallelamente, dalla finalità di non far mancare la presenza del conducente del veicolo durante l'espletamento dei primi accertamenti della polizia giudiziaria. Tuttavia, almeno a nostro parere, non può parlarsi di « fuga » nell'ipotesi di chi, dopo aver prestato soccorso all'investito ed averlo avviato su altro mezzo all'ospedale, abbia raccolto sul posto tutte le notizie atte a far ricostruire l'incidente e infine, non essendo frattanto sopravvenuto alcun agente, si sia, non furtivamente, allontanato dal posto dell'investimento, allo scopo di riprendersi dall'emozione subita.

**Salvatore T.** (Catania). — Dato che tra le parti era stata pattuita la irrevocabilità del mandato, il mandante è tenuto a risarcire al mandatario gli eventuali danni, salvo che vi sia stata una giusta causa per la revoca (art. 1723, comma 1 cod. civ.).

**a. g.**

Liliana Feldman e Walter Marcheselli della Compagnia di rivista di Milano

# Arrivederci, amore

***La commedia musicale di Simonetta e Zucconi è la storia di un brav'uomo che insegue la felicità nel mondo delle nuvole***

Le strade sono lunghe tiritere di lampade che vanno all'infinito... », dice la canzone che fa da presentazione ad *Arrivederci, amore*. Ma mentre tutta la città dorme, di notte, le strade non rimangono completamente deserte; hanno ancora i loro personaggi discreti e silenziosi: le guardie notturne, per esempio. E una guardia notturna è infatti il protagonista di questa storia sospesa tra il sogno e la realtà. Si chiama Peter e pedala, come è suo dovere, attraverso la città, alla ricerca di ladri e rapinatori. Un mestiere sopportabile come un altro, se non ci fosse il guaio di essere innamorato. Peter poi è un innamorato di un genere particolare: la sua donna esiste soltanto nel sogno e gli dà appuntamento unicamente nelle notti di plenilunio. Ed eccolo, quando la luna è rotonda nel cielo, come tracciata da un grande luminoso compasso, disertare il suo dovere e andare a letto per non mancare all'appuntamento. Appena chiusi gli occhi, comincia a vivere in un mondo prezioso e raffinato, la cui protagonista è un'affascinante contessa, dall'altero nome di Patrizia. E' innamoratissima di lui, Peter, povera guardia notturna, ma, un momento... niente guardia notturna: addirittura generale. Uniforme per uniforme è certamente meglio quella con le greche, tanto più che nel sogno è tanto facile essere generosi, specialmente con se stessi.

Strani sogni quelli di Peter dove i suoi amici appaiono tutti, ma in un ruolo diverso: Johnny « dei cavalli » (così soprannominato per la sua esistenza trascorsa quasi esclusivamente sui campi di corse) porta la livrea di maggiordomo; Dolly, l'anziana signora, padrona della pensione in cui Peter, scapolo, deve vivere, è una contessa; Patrizia, infine, esiste anch'essa al di fuori del sogno. E' l'indossatrice che abita nella camera accanto alla sua e che

**domenica ore 16**
**secondo programma**

al mattino fa tanto rumore quando si alza. Solo che Peter nella realtà non ha mai visto Patrizia. Come si spiega questo fenomeno? Ma l'abbiamo detto, è un sogno; e forse che i sogni si possono spiegare del tutto al lume della ragione? E non basta: per un'altra strana combinazione anche Patrizia sogna nelle notti di plenilunio una vicenda simile in tutto a quella sognata da Peter. A sua volta, nonostante soltanto una parete la separi da lui, non ha mai visto fisicamente l'uomo che le appare vestito da generale. I loro orari sono infatti diversi: soltanto la telepatia non conosce orari.

Impostata in questo modo la commedia musicale di Simonetta e Zucconi, procede sul filo dell'assurdo alla ricerca di trovate e situazioni paradossali. La realtà si mescola al sogno fino a prendere un andamento da « giallo ». Patrizia infatti viene derubata di una collana di pietre preziose mentre è impegnata in un *défilé* di alta moda. Viene arrestata, poi liberata. Al suo posto in carcere entra Peter, sotto il cui guanciale è stato trovato il prezioso gioiello. Patrizia, ridiventata contessa, andrà nella prossima notte di plenilunio a visitarlo in carcere, beninteso nella nube del sogno. Il lieto fine è inevitabile, il sogno diventa realtà e viceversa: Peter saprà dimostrare la sua innocenza e una fortunata combinazione farà ritrovare, questa volta per sempre, i due « amanti del sogno ». E la commedia si chiude con il duetto « Arrivederci, amore », *leit-motiv* della vicenda.

La comicità, unita a qualche tocco di sentimentalismo, è dominante dal principio alla fine, in una serie di situazioni umoristiche e grottesche. La folla di personaggi che animano la commedia, musicata da Pier Emilio Bassi, è costituita da « tipi » che si esprimono in funzione di uno scopo preciso: la risata dell'ascoltatore. Come tutte le commedie musicali che il regista Renzo Tarabusi sta dirigendo da qualche settimana, con la Compagnia di rivista di Milano, per l'apertura del « Pomeriggio di festa », vuol divertire. Con accompagnamento musicale e senza fracasso, come si addice a un tranquillo pomeriggio di domenica.

**Camillo Broggi**

# Capoversi di Loverso

Ogni tanto salta fuori una scoperta o un'idea o si parla di un tentativo che fanno pensare di essere arrivati ad una svolta. Anche se scoperta idea o tentativo hanno a tutta prima l'aria di essere sballati. Ecco, per oggi: una stazione trasmittente TV americana, di New York, per la precisione, ha fatto un tentativo, quello, cioè, di copiare il sistema di spettacoli dei cinema. E' stato trasmesso, ininterrottamente, per tre volte consecutive, lo stesso film. Il primo spettacolo ha avuto inizio alle 10 di mattina, il secondo, due ore dopo, a mezzogiorno ed il terzo alle due del pomeriggio. Può anche darsi che questo possa avere successo e stabilire per la TV qualche maggiore principio di affinità con le sale degli spettacoli. Certo che la cosa non è fattibile in caso di riprese dirette: sarebbe difficile convincere due pugili, finito l'incontro, a ricominciare daccapo (senza mutare fasi e risultati), ma per gli spettacoli filmati, della mattina e del pomeriggio, l'idea non è poi tanto male.

✱

Un altro interessante esperimento pure verrà fatto a New York. E dal risultato di questo esperimento si ricaverà un dato importantissimo. Si saprà, cioè, se e quanto la programmazione di un film di prima visione per TV possa influire sugli incassi dello stesso film nelle sale cinematografiche. Il 10 marzo a New York verrà teletrasmesso il *Riccardo III* di Laurence Olivier e, contemporaneamente, la stessa sera il film verrà lanciato sul mercato nel maggiore circuito di cinema. La società produttrice del film si è fatto pagare, ad ogni modo, mezzo milione di dollari dalla trasmittente TV per i diritti di andata in onda (circa 320 milioni di lire). Caro le costa, ma è un'esperienza. I telespettatori potranno anche essere invogliati ad andarsi a rivedere il film, in grande e a colori.

✱

E' stata portata a termine, in Inghilterra, una ennesima inchiesta sui telespettatori. L'inchiesta è stata promossa dalla BBC che si preoccupa di essere sempre al corrente delle mutazioni che avvengono nel suo corpo di telespettatori. I recenti risultati hanno un po' sorpreso; si è constatato, infatti, che l'interesse dei giovani per la TV è diminuito mentre è aumentata, di molto, la quota di ascoltatori cinquantenni che apprezzano i programmi televisivi. Ora il problema è questo: sono i cinquantenni inglesi che ringiovaniscono oppure è la TV che invecchia precocemente? La risposta viene, mi pare, dalle polemiche sui programmi. I giovani sono vivi e passionali, amano e odiano, quindi polemizzano e i compilatori di programmi per non dispiacere a un gruppo o a un altro gruppo, eliminano. Di eliminazione in eliminazione le polemiche sono cessate. I giovani hanno abbandonato la TV che è rimasta in mano ai cinquantenni. Di idee più semplici, più stabilite e più facili da accontentare.

✱

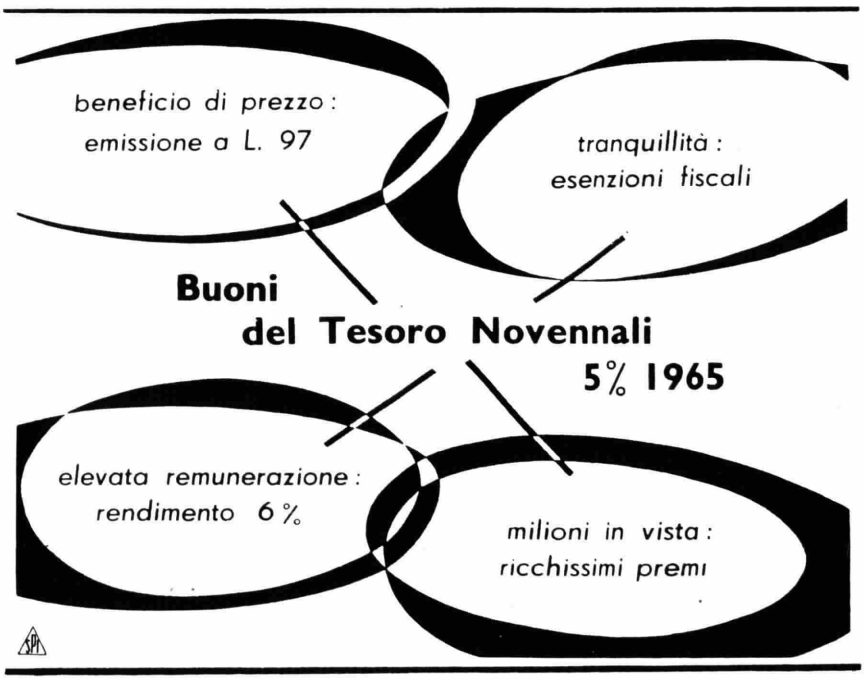
Un'altra indagine è stata condotta in Francia per studiare l'acquisto di televisori secondo le categorie sociali nella zona di Parigi. Anche questi risultati sono sorprendenti. Contro un 29 % di impiegati ed un 28 % di operai specializzati c'è solo un 7 % di liberi professionisti. Dilemma: i professionisti non sono in condizione di acquistare un apparecchio TV (o hanno minori possibilità degli impiegati e degli operai specializzati) oppure i programmi a loro non interessano? L'importante sarebbe rispondere alla prima domanda e poi, soltanto poi, pensare ai programmi. Perché sarebbe inutile fare programmi per liberi professionisti quando poi, questi, non fossero in condizione di acquistarsi un apparecchio.

✱

La TV francese si è decisa ed ha lanciato il suo gran programma quiz. Dopo molte meditazioni ne è stato scelto il titolo: *Quitte ou double?* Insomma: « Lascia o raddoppia? ».

✱

La TV penetra sempre più in profondità. E sta raggiungendo, diciamolo pure, delle profondità record. Recentemente in Francia è stata teletrasmessa, da un ospedale, un'operazione su un polmone. Ma non solo le telecamere hanno mostrato le varie fasi dell'operazione ma addirittura, per mezzo di uno speciale strumento introdotto nel polmone del paziente, i telespettatori hanno potuto « vedere » la respirazione interna di un uomo vivo. Pare che alcuni bacilli di passaggio in quel polmone abbiano poi richiesto un compenso per la prestazione.



## LAVORO E PREVIDENZA

### Alberghi per pensionati

*Anche i pensionati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale hanno case di riposo, gestite dall'Opera Nazionale Pensionati d'Italia; queste case sono a Bolzano, Cava dei Tirreni, Poppi (Arezzo), Monticello Brianza (Como), Torre del Greco (Napoli), Bari e ospitano un migliaio di pensionati. Altre case sono in allestimento a Roma, Messina, Orta Lago, in Sardegna, a Trieste e a Galbiate di Lecco.*

*Nelle case di riposo vengono accolti uomini, donne ed anche coppie di coniugi. Gli ospiti sono alloggiati in comode camerette ad uno o due letti e ricevono il vitto e ogni assistenza. Versano alla Casa — a titolo di contributo — la metà della pensione percepita dall'I.N.P.S.*

*Per ottenere l'ammissione alle case di riposo, è necessario essere pensionato dell'I.N.P.S. e non presentare affezioni o infermità che facciano prevedere inconvenienti per la vita in comune. Gli aspiranti — uomini e donne — debbono presentare domanda in carta semplice, tramite la direzione provinciale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, allegando i seguenti documenti, anche essi in carta semplice: estratto dell'atto di nascita, certificato generale del casellario giudiziale, certificato di buona condotta, stato di famiglia, certificato medico.*

*Sono accolte anche coppie di coniugi, purché entrambi abbiano titolo proprio (libretto pensione I.N.P.S. ed altri requisiti) per l'ammissione.*

*Il trattamento è conforme a quello praticato in un albergo di buona categoria. L'ospite, salvo diversa prescrizione del medico, si alza al mattino alle ore 7,30 e scende nel refettorio alle 8 per consumare la prima colazione. Alle 12,30 viene servito il pranzo, alle 19 la cena.*

*Nelle ore intermedie tra i pasti, senza preoccupazione di sorta, in quanto alle pulizie provvede in tutto il personale di servizio, l'ospite può intrattenersi nelle sale di soggiorno o di lettura ricorrendo al prestito di volumi della biblioteca della Casa. Ogni anno ha diritto a un congedo di trenta giorni che può trascorrere in famiglia o dove gli pare.*

*I posti hanno carattere vitalizio e, quindi, l'ospite può trascorrere tranquillamente gli anni della sua vecchiaia in comunità al riparo da ogni preoccupazione.*

*La gente ha sempre sentito parlare di Ospizi, Mendicicomi, Case per incurabili, Case per vecchi ecc.*

*Forse oggi, molti lettori sorrideranno al titolo pomposo.*

*Confermiamo che queste Case sono veri alberghi di buona categoria.*

*Hanno un solo difetto: sono poche. Gli ospiti superano appena il migliaio e l'ospitalità è per ora offerta ai soli pensionati della Previdenza Sociale.*

### Lo sportello

« Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri ».

MARIA LUISA VENDITTI - VOGHERA.

*Le lavoratrici madri addette all'industria, hanno diritto, a norma di legge, ad assentarsi dal lavoro tre mesi prima ed otto settimane dopo il parto. Le stesse lavoratrici inoltre hanno diritto ad assentarsi dal lavoro per un periodo facoltativo di sei mesi, trascorse le otto settimane dopo il parto. Durante tale periodo il datore di lavoro è tenuto a conservare alle stesse il posto di lavoro a tutti gli effetti dell'anzianità. Durante questi sei mesi però non è dovuta la retribuzione né altra indennità di maternità.*

« Chi sono i lavoratori a domicilio? »

BEATO MOLTENI - NAPOLI.

*Ai sensi di legge, sono considerati lavoratori a domicilio le persone che eseguono, a tempo, a cottimo, o ad opera e in qualsiasi altra forma, lavori retribuiti per conto di un imprenditore, nella propria abitazione o in locali che non siano di proprietà dell'imprenditore né sottoposti alla sua sorveglianza diretta. Per gli operai che conducono questa forma di lavoro l'imprenditore è tenuto a versare in contanti, alla locale sede dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, i contributi base per le assicurazioni invalidità-vecchiaia-superstiti e tubercolosi oltre a quelli integrativi e di adeguamento.*

« Questi i limiti di reddito per ottenere gli assegni familiari ».

ROSELLA PEDRINI - MANTOVA.

*I limiti di reddito mensile oltre i quali i genitori non possono fruire degli assegni familiari, sono così stabiliti:*

*— Per un genitore:*
*L. 7.000, se il reddito deriva da lavoro o da altra voce;*
*L. 10.000, se il reddito deriva da sole pensioni.*
*— Per due genitori:*
*L. 12.000, se il reddito deriva da solo lavoro o da altra voce;*
*L. 15.000, se il reddito deriva da sole pensioni.*

*Sono escluse dal computo le pensioni dirette di guerra e quelle per invalidità al lavoro.*

**Giacomo De Iorio**

# la maglia di lana è un'amica

*La maglia di lana di cui si occupa la moda non è affatto quella che la mamma ci ha sempre raccomandato di mettere e che ha fatto le spese di tanto facile umorismo, è piuttosto un indumento la cui fortuna risale a circa trenta anni fa e che da allora, specie negli ultimi anni, è diventato di importanza straordinaria nell'abbigliamento femminile. Tutte le donne si vestono di maglia e i carigans, gli sweaters, gli abiti interi, i maglioni, i cappotti sono considerati chic anche e soprattutto dalle donne più difficili. La disinvoltura con la quale questi indumenti affrontano tutte le occasioni li ha destinati ad una lunga e fortunata carriera.*

*E' sintomatico come si sono diffuse e moltiplicate le piccole iniziative private di maglifici casalinghi, cominciati magari con clientela familiare e poi estesi per l'intera casa, per il quartiere, per la città. Non vi è strada, soprattutto nelle grandi e piccole metropoli del nord, che non abbia la sua, o le sue magliaie, tutte aggiornatissime e spesso molto brave. Non vi è donna che non si preoccupi del suo corredo di maglia. Oltre a questo piccolo fenomeno di diffusione economica della maglieria, hanno preso grande sviluppo più importanti complessi, quasi industriali, di maglifici qualificati, molto apprezzati all'estero.*

*Negli abituali shows semestrali della moda italiana per i compratori stranieri le ditte di confezioni in maglia fanno sempre la parte del leone. Non solo, ma le ditte straniere vengono a comprare i loro modelli dai nostri disegnatori perché questo richiede la loro clientela. Tutto ciò porta ad un continuo rinnovarsi dei modelli di maglia, ad uno sbizzarrirsi della fantasia, sempre più stimolata ed interessata. Convinti che anche le nostre lettrici abbiano tanta considerazione della maglieria e si interessino ai suoi casi, eccovi le ultime novità sull'argomento.*

*Quella che si usa ancora e sempre è la princesse plissé, lineare e diritta; le giacche ed i mantelli segnano un netto ritorno delle grosse trecce e le bordure sono importanti; il maglione da montagna si presenta con la variante interessante del doppio collo montante; i completi tre pezzi di maglia hanno molta fortuna: gonna, blouse e giacca, oppure gonna, blouse e mantello, o gonna, giacchetta e giaccone; si usano i sette-ottavi a treccia con martingala bassa; sono molto « à la page » i blousotti abbottonati, rigonfi, tipo pescatore; anche mantelli e tailleurs in tessuto sono spesso foderati in maglia dello stesso colore del golf.*

*Per quello che riguarda i colori si registra il ritorno di una tavolozza chiara dove gli azzurri hanno parti di primo piano, con gli eterni color « ficelle », grigio e nocciola; anche il rosso piace ed illumina le donne. La maglieria ha molte qualità, fra l'altro quella di passare raramente di moda per la classicità spesso essenziale delle sue composizioni, ed è, inoltre, relativamente economica. La saggezza ci fa apprezzare molto questa qualità e lo facciamo volentieri pensando che vestite di maglia siamo sempre eleganti.*

**Franca Capalbi**

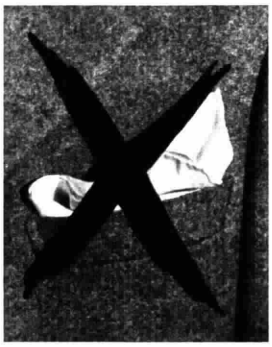
*(Foto Scrimali)*

◀ **Scegliendo una maglietta come questa, unicamente movimentata da un bordo in maglia operata, l'eleganza non sarà mai compromessa. Il modello che vi presentiamo è una creazione di Luisa Spagnoli**

**MODA MASCHILE**

# nel taschino sul cuore

La tasca — detta taschino per distinguerla da ogni altra dell'abito e tagliata di sbieco a sinistra della giacca, al punto giusto del cuore — è un ornamento; meglio ancora, una simmetria: fa il paio con i due bottoni della giacca a doppio petto appuntati all'altezza dello stesso taschino. Quei due bottoni non hanno alcuna funzione, ma contribuiscono — dicono i sarti — all'equilibrio architettonico della giacca. Appunto come il taschino. Ora, due bottoni che non corrispondono ad alcuna asola possono anche passare, ma un taschino privo di funzionalità sarebbe inutile. Si è dunque stabilito che in quel taschino ci si debba mettere in mostra un fazzoletto, e si è — di tempo in tempo e di « moda in moda » — stabilito di infilarci la pezzuola in modo da far sporgere, più o meno, le punte. Una specie di fiore a volte ingombrante a volte troppo pendente. Una quindicina di anni fa, quando recitavano insieme, Tòfano e De Sica trovarono eccessiva l'esposizione di quelle punte ed infilarono nel taschino un mezzo centimetro di bianco diritto, come se fosse un biglietto da visita messo di traverso. Fu il primo passo per occultare il fazzoletto quanto più possibile, fino a quando molti lo fecero scomparire del tutto, infilandolo fino in fondo nel taschino dopo essersene serviti. Ora il fazzoletto ha cambiato posto, ed è meglio: lo si



tiene, per il suo uso esclusivo, nascosto nella tasca destra dei calzoni, a scopo puramente funzionale, come si dice. E con miglior gusto ed un tantino di civetteria nella ricerca del particolare dell'abbigliamento il fazzoletto è stato sostituito — nel taschino sul cuore — da un piccolo portafogli di seta da cravatta (escluso il cuoio ed ogni altra materia) a due sole ante, della misura di nove centimetri per tredici, da poter stare comodo nel taschino stesso, dal quale sporgerà per qualche millimetro. La fotografia riprodotta dice meglio il concetto e l'uso. Ve ne sono, di questi portafogli, anche di forma a bustina, e naturalmente debbono contenere il minimo indispensabile, senza eccessivo rigonfio. La loro piacevolezza è nei colori e già esistono — come le cravatte per i soci dei club o collegi inglesi — portafogli con i colori delle squadre di calcio. Infine, questi piccoli portafogli o bustine di seta appena visibili al bordo del taschino, formano « insieme » nell'armonia dell'abito con la cravatta e la camicia. Un piccolo segno di distinzione, come si vede, utile e piacevole.

**Lucio Ridenti**

*(Foto Inverni)*

**Il fazzoletto è stato sostituito, nel taschino sul cuore, da un piccolo portafogli di seta della misura di centimetri 9 x 13**

# ANTENNE RICEVENTI TV

Le lunghezze d'onda impiegate per le trasmissioni televisive sono comprese fra 5 metri e 1 metro e corrispondono a frequenze comprese fra 60 e 300 Mc/s (Megacicli, o milioni di cicli, al secondo) e ciascuna stazione emette una gamma di frequenze ampia circa 7 Mc/s.

Con tali frequenze la propagazione delle onde e. m. è pressochè rettilinea e, di conseguenza, la portata di un trasmettitore TV installato a una determinata altezza sul suolo è limitata teoricamente all'orizzonte ottico dell'antenna trasmittente e, praticamente, a una distanza un po' maggiore, oltre l'orizzonte ottico, a causa del fenomeno di « diffrazione » in virtù del quale la propagazione delle onde segue la curvatura terrestre.

Qualunque ostacolo incontrato sul percorso impedisce la regolare propagazione delle onde che vengono in parte assorbite, in parte riflesse dall'ostacolo dando origine a un affievolimento del segnale in arrivo sull'antenna ricevente ovvero a un cambio di direzione del segnale rispetto alla congiungente i due aerei riceventi e trasmittenti.

Una buona ricezione delle onde a frequenza elevata dipende, dunque, oltre che dalla intensità del segnale in arrivo, anche dalla sua qualità: l'antenna ricevente deve essere, di conseguenza, tale da raccogliere soltanto segnali utili, ciò che si ottiene ricorrendo a strutture adatte, installate in posizione adatta e opportunamente orientate rispetto alla direzione di provenienza dell'onda.

L'antenna ricevente è collegata al ricevitore televisivo mediante una linea di raccordo, denominata anche « linea di alimentazione » che deve essere scelta in modo da evitare perdite eccessive lungo la linea stessa ed essere, per quanto possibile, esente dall'influenza o interferenza di campi elettrici e magnetici estranei alla « alimentazione » dei segnali utili TV al ricevitore. Un complesso ricevente per televisione comprende, dunque:

*a)* un'antenna o aereo ricevente;
*b)* una linea di alimentazione;
*c)* un ricevitore.

Riteniamo utile in queste brevi note fornire alcune informazioni generali sui tipi di antenne, sui tipi di linee di alimentazione e sui materiali più correntemente usati e atti a costituire un complesso ricevente TV efficiente nei casi più frequenti che possono verificarsi nella pratica, indipendentemente dal tipo di ricevitore usato.

### 1. - Tipi di antenne riceventi

L'installazione di un'antenna ricevente TV richiede una particolare cura e adatti accorgimenti non necessari nel caso di una antenna ricevente collegata a un normale ricevitore radio.

Per ottenere la formazione di un'immagine luminosa e nitida sullo schermo del televisore è necessario:

— che il segnale in arrivo sia di livello superiore al livello minimo determinato dalla sensibilità del ricevitore;

— che il segnale provenga da una sola direzione;

— che l'antenna sia collocata in posizione sufficientemente lontana da sorgenti di segnali che possono interferire con i segnali utili.

La posizione e l'orientamento dell'antenna devono essere tali da eliminare, per quanto possibile, la doppia o multipla immagine dovuta alla ricezione simultanea di uno stesso segnale proveniente da due o più direzioni.

Le antenne riceventi televisive sono antenne accordate, costituite cioè da conduttori filiformi o cilindrici i cui valori di lunghezza e di diametro sono tali da rendere il complesso equivalente a un circuito risonante per la frequenza del segnale in arrivo. Quando il segnale trasmesso, come nel caso della TV, è composto di più frequenze, cioè da una banda di frequenze, l'antenna viene accordata sulla frequenza media della gamma da ricevere.

I diversi tipi di aerei riceventi sono derivati dal tipo più semplice denominato « dipolo semplice in mezza onda » (fig. 1) e costituito da due tratti di conduttore, disposti orizzontalmente la cui lunghezza complessiva è circa uguale a metà della lunghezza d'onda corrispondente alla frequenza media del canale in arrivo. La linea di alimentazione è collegata al centro, fra i due conduttori del dipolo.

Con questo tipo di antenna i segnali TV sono ricevuti con la massima intensità quando l'antenna orizzontale è orientata in direzione perpendicolare alla direzione lungo la quale trovasi la stazione trasmittente.

Come rilevasi dal diagramma in fig. 1 il valore massimo di intensità del segnale si verifica in due posizioni opposte e in direzione perpendicolare all'antenna.

All'antenna, quindi, arriverebbero con uguale intensità segnali provenienti da due trasmettitori, della stessa potenza, installati a uguale distanza dall'antenna e in direzione opposta lungo la perpendicolare all'antenna. Questo semplice aereo, che può essere anche costituito da due tratti inclinati a V, può essere utilmente impiegato se il posto ricevente non si trovi molto distante dal trasmettitore TV e sempre che non esistano notevoli ostacoli lungo il percorso delle onde elettromagnetiche cioè in assenza di assorbimento e riflessione dei segnali in arrivo.

Nella città di Napoli, ad esempio, che trovasi a circa 30 Km dal trasmettitore TV di Monte Faito, è possibile ricevere in molti luoghi della città, un buon segnale con una semplice antenna interna a V, o con un dipolo orizzontale di adatta lunghezza. Più conveniente del dipolo semplice in mezza onda è il « dipolo ripiegato » (fig. 2) poiché per un dato diametro del conduttore di cui è costituito l'aereo esso ricopre una banda di frequenze più larga ed è alquanto più semplice a costruire e a montare. Esso consiste di due dipoli in mezza onda collegati in parallelo. Salvo casi favorevoli di ricezione diretta, senza ostacoli vicini al posto ricevente od interposti fra trasmettitore e ricevitore, in generale nelle aree urbane i segnali TV sono riflessi da fabbricati, da colline e da grandi ostacoli che danno luogo a più segnali in arrivo sull'antenna ricevente e, di conseguenza, ad immagini multiple sullo schermo televisivo. A parte gli accorgimenti di posa dell'antenna, occorre impiegare altri tipi di aerei.

In fig. 3 è indicato un dipolo ripiegato, con un conduttore ad esso parallelo, denominato elemento parassitario, che può avere la funzione di « riflettore », se disposto posteriormente ad esso dipolo rispetto alla direzione di provenienza dei segnali; ovvero di « direttore » se collocato anteriormente ad esso.

L'effetto dell'elemento riflettore è indicato in fig. 4 ed è quello di ridurre l'intensità dei segnali in arrivo sull'antenna dalla direzione opposta a quella in cui trovasi il trasmettitore. Tale effetto, quindi, si traduce in una protezione dell'antenna da segnali riflessi dagli ostacoli esistenti posteriormente ad essa e nell'annullamento o quanto meno nell'affievolimento delle immagini multiple sullo schermo televisivo.

Spesso si verifica, però, il caso di dover eliminare segnali riflessi provenienti da una direzione poco diversa da quella in cui trovasi il trasmettitore, come indicato in fig. 5. Occorre, allora aumentare la « direttività » dell'antenna, cioè, restringere il diagramma di ricezione dell'antenna collocando un elemento riflettore dietro il dipolo ripiegato e un elemento direttore anteriormente al dipolo medesimo.

Se l'angolo tra la direzione del segnale diretto e quella del segnale riflesso non è troppo stretto, con tale tipo di antenna può attenuarsi notevolmente il segnale riflesso.

Su tale principio sono basati gli aerei riceventi più complessi indicati in fig. 6 e fig. 7.

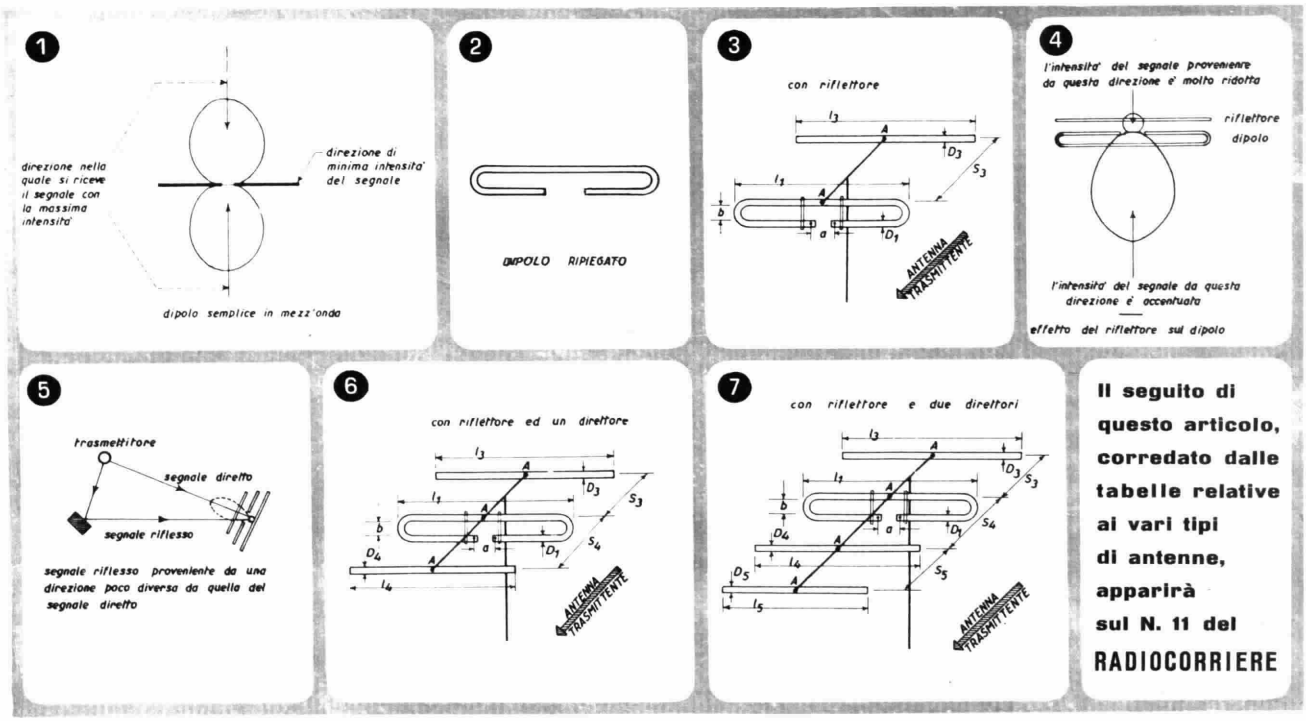
Se il segnale è debole si ricorre ad antenne speciali, ottenute disponendo due o più complessi di dipoli in piani orizzontali sovrapposti.

E' da tener presente che le antenne con più elementi parassitari e con più bracci coprono una banda di frequenza più stretta di quella ricevuta con un dipolo semplice. La complessità delle antenne riceventi TV riduce di conseguenza la qualità delle immagini, la cui trasmissione richiede, come si è detto, una banda di frequenza molto larga.

Riportiamo, a scopo informativo, alcune tabelle relative alle dimensioni di antenne dei tipi indicati in fig. 6 e fig. 7.

**Vincenzo Savino**

*(continua)*



## IL MEDICO VI DICE

# Cardiochirurgia

*Medici internisti e chirurghi hanno ormai sottoscritto un patto d'alleanza nella lotta contro le malattie di cuore. Un tempo esisteva una sola circostanza nella quale il chirurgo si azzardava a toccare il cuore: allorché occorreva suturare una ferita. Erano operazioni che i giornali, in un'epoca ancora non molto lontana, annunziavano con titoli vistosi perché costituivano un avvenimento sensazionale. La sutura del cuore, oggi, è diventata invece un intervento di pronto soccorso che ogni chirurgo è in grado di eseguire, e che non emoziona più i cronisti. Viceversa nei centri cardio-chirurgici, che ormai stanno sorgendo o sono sorti già da qualche anno in parecchi ospedali, si effettuano operazioni del tutto diverse, che richiedono una specializzazione ed una particolare organizzazione tecnica e strumentale. Esse sono di due specie: riguardano da un lato le anomalie del cuore congenite, cioè presenti fin dalla nascita, e dall'altro lato le cardiopatie che si manifestano durante il corso della vita, nell'adulto.*

*Non tutte le malformazioni congenite sono preoccupanti, e non tutte debilitano il cuore, anzi molte volte non provocano disturbi e sono scoperte per caso. Altre anomalie invece sono gravemente debilitanti, come il « morbo azzurro », nel quale, per un complesso di alterazioni della struttura cardiaca, il sangue non riceve ossigeno a sufficienza e la pelle ha la sfumatura azzurra del sangue venoso. In seguito all'intervento la massima parte di questi bambini migliora, spesso in modo straordinario.*

*Ma la vera rivoluzione della chirurgia cardiaca è consistita nell'essere riuscita a curare certe forme morbose che insorgono dopo la nascita, infinitamente più frequenti delle forme congenite, e che in passato — un passato molto recente — spettavano soltanto all'internista. Vogliamo alludere ai vizi valvolari, quelli cioè che si stabiliscono come conseguenza di un'endocardite, per lo più d'origine reumatica. Fra le valvole del cuore quella di gran lunga più colpita è la mitrale, e assai grande è il numero di questi pazienti che accusano una seria compromissione delle capacità lavorative, prima o poi avviandosi allo scompenso circolatorio con i gonfiori, l'affanno di respiro e tutto il rimanente corteo di sintomi drammatici.*

*La lesione cardiaca consiste nel fatto che i lembi della valle mitrale aderiscono fra loro e producono una « stenosi », cioè un restringimento della comunicazione fra l'orecchietta ed il ventricolo sinistro. Il sangue incontra così un ostacolo al suo passaggio, ostacolo che può essere talmente cospicuo da minacciare la vita stessa. Orbene, in taluni di questi casi l'internista, appunto per quel patto d'alleanza di cui si diceva prima, può ravvisare l'opportunità di affidare l'ammalato al chirurgo. Soltanto l'intervento, infatti, è in grado di eliminare la stenosi.*

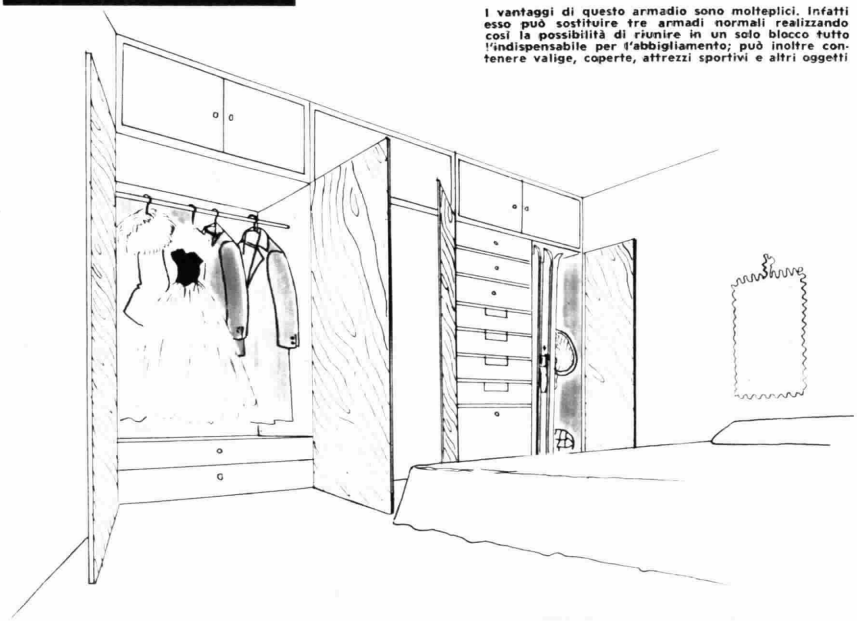
*Contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, un'operazione di questo genere non presenta difficoltà particolari e può essere compiuta in non più di mezz'ora. Il chirurgo dilata l'orificio ristretto con una manovra manuale, cioè introducendo il dito indice in modo da forzare e rompere la saldatura stabilitasi fra i lembi valvolari.*

*Ormai l'esperienza dei cardiochirurghi è fondata su migliaia di casi, e le indicazioni agli interventi si sono a poco a poco accresciute. Anche altri vizi cardiaci, oltre alla stenosi mitralica, possono essere curati operatoriamente. E si è visto che pazienti in età relativamente avanzata, cioè di 60 anni e più, oppure donne in stato di gravidanza, sono in grado di sopportare l'opera del chirurgo. Né il rischio operatorio, in complesso, è elevato: si può dire, anzi, che è pressappoco quello di qualsiasi intervento in genere.*

**Dottor Benassis**

## CASA D'OGGI

I vantaggi di questo armadio sono molteplici. Infatti esso può sostituire tre armadi normali realizzando così la possibilità di riunire in un solo blocco tutto l'indispensabile per l'abbigliamento; può inoltre contenere valige, coperte, attrezzi sportivi e altri oggetti



# Un armadio

Nel numero precedente ci siamo occupati degli armadi a muro. Ora, per rimanere nel tema, considereremo gli altri armadi, quelli cioè di cui non è necessaria una speciale presentazione. Tutti conoscono di quale utilità essi siano. Può essere, invece, interessante illustrare un particolare tipo di armadio studiato in modo da risolvere il problema dello spazio, basilare nei nostri appartamenti. Tale armadio può comodamente sostituire almeno 3 armadi realizzati secondo un sistema ormai sorpassato ed offre il vantaggio di riunire in un solo posto tutto l'indispensabile per l'abbigliamento ed accessori.

Occupa un'intera parete della camera da letto, arrivando fino al soffitto. La profondità è di cm. 60 circa. Consta di sei elementi scomponibili, 3 inferiori e 3 superiori. Negli elementi inferiori trovano posto un guardaroba propriamente detto, un reparto a cassetti per biancheria intima, camicie, pullover, un vano per gli attrezzi sportivi. Gli elementi superiori a sportelli servono per riporci valigie, coperte pesanti e tutti quegli oggetti che non richiedono un uso immediato. L'armadio è in legno naturale, acero o castagno, lucidato, semplice e lineare. L'interno è rivestito in linoleum o anche solo verniciato. Due grandi specchi sono sistemati sulle pareti interne degli sportelli centrali.

Se si desiderasse rendere l'aspetto esteriore meno disadorno, vi si potrebbero inserire dei pannelli rivestiti di cinz a disegni.

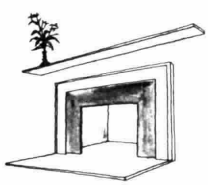
**Achille Molteni**

*GESI - Brianza 92*

**Per la camera dal pavimento rosa salmone, consiglierei coperta e tendaggio in verde oliva chiaro, anziché blu elettrico: i tappeti color sabbia, o marrone freddo. La finestra veranda e l'apertura tra le due camere potrebbero essere incorniciate da mantovane con tendaggi laterali di canapa o cotone in colore unito ruggine o terra di Siena o ocra, per armonizzare col pavimento verde scuro**

*F. S. - Novara*

**Consiglierei un caminetto moderno, decisamente contrastante coi mobili di stile barocco. Se però tale soluzione le sembra troppo azzardata, si attenga ad un caminetto di marmo settecentesco, molto lineare. Suggerirei di cercarne da qualche antiquario, non credo sia difficile trovarne, provenienti da vecchie case in demolizione. A maggior chiarezza, eccole due schizzi**



## MANGIAR BENE

*LE RICETTE DI VETRINE*

**Come si preparano i sandwiches**

*Il pane che si usa per i sandwiches è il pan carré a forma rettangolare, rotonda, a fiore, a rombo ecc.: quando lo comprate assicuratevi che non sia troppo fresco, ma almeno del giorno prima, altrimenti sarà difficilissimo tagliarlo. Avvolgetelo in un tovagliolo umido e lasciatelo riposare in un luogo fresco per circa un'ora. Poi svolgetelo dal tovagliolo e con un coltello ben affilato tagliatelo a fettine regolari, piuttosto sottili. Liberatele dalla crosta.*

**I diversi burri**

*Lavorate il burro in una terrina con un cucchiaio di legno e all'ultimo aggiungetevi un pizzico di sale. Quando il burro sarà diventato ben soffice e cremoso allora aggiungetevi uno di questi ingredienti:*

su 100 gr. di burro
*gr. 10 di senape*
*gr. 60 di pasta di acciuga*
*gr. 30 di rafano grattugiato*
*gr. 1 di polvere di curry*
*gr. 2 di polvere di paprica*
*gr. 60 di salmone passato più volte al setaccio*
*gr. 80 di tonno passato più volte al setaccio*
*gr. 80 di prosciutto crudo tritato finemente e passato al setaccio*
*gr. 100 di gorgonzola*
*gr. 60 di prezzemolo tritato e pestato al mortaio con l'aggiunta di un pizzico di sale e di pepe e qualche goccia di succo di limone.*

**l. d. r.**

## IL CALENDARIO DELLA FRUTTA E VERDURA

*MARZO*

**FRUTTA**

| | |
|---|---|
| Arance | Pere |
| Banane | Pompelmi |
| Mele | Frutta secca |

**VERDURA**

| | |
|---|---|
| Aglio | Finocchi |
| Barbabietole | Maggiorana |
| Barbe dei cappuccini | Patate |
| Carciofi | Porri |
| Cardi | Prezzemolo |
| Carote | Rapanelli |
| Cavolfiori | Rosmarino |
| Cavoli | Salvia |
| Cipolle | Scorzonera |
| Crescione | Sedani |
| | Spinaci |
| | Topinambur |

# GLI ASTRI INCLINANO...

... ma non determinano. Considerate queste previsioni senza pretese d'infallibilità. Il saggio domina la propria stella. Siate anche voi i dominatori del vostro destino.

**Oroscopo settimanale a cura di TOMMASO PALAMIDESSI**
Pronostici valevoli per la settimana dal 26 febbraio al 3 marzo

| | Affari | Amori | Svaghi | Viaggi | Lettere | CONSIGLI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ARIETE 21.III - 20.IV | ◑ | ★ | ! | ! | ★ | Non fatevi togliere il posto di vedetta. Con difficoltà troverete una soluzione migliore. |
| TORO 21.IV - 21.V | ▓ | △ | ! | ⌣ | ▓ | Pettegolezzo che potrà essere evitato chiudendo i battenti. Cercate di non scendere a patti. |
| GEMELLI 22.V - 21.VI | △ | △ | ▓ | ◑ | ⌣ | Situazione oscura a causa di una amicizia. Tenerezza dichiarata presto. Mancato tirocinio. |
| CANCRO 22.VI - 23.VII | ∩ | △ | ▓ | △ | ▓ | Un flirt può farvi perdere molto tempo senza che gli sviluppi possano dare buoni risultati. |
| LEONE 24.VII - 23.VIII | ! | ! | △ | ∩ | ∩ | Dovrete mettere in cantiere un progetto stabilito con cura e che si svilupperà molto bene. |
| VERGINE 24.VIII - 23.IX | ∩ | ∩ | ▓ | △ | ▓ | Eccellente lavoro. Bivio professionale. Le strade delle stelle sono sicure. |
| BILANCIA 24.IX - 23.X | ! | ∩ | △ | ⌣ | ∩ | Seguite l'onda, essa vi arenerà dolcemente sulla sponda del successo. |
| SCORPIONE 24.X - 22.XI | ! | △ | △ | ∩ | △ | Armonia familiare. La volta stellata vi prepara opportunità da sfruttare. |
| SAGITTARIO 23.XI - 22.XII | ◑ | ◑ | ! | ◑ | ◑ | Scivolerete come sul sego ed il progetto sarà varato con pieni voti. Mostratevi paziente. |
| CAPRICORNO 23.XII - 21.I | ◑ | ★ | ! | ▓ | ∩ | Piccoli colpi di testa pregiudicheranno l'esito della questione che vi assilla. Ci vuole saggezza. |
| ACQUARIO 22.I - 19.II | △ | ★ | ◑ | △ | ▓ | Sorpresa che sarà discussa specialmente verso la fine della settimana. Invito ingannevole. |
| PESCI 20.II - 20.III | △ | ★ | ◑ | ! | ! | Le ispirazioni dal 29 febbraio al 2 marzo saranno una benedizione celeste. Datevi da fare. |

∩ = fortuna ◑ = novità lieta ✕ = nessuna novità △ = complicazioni ▓ = guadagni
⌣ = contrarietà ! = sorpresa ≡ = mutamenti ★ = successo completo

# SCACCIAPENSIERI

a cura di DECIBEL

## Cruciverba disordinato

*Le orizzontali del nostro cruciverba si sono confuse tra loro, e così hanno fatto le verticali. Cercate dunque di riportarle al giusto posto, in modo che nei due ordini di caselle a bordo ingrossato compaia il titolo del più grosso successo TV degli ultimi tempi.*

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| R | A | I | M | A | R | I | ■ | R |
| D | P | A | R | O | D | A | P | I |
| B | L | O | A | S | A | ■ | A | T |
| B | A | A | C | ■ | ■ | A | S | P |
| A | O | I | O | ■ | I | ■ | S | D |
| I | ■ | N | ■ | L | G | G | I | A |
| ■ | E | G | S | I | A | I | R | ■ |
| A | T | ■ | S | C | N | B | A | O |
| I | ■ | U | A | A | ■ | C | ■ | C |

### IL TITOLO NASCOSTO

*Togliete da ognuna delle parole seguenti una lettera, in modo da formare altrettanti vocaboli di senso compiuto. Le lettere scartate, di seguito, formeranno il titolo di una rivista settimanale televisiva.*

SCANDALO - SCIARPA - SPUNTO - CIECA - PASTINA - PINETA - PALLINA - FIELE - MANZO - FIATO - PROEMIO - CANNONE - PARETE

### INCASTRO

*Usate a due a due i frammenti di parole sottoelencati per formare sette nomi, saldando insieme ogni volta le due parti mediante un'opportuna lettera. Le sette lettere così inserite, lette dall'alto in basso, vi ricorderanno una nota rubrica televisiva femminile.*

. . . . . | . | . . . . .
. . . . . | . | . . . . .
. . . . . | . | . . . . .
. . . . . | . | . . . . .
. . . . . | . | . . . . .
. . . . . | . | . . . . .
. . . . . | . | . . . . .

ATTI, CANT, COLO, COLP, ISTA, MANA, NALI, NATO, PALE, RANO, SATU, SETT, TINA, VOLE.

●

### STRANA NUMERAZIONE

*A che cosa potranno servirvi le parole e le frasi che vi elenchiamo? A contare. Sì: messe in un determinato ordine, secondo gli addentellati numerici che ognuna di esse possiede e che vi dovrebbero essere familiari, vi permetteranno di... contare da 1 a 10.*

APPUNTAMENTO
AURORA
CETRA
CONVEGNO
GIORNI DI TV
LIBRO PER VOI
NATALINO
PROSSIMO FESTIVAL DI SANREMO
ROSSO E NERO
SPETTACOLO DELLA SERA

●

### DUE AMICI DEI PICCOLI TELESPETTATORI

*Sono uno scrittore di fiabe e il suo regista. I loro nomi e cognomi potrete ricostruirli dalle due frasi che ne costituiscono il perfetto anagramma.*

— PROPRIO BRAVI?
— NO, E' MEGLIO « OTTIMI ».

(Vedi soluzioni a pag. 46)


È LA DURATA CHE CONTA

Visitate la MOSTRA DEI MOBILI ETERNI IMEA. Aperta feriali e festivi. Ingresso gratuito. Rimborso viaggio agli acquirenti. Rapida consegna domicilio gratis. Omaggio ai visitatori. Anche a rate, con rimessa diretta: Nuovi prezzi. CHIEDETE OGGI STESSO catalogo illustrato R/9 unendo L. 100 indicando chiaramente: cognome, nome, professione, indirizzo a IMEA

MOSTRA DEL MOBILIO - CARRARA

BAGNINI
ROMA - PIAZZA SPAGNA 95
TUTTE LE PIU' MODERNE
● FISARMONICHE
48 RATE SENZA ANTICIPO
GARANZIA 10 ANNI
PROVA A DOMICILIO
CATALOGO GRATIS
SPEDIZIONI OVUNQUE
LE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIÙ BASSI
24 BASSI L. 8.600
48 BASSI „ 18.600
80 BASSI „ 21.700
120 BASSI „ 30.900
REGALI METODO ASTUCCI
ARMONICHE A BOCCA: 48 voci L. 840 - Doppie L. 1.300

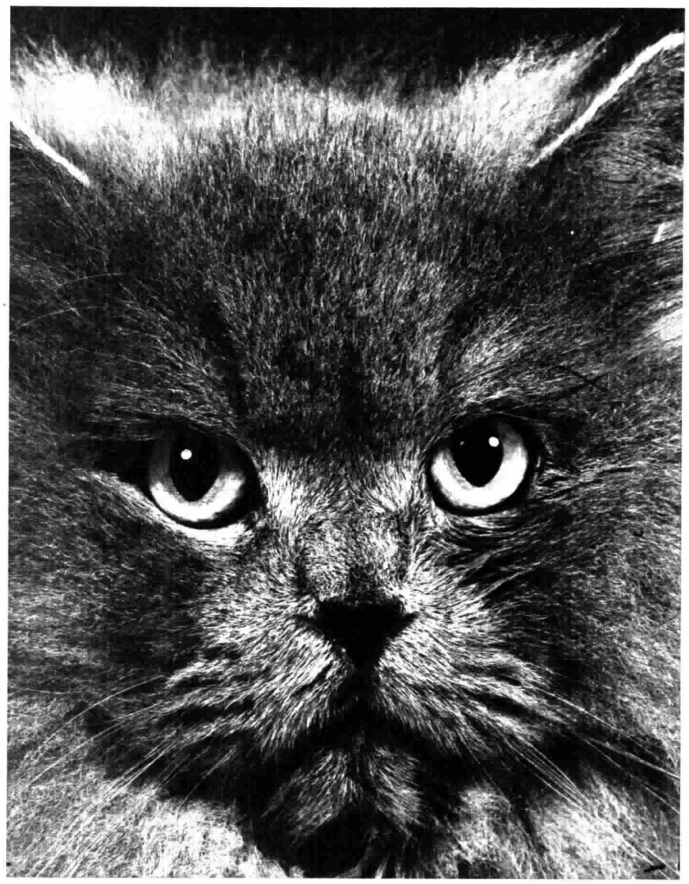
la famosa lozione che mantiene giovani i capelli
Bairum Valli
Chiedetene una applicazione al Vostro parrucchiere
il suo uso quotidiano impedisce la caduta dei capelli e il formarsi della forfora
Valli - Milano

Dolori - Raffreddori
Influenza - Reumatismi
BRASAN
BRASAN non deprime ma tonifica
BRASAN toglie la spossatezza
Scatoletta tascabile da 10 compresse L. 180 in tutte le farmacie
HEUMANN farmaceutici

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO TENDAGGI E TAPPETI
Sede: MILANO - P.zza Diaz, 2 (P.zza Duomo)
TORINO Via Roma, 251
GENOVA Via XX Sett., 223 r
TRIESTE P.zza della Borsa, 7
BRESCIA Via X Giornate
VENEZIA P.zza S. Marco, 50
BOLOGNA Via Rizzoli, 34
ROMA Via del Corso, 240
NAPOLI Via dei Mille, 50
BARI Via Vitt. Veneto, 113
CATANIA Via Etnea, 18
PALERMO Via R. Settimo
CANTÙ Via Roma

# PIOGGIA DI GATTI A YPRES

## Trasmessa per Euro



Ci giunge dalla Fiandra, via Eurovisione, un programma tra i più straordinari e insospettabili: la Festa dei gatti. Storia e leggenda s'intrecciano in questa manifestazione in cui il gatto, il culto che se ne ebbe attraverso i secoli, i fasti e nefasti della sua esistenza, sono simbolicamente rivissuti. Questa festa è in ricordo della più antica tradizione popolare fiamminga.

La Fiandra: una vasta campagna dove sventaglia il treno e l'autostrada, in tutte le direzioni, verso Gand, verso Bruges, verso Ypres, verso le sabbie di Nieuwpoort. Nella buona stagione la Fiandra appare come un paesaggio umido e vario, talvolta immerso in una luce rosaverde che sembra uscita fuori dal pennello del Guardi. Altre volte invece, il chiarore che filtra tra foglia e foglia nei numerosi boschi, ha toni assai più vicini al bleu di Prussia che non allo smeraldo lucente dei boschi del mezzogiorno della Francia. La terra è nera, quasi dovunque. E deve essere stata proprio, questa terra nera ad ispirare a Van Dyck il suo celebre bruno. Nelle ore alte del giorno da essa salgono vapori azzurri sui quali, è stato detto, potrebbero da un momento all'altro levarsi a volo elfi, fate, fantasmi e tutti gli eroi delle leggende fiamminghe. Quelli che hanno a volte ispirato il caldo realismo di Rubens o certi intensi versi simbolisti del grande poeta Emile Verhaeren.

La Fiandra: una vasta campagna tra il mistico e il sensuale. Ma non soltanto questo. Qui, all'improvviso, annidato nel silenzio, tra le muffe e i muri di pietra grigia delle residenze nobiliari e il cupo rosso
ancora si respira il sa
su questo terreno, da
bre 1918, gl'inglesi del
Pinkstone organizzaro
nea di difesa contro
desche. Qui, oltre qu
sciarono la vita comb

Ai turisti che cap
bravi e gentili fiamm
a meno di rivolgere
« E' già stato a Bruge
Ci vada, non manchi
del Nord. Ci sono chi
ma c'è soprattutto la
e pigri, con i cigni. V
cono loro), si trover
nezia del Nord ». Na
che ci siete stati o c
comunque siete lì pro
vedere gli arazzi, i m
le maestose architett
guglie, i resti delle
ban, i molteplici leon
artigli, stampati nel
Che siete lì per vede
ziosi e pigri di Bruge
questo punto i simpat
ma non del tutto, ie
per, dicono loro) c'è s
E' stata quasi del tu
1946, è stata ripresa
woensdag, dicono loro
ca al mondo. Si vedo
piacere ». Ce ne è ab

In Egitto il culto del gatto risale a circa 35 secoli prima dell'era cristiana. Bubastis era la città consacrata ai gatti. *Nella foto:* una nave egizia con il trono di Bastet, la dea dalla testa di gatto

L'allegro corteo della Festa dei gatti. Un gruppo di lanzichenecchi, di paggi, di Fiandra e della città di Ypres apre la sfilata dei carri. *Nella foto:* il

# visione, la più antica festa popolare della Fiandra

dei mattoni dei villaggi, nitro della battaglia. Qui, ll'ottobre 1914 al settem- maresciallo John Denton no un'ultima disperata li- le truppe d'invasione te- attrocentomila uomini la- attendo.

tano da queste parti, i ninghi non possono fare due fatidiche domande. s? (Brugge, dicono loro). di vederla. E' la Venezia ese e palazzi memorabili, laguna, i canali silenziosi ada a Bruges (Brugge, di- ome a casa sua. E' la Ve- uralmente voi rispondete ne ci state andando. Che prio per questo, cioè per erletti, le chiese, le armi, ure gotiche, le torri, le nose fortificazioni di Vau- di Fiandra dai poderosi aarmo di infinite facciate. re i canali, i canali silen- s, i canali con i cigni. A ici fiamminghi, soddisfatti lzeranno: « E a Ypres (Ie- ato? Ci vada, vale la pena. to riedificata. E poi, dal la Festa dei gatti (Katte- ). Non la conosce? E' uni- o volare i gatti che è un astanza per girare subito la macchina e dirigersi velocemente verso Ypres, immersa nella nebbia grigioazzurra.

A Ypres, la particolare poesia della Fiandra cambia aspetto. Non è come a Bruges dove d'istinto si cammina in punta di piedi, lentamente, per non turbare la pace della laguna. La gente a Ypres corre indaffarata, le auto targate Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Olanda s'incrociano senza soste, si salutano con festosi colpi di clackson. Ricostruita sullo stile e sulla pianta dell'antica città medioevale, Ypres è una città tutta nuova. Per questo si ha la sensazione che qui non esistano la polvere e le ragnatele. A Ypres, in qualsiasi albergo, in qualsiasi bottega-bar dove il ferro battuto, il camino, le mensole con i fiaschi di vetro azzurro e i fusti cerchiati di rame regnano sovrani (che

**domenica ore 17,30 - Eurovisione**

ci sia dentro vecchio vino di Francia o birra bionda gonfia di schiuma?) chiunque sa raccontarvi con dovizia di particolari storici e leggendari l'origine secolare di questa Festa dei gatti.

Bisogna rifarsi ad un'antica cronaca. Nell'anno 962 il conte Baudouin III ordinò che ogni anno, per l'Ascensione, venissero gettati dalla torre alta del castello di Korte Meers un certo numero di gatti vivi. Con questo crudele gesto di « defenestrazione » Baudouin III voleva dimostrare agli stranieri che gli abitanti di Ypres non erano degli idolatri, bensì uomini liberi, non soggiogati da nessuna superstizione. In seguito la cerimonia venne trasferita al secondo mercoledì di Quaresima. Il gatto, la povera vittima, dopo i fasti goduti nell'antico Egitto, veniva sanguinosamente frustato, bruciato vivo e nella migliore delle ipotesi, scaraventato dall'alto di una torre. E poiché il lancio dei gatti coincideva con la Fiera (Ypres è stata sempre una città ricca, commerciale, famosa per i suoi drappi e merletti che già nel secolo XII si vendevano fino nella lontanissima Novgorod), le feste e le manifestazioni popolari duravano giorni e giorni. Buoni affari e lancio di gatti filavano di pari passo. Ulteriori documenti relativi alla Festa risalgono al 1410-1420. Esattamente nel 1547 si ha notizia che l'allora in carica buffone della città, il signor Louis van Spanckere, richiese alla pubblica amministrazione un nuovo costume per prendere parte con la dovuta dignità alla Festa. Il vecchio costume, assicurava, era troppo liso e indecente. Fino al 1590, dicono sempre le cronache, le cose volsero in netto favore dei gatti. Gli abitanti di Ypres avevano infatti altro da pensare. C'era la guerra. Dal 1590 al 1593, afferma non senza un certo rammarico Augustin van Hernighem, i lanci comprendevano solo due gatti, mentre nel 1593, allorché ripresero intensi gli affari ed i merletti e i drappi di Ypres giunsero di nuovo fino a Novgorod, fu aggiunto un terzo micio.

Altre interruzioni del lancio, vengono segnalate nel 1716 ed anni seguenti. Questa volta si trattava di fare dispetto agli olandesi di guarnigione ad Ypres che consideravano gli abitanti della città dei miserabili lanciatori di gatti e basta. Altre interruzioni al lancio, infine, si ebbero in conseguenza della Rivoluzione francese. L'ultima volta che si vide un tuffo di gatti vivi, dice un certo Lambin, fu nel 1817. Il boia, diciamo così, vestiva di rosso e aveva in testa un berretto bianco ornato di nastri colorati. Afferrò il gatto condannato a morte e lo buttò nel vuoto dall'alto della torre. Ma il gatto, malgrado l'altezza del lancio e il sordo tonfo che ne seguì, si riprese di colpo e tra lo stupore generale poté svignarsela tra le gambe della folla. E c'è da giurare che da allora non si sia più lasciato catturare, per questa od analoghe cerimonie.

Oggi il lancio è soltanto simbolico, naturalmente. I felini che volano sono di pezza, stoppa e cartapesta. Nel lungo corteo che attraversa le strade ci sono i carri che ricordano ancora con le loro rappresentazioni allegoriche le tristi vicissitudini dei gatti, e c'è ancora il maledetto buffone con la veste rossa ed il berretto dai nastri colorati (chissà se anche questa volta è riuscito a farsi dare dal Comune un vestito nuovo). Ma i gatti di Ypres dallo sguardo di smeraldo, grassi e satolli come pochi ce ne sono, veri gatti mammoni, senza seccature di sorta, lucidi e polputi, qualcuno con i baffi volti in su come quelli degli ufficiali della vecchia guardia, i gatti di Ypres placidi e sornioni, acciambellati accanto alla stufa o in un posteggio privato sotto al sole, o dietro un'elegante vetrina di negozio, i gatti di Ypres, tranquilli, casalinghi, salottieri o bottegai, ti guardano felici, staremmo per dire sorridenti.

Ypres, città di gatti e di merletti.

**Gino Baglio**

di cavalieri medioevali e di alfieri con le bandiere gatto gigante Cieper fa la sua attesa comparsa

Il diavolo Pietje Pek. Vuole significare uno dei fondamentali momenti del culto del gatto nella storia: dopo essere stato venerato nel corso dei secoli, il gatto diventa nel medioevo l'alleato delle streghe. Con la caccia alle streghe ora comincia anche quella dei gatti

## PROGRAMMA NAZIONALE

**7** Taccuino del buongiorno - Previsioni del tempo

**7,15** **Lavoro italiano nel mondo**
Saluti degli emigrati alle famiglie

**7,30** Culto Evangelico

**7,45** La Radio per i medici

**8** Segnale orario - **Giornale radio** - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Previs. del tempo - Boll. meteor.

**8,30** **Vita nei campi**
Trasmissione per gli agricoltori

**9** — **SANTA MESSA** in collegamento con la Radio Vaticana, con breve commento liturgico del Padre Francesco Pellegrino

**9,30** Lettura e spiegazione del Vangelo, a cura di Don Giuseppe Pollarolo

**9,45** Notizie dal mondo cattolico

**10** — **Concerto dell'organista Giuseppe De Donà**

**10,15** **Trasmissione per le Forze Armate**
IL GAVETTINO, settimanale per i militari di Amurri e Brancacci
Regia di Renzo Tarabusi

**11-11,20** **Lavoro italiano nel mondo**
Saluti degli emigrati alle famiglie

**11,45** Emanuele Weiss Levi: *La Festa ebraica di Purim*

**12** — **Orchestra diretta da Carlo Savina**
Cantano Nella Colombo, Bruno Rosettani, Gianni Ravera, il Duo Blengio e con la partecipazione del pianista Pino Spotti
Sciorilli: *Perduto amore;* Poletto-Fuentes-Mendes: *Ufemia;* Fiordispino-De Lorenzo - Olivares - Capotosti: *Per un filino d'erba;* Pinchi-Jordan: *Oh laccio!;* Notorius-Porter: *E' tanto bello;* Rizza: *Duke;* Morbelli-Faraldo: *Amiamoci;* Andreani-Zamar: *Lunedì o giovedì;* Devilli-Kern: *L'amore che voglio;* Bonagura-Fusco: *Manuela;* Mendes-Bultherman: *Fischiettando « piccolino »;* Falpo: *Nuevo mambo*

**12,40** Chi l'ha inventato *(Motta)*

**12,45** Parla il programmista
Calendario *(Antonetto)*

**13** Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo
Carillon *(Manetti e Roberts)*

**13,20** **Album musicale**
Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta
*Negli intervalli comunicati commerciali*

**13,50** **Parla il programmista TV**

**14** **Giornale radio**

**14,10** Miti e leggende *(G. B. Pezziol)*

**14,15** Le canzoni di
**Anteprima**
Pino Spotti: *Non ti credo più; Certamente sei tu; Sogniamo insieme. (Vecchina)*

**14,30** Musica operistica
D'Albert: *Tiefland*, preludio sinfonico; Verdi: *Otello:* « Già nella notte densa »; Massenet: *Il Re di Lahore:* « O casto fior del mio sospir »; Mussorgsky: *Boris Godunov:* Polacca

**15** — **I teatri di Parigi**
*L'« Athénée »*
Programma scambio organizzato dalla Radiodiffusion Télévision Française per la Radiotelevisione Italiana

**15,30** **Gianni Ferrio e la sua orchestra**
Cantano Ray Martino, Marisa Brando, Teddy Reno, Adriano Cecconi, Claudio Terni e il Quartetto vocale Radar

**16** — RADIOCRONACA DEL SECONDO TEMPO DI UNA PARTITA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO SERIE A *(Stock)*

**17** — George Feyer al pianoforte

**17,15** **Piccolo libro di lettura**
di Franco Antonicelli

**17,30** **CONCERTO SINFONICO**
diretto da PIETRO ARGENTO
Petrassi: *Ouverture da concerto;* Bettinelli: *Sinfonia breve:* a) Entrata, b) Andante tranquillo, c) Vivace, d) Calmo - Corale e Fugato; Giuranna: *Apina rapita dai Nani della Montagna*, piccola suite per orchestra e voce recitante (per la fiaba di Anatole France): a) Calmo, b) Allegretto festoso, c) Andantino, d) Vivace - Calmo - (voce recitante: Paolo Giuranna); Nussio: *Stornelli per soprano e orchestra:* a) Allegro, b) Andantino, c) Allegro moderato, d) Allegro sostenuto, e) Tempo di valzer ma calmo, f) Allegretto vivace, g) Andante, h) Allegro robusto (soprano, Anna Moffo); Ferrari-Trecate: *Le astuzie di Bertoldo*, sinfonia
Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia (Registrazione) *(Ricordi)*
Nell'intervallo: *Risultati e resoconti sportivi*

**19** — **Musica da ballo**

**19,45** *La giornata sportiva*

**20** — **Orchestra diretta da Guido Cergoli**
*Negli intervalli comunicati commerciali*
Una canzone di successo *(Buitoni Sansepolcro)*

**20,30** Segnale orario - **Giornale radio** - Radiosport

**21** — **Giostra di motivi**
**FERMO POSTA**
Passatempo settimanale di **Simonetta** e **Zucconi**, con la corrispondenza di **Orio Vergani**
Compagnia di rivista di Milano della Radiotelevisione Italiana - Regia di **Giulio Scarnicci**

**22** — **VOCI DAL MONDO**
Attualità del Giornale radio

**22,30** **Concerto del soprano Irmgard Seefried**, con la collaborazione pianistica di **Erik Werba**
Schumann: *Frauenliebe und Leben op. 42;* Brahms: *Volkslieder*

**23,15** **Giornale radio** - *Questo campionato di calcio*, commento di Eugenio Danese - Musica da ballo

**24** Segnale orario - **Ultime notizie** - Buonanotte

## SECONDO PROGRAMMA

**8,30** **ABBIAMO TRASMESSO**
(Parte prima)

**10,15** **Mattinata in casa**
Edizione della domenica, per le donne, a cura di A. Tatti

**10,45** Parla il programmista

**11** — **ABBIAMO TRASMESSO**
(Parte seconda)

**11,45-12** **Sala Stampa Sport**

### MERIDIANA

**13** **Ernesto Nicelli e il suo complesso**
*(Strega Alberti)*
Flash: istantanee sonore
*(Palmolive)*

**13,30** Segnale orario - **Giornale radio** - Bollettino interruzioni stradali
**Urgentissimo**, di Dino Verde
*(Mira Lanza)*

**14** — Il contagocce: *Boulevard della canzone*, presentato da Franco Pucci - Canta Meme Bianchi
*(Simmenthal)*
**Orchestra Milleluci diretta da William Galassini**
*Negli intervalli comunicati commerciali*

**15** — **Batticuore**
Un programma di Katina Ranieri
Orchestra diretta da Riz Ortolani
*(Macchine da cucire Singer)*

**15,30** **Sentimento e fantasia**
Piccola antologia napoletana, a cura di Giovanni Sarno

### POMERIGGIO DI FESTA

**16** **ARRIVEDERCI AMORE**
Commedia musicale di Simonetta e Zucconi - Musiche originali di **Pier Emilio Bassi** - Compagnia di rivista di Milano della Radiotelevisione Italiana - Orchestra diretta da Pier Emilio Bassi - Regia di Renzo Tarabusi
**(vedi articolo illustrativo a pag. 18)**

**17** — **MUSICA E SPORT**
Canzoni e ritmi
*(Tè Lipton)*
Nel corso del programma: *Radiocronaca del Gran Premio d'Europa dall'Ippodromo di San Siro in Milano*

**18,30** **Parla il programmista TV**
**BALLATE CON NOI**

**19,15** **Breve selezione**
*(Ricordi)*

### INTERMEZZO

**19,30** **Gino Conte e la sua orchestra**
*Negli intervalli comunicati commerciali*
Scriveteci, vi risponderanno
*(Chlorodont)*

**20** — Segnale orario - **Radiosera**

**20,30** **Giostra di motivi**
LA PESCA DEI RICORDI
**IO, POVERO DIAVOLO**
Disavventure di **Carlo Campanini** raccontate da Italo Terzoli - Compagnia di rivista di Milano della Radiotelevisione Italiana - Commento musicale di Pier Emilio Bassi - Regia di **Giulio Scarnicci**
*(Distillerie Luigi Sarti & Figli)*

### SPETTACOLO DELLA SERA

**21** **L'USIGNOLO D'ARGENTO**
**Canzoni di ieri, canzoni di oggi**
a cura di **Michele Galdieri**
Orchestre dirette da Angelini e Pippo Barzizza - Presenta Rosalba Oletta - Realizzazione di Dante Raiteri *(Linetti Profumi)*

**22** — **Voci immortali**
Michele Fleta, Mercedes Capsir, Riccardo Stracciari

**22,30** **DOMENICA SPORT**
Echi e commenti della giornata sportiva

**23-23,30** **Due sigarette nel buio**

**Pier Emilio Bassi ha scritto le musiche per la commedia *Arrivederci amore*, programmata alle 16, ed il commento musicale per la trasmissione delle 20,30 intitolata *Io, povero diavolo*. Pier Emilio Bassi era destinato alla medicina, ma la vocazione musicale lo indusse a interrompere gli studi universitari per dedicarsi interamente alla musica. Solista di pianoforte, direttore, arrangiatore e autore di canzoni, ha al suo attivo numerosi successi**

## TERZO PROGRAMMA

**SELEZIONE SETTIMANALE DEL TERZO PROGRAMMA**

**15,30** **Darius Milhaud**
*La création du monde*, balletto
Orchestra da camera « Columbia », diretta da Leonard Bernstein

**15,45** **L'ARPA D'ERBA**
Commedia in tre atti di **Truman Capote**
Traduzione di Franca Cancogni
Compagnia di prosa di Roma della Radiotelevisione Italiana con Rina Morelli, Maria Fabbri, Lauro Gazzolo, Lina Volonghi

| | |
|---|---|
| Dolly | *Rina Morelli* |
| Verena | *Maria Fabbri* |
| Catherine | *Lina Volonghi* |
| Il giudice | *Lauro Gazzolo* |
| Il dottor Ritz | *Renato Commetti* |
| Collin | *Corrado Pani* |
| La moglie del Reverendo | *Rina Franchetti* |
| Il barbiere | *Giotto Tempestini* |
| La moglie del fornaio | *Nietta Zocchi* |
| Il postino | *Angelo Zanobini* |
| Lo sceriffo | *Alberto Lupo* |
| Miss Baby Amore Dallas | *Maria Teresa Rovere* |
| Maude | *Adriana Jannuccelli* |
| Il Reverendo | *Valerio Degli Abbati* |
| Brophie | *Mario Lombardini* |
| Sam | *Sergio Mellina* |
| Billie | *Silvio Spaccesi* |
| Una donna | *Zoe Incrocci* |
| Eddie | *Aleardo Ward* |
| Un uomo | *Enrico Urbini* |
| Lo speaker | *Riccardo Cucciolla* |

Musiche originali di Riz Ortolani
Regia di Anton Giulio Majano

**17,50-18** Parla il programmista

**19** — **Biblioteca**
« *Vite* » di Vespasiano da Bisticci a cura di Maria Bellonci

**19,30** **Johann Stamitz**
*Sinfonia concertante*
Allegro - Andante moderato - Rondò (Allegretto)
Orchestra dell'Associazione « Alessandro Scarlatti » di Napoli, diretta da Roberto Lupi

**20** — **Le assicurazioni private in Italia**
Giuseppe De Meo: *Il ramo vita*

**20,15** **Concerto di ogni sera**
F. Poulenc: *Sonata per pianoforte e violoncello*
Allegro, tempo di marcia - Cavatina - Ballabile - Finale
Esecutori: Marta De Conciliis, *pianoforte;* Willy La Volpe, *violoncello*
E. Ysaye: *Sonata n. 4 in mi, per violino solo, op. 27*
Allegro - Sarabanda - Finale
Violinista Riccardo Odnoposoff
V. Rieti: *Suite champêtre per due pianoforti*
Bourrée - Aria e scozzese - Giga
Esecutori: Vittorio Rieti, Margery Giles

**21** — **Il Giornale del Terzo**
Note e corrispondenze sui fatti del giorno

**21,20** **Mozart nel secondo centenario della nascita**
a cura di Remo Giazotto
Decima serata (1772)
**LUCIO SILLA**
Opera seria in tre atti (K. 135)
Libretto di Giovanni da Gamerra

| | |
|---|---|
| Lucio Cinna | *Ester Orell* |
| Cecilio | *Maria Minetto* |
| Giunia | *Bruna Rizzoli* |
| Cella | *Lidia Marimpietri* |
| Lucio Silla | *Herbert Handt* |
| Aufidio | *Nasco Petroff* |

Direttore **Alfredo Simonetto**
Istruttore del Coro Roberto Benaglio
Orchestra e Coro di Milano della Radiotelevisione Italiana
**(vedi articolo illustrativo a pag. 6)**
Nell'intervallo (fra il primo e il secondo atto): *Libri ricevuti*

**STAZIONI A MODULAZIONE DI FREQUENZA DEL TERZO PROGRAMMA**

**13** **Canti popolari italiani**

**13,20** **La nave fantasma,** racconto di Richard Barham Middleton. Traduzione di Franca Cancogni

**13,45-14,30** **Musiche di Liszt e Ravel** (Replica del « Concerto di ogni sera » di sabato 25 febbraio)

**Dalle ore 23,35 alle ore 6,45 " NOTTURNO DALL'ITALIA " - Programmi musicali e notiziari trasmessi dalla Stazione di Roma 2 su kc/s 845 pari a metri 355**
**23,35-0,30:** Musica leggera e canzoni - **0,36-1:** Vecchi motivi - **1,06-1,30:** Musica da ballo - **1,36-2:** Canzoni da film e riviste - **2,06-2,30:** Musica operistica - **2,36-3:** Musica leggera - **3,06-3,30:** Musica sinfonica - **3,36-4:** Orchestra Segurini - **4,06-4,30:** Musica operistica - **4,36-5:** Canzoni napoletane - **5,06-5,30:** Musica da camera - **5,36-6:** Complessi caratteristici - **6,06-6,45:** Ritmi e canzoni - **N.B.:** Tra un programma e l'altro brevi notiziari.

# LA DOMENICA SPORTIVA

## Campionato di calcio XX Giornata

### Divisione Nazionale

#### Serie A

| | | |
|---|---|---|
| Fiorentina-Juventus | | |
| Genoa-Napoli | | |
| Lanerossi-Sampdoria | | |
| Lazio-Triestina | | |
| Milan-Padova | | |
| Novara-Bologna | | |
| Pro Patria-Inter | | |
| Spal-Roma | | |
| Torino-Atalanta | | |

#### Serie B

| | | |
|---|---|---|
| Bari-Modena | | |
| Cagliari-Alessandria | | |
| Catania-Brescia | | |
| Como-Palermo | | |
| Livorno-Marzotto | | |
| Monza-Legnano | | |
| Salernitana-Taranto | | |
| Udinese-Messina | | |
| Verona-Parma | | |

#### Serie C

| | | |
|---|---|---|
| Colleferro-Carbosarda | | |
| Lecco-Prato | | |
| Mestrina-Venezia | | |
| Pavia-Molfetta | | |
| Piacenza-Cremonese | | |
| Piombino-Vigevano | | |
| Sanbenedettese-Catanzaro | | |
| Sanremese-Siracusa | | |
| Treviso-Empoli | | |

**Su questa colonna il lettore potrà segnare nelle apposite caselle i risultati delle partite di calcio che ogni domenica vengono disputate fra le squadre di serie A, B, C. Siamo certi che tale iniziativa troverà il consenso dei molti radioascoltatori e telespettatori, appassionati sportivi.**

# TELEVISIONE — domenica 26 febbraio

**10,15 La TV degli agricoltori**
Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura, a cura di Renato Vertunni

**11 — S. Messa**

**11,30 Uomini ed opere**
*« Laici e Missioni »*
*Il programma è volto ad illustrare gli stretti rapporti intercorrenti fra le associazioni laiche e le missioni cattoliche, attraverso una serie di interviste con gli aspiranti medici missionari di Padova, i dirigenti della lega missionaria studenti e dell'A. L. A. M. di Milano e le ausiliarie internazionali.*

**15 — EUROVISIONE**
Collegamento tra le reti televisive europee
GERMANIA: *Karlsruhe*
**Ripresa diretta di una riunione internazionale di nuoto femminile Germania-Francia**

**16,10** Dall'Ippodromo di San Siro in Milano ripresa diretta del Gran Premio d'Europa di Trotto

**17,30 EUROVISIONE**
Collegamento tra le reti televisive europee
BELGIO: **Ypres**
**LA CONDANNA DEI GATTI (De Kattefeest)**
Regia di Verhaeghe
**(vedi servizio alle pagg. 24-25)**

**18 — Le due madonne** - Film
Regia di Enzo Di Gianni
Produzione: Romana Film
Interpreti: Eva Nova, Nino Crisman

**20,30 Cineselezione**
Rivista settimanale di attualità e varietà realizzata in collaborazione tra:
**La Settimana Incom - Film Giornale Universale - Mondo Libero**
A cura di Sandro Pallavicini

**21 — Cime tempestose**
Dal romanzo di Emily Brontë
Traduzione di Enrico Piceni
Libero adattamento televisivo di Mario Landi e Leopoldo Trieste
(Terza puntata)
Personaggi e interpreti:
Heathcliff *Massimo Girotti*
Caterina } *Anna Maria*
Caterina Linton } *Ferrero*
Hindley *Alberto Bonucci*
Edgar Linton *Giancarlo Sbragia*
Isabella Linton *Irene Galter*
Ellen *Margherita Bagni*
Joseph *Edoardo Toniolo*
Lockwood *Luigi Pavese*
Robert *Franco Ressel*
Nelly *Dorina Coreno*
Il fattore *Roberto Bruni*
La zia *Lorena Berg*
Una cameriera *Yvonne Cocco*
Una ragazzina *Maria Cristina Mascitelli*
Il giovanotto *Luciano Zuccolini*
Una vecchietta *Amalia Pellegrini*
Un commerciante *Fulvio Pellegrino*
Un secondo giovanotto *Giuliano Persico*
La nipote *Paola Pieracci*
Un signore di età *Gianni Partanna*
Un vecchietto *Dino Raffaelli*
Donna *Marghe Sala*
Una signora trentenne *Dianora Veiga*
Uomo *Aleardo Ward*
Commento musicale di Giuliano Pomeranz
Regia di Mario Landi

**22 — Programma musicale**
*« Passeggiando con... »*
Van Wood e il suo quartetto
Regia di Vito Molinari

**22,45 La domenica sportiva**
Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata

# Telespettatori agricoli, per voi

Alla *TV degli agricoltori* è nata una sorella. La nuova trasmissione che va in onda il sabato pomeriggio alle 18,30, è diversa da quella della domenica mattina che, proprio in questo febbraio, ha compiuto un anno di vita. Nel recente colloquio iniziato dalla televisione con le regioni dell'Italia meridionale, non potevano essere trascurati gli interessi della popolazione agricola del sud, largamente preponderante su quella delle città. La considerazione di particolari aspetti sociali ha dato all'edizione del sabato della *TV degli agricoltori* un carattere didattico e informativo-sociale. Specifiche rubriche, inchieste settimanali, commenti ed interviste trattano, quindi, i più svariati argomenti: la riforma agraria, il sistema cooperativistico, l'andamento del tempo nei suoi rapporti con le varie coltivazioni, il giardinaggio, l'allevamento di bassa corte, la medicina. *Nella foto:* il coro di Ponte Sant'Angelo (Foggia) che ha preso parte ad una trasmissione


TELEVISION-LAMP

Prezzo L. 2700

**Lampada appositamente studiata per assistere, con luce diffusa, ai programmi televisivi**
★
La **Television-Lamp** rende la figura morbida, non altera i contrasti, neutralizza la luminescenza dello schermo, dà all'ambiente quel tono di luce piacevolmente riposante ★ La **Television-Lamp** Vi permette di assistere ai programmi TV senza stancare la vista assicurandovi una visione confortevole.
Consigliata dai Sigg. Medici Oculisti
**DATO il crescente successo ottenuto dalla TELEVISION-LAMP, verrà inviata a tutti i richiedenti in contrassegno di L. 2500 a scopo propaganda (spese postali comprese).**
**Richiedere a V.A.R.E.R. - Torino, via Cibrario, 91 - Indicare il voltaggio desiderato** - Brev. N. 53881 - 53929

RAFFREDDORE

ALGO STOP
( fa bene in fretta )

Mal di testa? ALGOSTOP — Mal di denti? ALGOSTOP — Influenza? ALGOSTOP — Reumatismi? ALGOSTOP

È DOLCE E SI PRENDE COME UNA CARAMELLA
STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO MARCO ANTONETTO - TORINO

LIQUORE STREGA
*digestivo, delizioso*
Ascoltate oggi alle 13 sul Secondo Progr.
ERNESTO NICELLI
e il suo complesso
Programma organizzato per la Società
STREGA ALBERTI - BENEVENTO

# Cura dei dolori reumatici

I dolori reumatici si curano con un nuovo prodotto frutto di una lunga esperienza: la Pomata rivulsiva Thermogène.
Frizionando la parte dolorante con questa specialità si avverte ben presto un calore benefico che penetra in profondità: è la rivulsione cutanea che richiama in copia il sangue, decongestiona gli organi sottostanti la zona di applicazione e provoca la scomparsa dei dolori.
La Pomata Thermogène contiene glicole monosalicilico la cui azione antireumatica è largamente provata dalla scienza medica. ACIS 2878 - 8.4.54

METALCROM
RENDE BRILLANTI LE PIASTRE DELLE CUCINE ECONOMICHE

*Esigete* METALCROM ORIGINALE E SEMPRE IL MIGLIORE!

*un ramazzotti fa sempre bene*

GUADAGNO SICURO

Vi renderete INDIPENDENTI e sarete PIÙ APPREZZATI

in breve tempo e con modica spesa seguendo il NUOVO e FACILE corso di Radiotecnica per corrispondenza.

Con il materiale che Vi verrà inviato GRATUITAMENTE dalla nostra Scuola costruirete radio a 1-2-3-4 valvole, ed una moderna SUPERETERODINA a 5 VALVOLE (valvole comprese) e gli STRUMENTI DI LABORATORIO indispensabili ad un radio-riparatore-montatore.

TUTTO IL MATERIALE RIMARRÀ VOSTRO!

Richiedete subito l'interessante opuscolo: PERCHÈ STUDIARE RADIOTECNICA che Vi sarà inviato GRATUITAMENTE

RADIO SCUOLA ITALIANA
Via Pinelli, 12 A - Torino 605




## LOCALI

**Ricordiamo ai lettori che le ritrasmissioni dei supplementi domenicali regionali effettuate per mezzo di trasmettitori situati in altre regioni variano ogni settimana (con un ritmo medio di quattro settimane).**

### ABRUZZO E MOLISE

**12-12,45 Corriere d'Abruzzo e del Molise** (Pescara 2 - l'Aquila 2 - Campobasso 2 - Campo Imperatore II).
Diffuso inoltre in: Campania Monte Faito II) - Lazio (Roma II - Campo Catino II) - Puglie (Monte Sant'Angelo II).

### CALABRIA E CAMPANIA

**14,30-14,55 Il lampione di Fuorigrotta** (Napoli 2 - Salerno 2 - Benevento 2 - Avellino 2 - Monte Faito II - Cosenza 2 - Catanzaro 2).
Diffuso inoltre in: Lazio (Roma II - Campo Catino II) - Puglie (Monte Sant'Angelo II) - Abruzzo e Molise (Campo Imperatore II - L'Aquila 2 - Campobasso 2) - Umbria (Monte Peglia II) - Toscana (Monte Serra I - Carrara 1 - S. Cerbone I).
Ritrasmesso dalle 15 alle 15,30: Liguria (Genova III - Monte Beigua III) - Piemonte (Torino III) - Lombardia (Monte Penice III) - Veneto (Monte Venda III - Cortina d'Ampezzo III) - Venezia Giulia (Trieste III) - Trentino Alto Adige (Paganella III - Bolzano III).

### EMILIA E ROMAGNA

**14,30-14,59 El pavajon** (Bologna 2 - Bologna III).

### LAZIO E UMBRIA

**14,30-14,59 Campo de' fiori** (Roma 2 - Roma I - Campo Catino I - Monte Peglia I - Terni 1 - Perugia 1).
Diffuso inoltre in: Campania (Monte Faito I) - Puglie (Monte Sant'Angelo I) - Abruzzo e Molise (Campo Imperatore I).

### LIGURIA

**14,30-14,59 « Quande se mette o scioco »,** un atto di Emilio Del Maestro (Genova 2 - Savona 2 - Genova II - La Spezia 1 - Monte Beigua III).
Diffuso inoltre in: Campania (Monte Faito III) - Lazio (Campo Catino III - Roma III) - Puglie (Monte Sant'Angelo III) - Abruzzo e Molise (Campo Imperatore III) - Umbria (Monte Peglia III) - Toscana (Monte Serra III - S. Cerbone III) - Piemonte (Torino III) - Lombardia (Monte Penice III) - Trentino Alto Adige (Bolzano III - Paganella III).

### LOMBARDIA

**14,30-14,59 Ciciaremm un cicinin** (Milano 1 - Milano II - Monte Penice II - Sondrio 2 - Como 2).
Diffuso inoltre in: Piemonte (Torino I) - Liguria (Monte Beigua I).

### MARCHE

**14,30-14,59 El Guasco** (Ancona 1 - Ascoli Piceno 2 - Teramo 2).

### PIEMONTE

**14,30-14,59 Bôndicerea** (Torino 2 - Torino II - Alessandria 2 - Biella 2 - Aosta 2 - Cuneo 2).
Diffuso inoltre in: Liguria (Genova I - Monte Beigua II) - Lombardia (Monte Penice I).
Ritrasmesso dalle 15 alle 15,30: Campania (Monte Faito III) - Lazio (Campo Catino III - Roma III) - Puglie (Monte Sant'Angelo III) - Abruzzo e Molise (Campo Imperatore III) - Umbria (Monte Peglia III) - Toscana (Monte Serra III - S. Cerbone III).

### PUGLIE E LUCANIA

**14,30-14,59 So' cose nostre** (Bari 2 - Foggia 2 - Brindisi 1 - Lecce 1 - Taranto 1 - Potenza 2).

### SARDEGNA

**8,30 Per gli agricoltori sardi** (Cagliari 1).

**12 Ritmi ed armonie popolari sarde,** rassegna di musica folcloristica, a cura di Nicola Valle (Cagliari 1 - Sassari 2).

**14,30-14,45 Gazzettino sardo** (Cagliari 1 - Sassari 2).

**14,45-14,59 « Viaggiu popolari »,** radioscena dialettale di Zinnibiri, a cura di A. Ancis (Cagliari 1).

### SICILIA

**14,30-14,59 Il fico d'India,** settimanale di vita siciliana (Palermo 2 - Catania 2 - Messina 2 - Caltanissetta 1 - Caltanissetta 2 - Agrigento 2).

**18,45 Sicilia Sport** (Palermo 3 - Catania 3 - Messina 3).

**20 Sicilia Sport** (Caltanissetta 1).

### TOSCANA

**14,30-14,59 Il grillo canterino** (Firenze 2 - Monte Serra II - San Cerbone II - Arezzo 2 - Siena 2).
Diffuso inoltre in: Liguria (Genova III).
Ritrasmesso dalle 15 alle 15,30: Lombardia (Milano III) - Emilia e Romagna (Bologna III).

### TRENTINO ALTO ADIGE

**11-12,40 Programma altoatesino** - Sonntagsevangelium - Orgelmusik - Sendung für die Landwirte - Der Sender auf dem Dorfplatz - Nachrichten zu Mittag - Programmvorschau - Lottoziehungen - Sport am Sonntag (Bolzano 2 - Bolzano II - Bressanone 2 - Brunico 2 - Maranza II - Merano 2).

**12,40 Trasmissione per gli agricoltori,** in lingua italiana - Canti della montagna (Bolzano 2 - Bolzano II - Bressanone 2 - Brunico 2 - Maranza II - Merano 2 - Trento 2 - Paganella II).

**14,30-14,59 La settimana nelle Dolomiti** (Bolzano 2 - Bolzano II - Paganella II - Trento 2 - Maranza II - Bressanone 2 - Brunico 2 - Merano 2).
Diffuso inoltre in: Veneto (Monte Venda I - Cortina d'Ampezzo I) - Venezia Giulia (Trieste III).

**19,30 Gazzettino delle Dolomiti** (Bolzano 2 - Bolzano II - Bressanone 2 - Brunico 2 - Maranza II - Merano 2 - Trento 2).

**20,40 Programma altoatesino** in lingua tedesca - Nachrichten am Abend - Sportnachrichten - « Der Wunderdoktor » - Hörspiel von Max Bernardi - Spielleitung: Karl Margraf (Bolzano 2 - Bolzano II - Bressanone 2 - Brunico 2 - Maranza II - Merano 2).

**23,30 Giornale radio in lingua tedesca** (Bolzano 2 - Bolzano II - Bressanone 2 - Brunico 2 - Maranza II - Merano 2).

### VENETO

**14,30-14,59 El liston** (Venezia 2 - Verona 2 - Monte Venda II - Vicenza 2 - Belluno 2 - Cortina d'Ampezzo 2 - Cortina d'Ampezzo II).
Diffuso inoltre in: Trentino Alto Adige (Bolzano I - Paganella I) - Venezia Giulia (Trieste II).

### VENEZIA GIULIA E FRIULI

**7,30 Giornale triestino** - Notizie della regione - Locandina - Bollettino meteorologico - Notiziario sportivo (Trieste 1 - Trieste I - Gorizia 2 - Udine 2).

**9 Servizio religioso evangelico** (Trieste 1).

**9,15 Musica operistica** (Trieste 1).

**10-11,15 Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto** (Trieste 1).

**12,45 Gazzettino giuliano** - Notizie, radiocronache e rubriche varie per Trieste e per il Friuli - Bollettino meteorologico (Trieste 1 - Trieste I - Gorizia 2 - Udine 2).

**13,30 L'ora della Venezia Giulia** - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - La settimana giuliana - 13,50 **Musica da camera.** Porpora: Fuga in mi bemolle maggiore; Scarlatti: Caro nome; Marenzio: Fra le ninfe e fra ' pastori - 14 Giornale radio - Ventiquattr'ore di vita politica italiana - Notiziario giuliano - Il mondo dei profughi - 14,30 « Itinerari giuliani », a cura di Mario Castellacci (Venezia 3).

**14,30-14,59 El campanon,** settimanale di vita triestina (Trieste 1 - Trieste I - Gorizia 2 - Udine 2).
Diffuso inoltre in: Lombardia (Milano III) - Veneto (Monte Venda III - Cortina d'Ampezzo III).

**20 La voce di Trieste** - Notizie della regione, notiziario sportivo, commento alla giornata sportiva e bollettino meteorologico (Trieste 1 - Trieste I).

#### In lingua slovena (Trieste A)

**8 Musica del mattino,** calendario - 8,15 Segnale orario, notiziario, bollettino meteorologico - 8,30 Motivi nostrani - 9 Trasmissione per gli agricoltori.

**10 S. Messa da San Giusto** - 11,30 Ora cattolica - 12 Teatro dei ragazzi - Toncka Curk: « Il lago sotterraneo ».

**13,15 Segnale orario, notiziario** - 13,30 Musica a richiesta - 14,15 Segnale orario, notiziario - 15,40 Coro di Rupa - 16 Strauss: « Il pipistrello », operetta in 3 atti.

**20 Notiziario sportivo** - 20,15 Segnale orario, notiziario, bollettino meteorologico - 21 Donizetti: « Don Pasquale », opera in 3 atti - 23,15 Segnale orario, notiziario - 23,30-24 Musica per la buonanotte.

## RADIO VATICANA

Tutti i giorni: **14,30 Notiziario (m. 48,47; 31,10; 196; 384). 21 S. Rosario (m. 196; 384). 21,15 Notiziario - Rubrica - Musica (m. 48,47; 31,10; 196; 384).** Domenica: **9 S. Messa Latina in collegamento con la RAI (m. 48,47; 41,21; 31,10).** Giovedì: **17,30 Concerto (m. 41,21; 31,10; 25,67; 196).** Venerdì: **Trasmissione per gli infermi (m. 48,47; 41,21; 31,10; 196).**

## ESTERE

### ANDORRA

**(Kc/s. 998 - m. 300,6; Kc/s. 5972 - m. 50,22)**

**18** Programma di varietà. **18,30** Per voi signore. **19,12** Varietà. **20** Merci Célèstine. **20,44** Orchestra Dave Barbour. **21** Canzoni. **21,20** Musica italiana. **21,45** Music-hall della sera. **23-24** Musica richiesta.

### BELGIO

#### PROGRAMMA FRANCESE

**(Kc/s. 620 - m. 483,9)**

**19** La mezz'ora religiosa cattolica. **19,30** Notiziario. **21,30** Musica leggera. **22** Notiziario. **22,15** Parigi nella notte. **23** Orchestra Roger Roger dal « Charly's » di Bruxelles. **23,55-24** Notiziario.

#### PROGRAMMA FIAMMINGO

**(Kc/s. 926 - m. 324)**

**19** Notiziario. **19,45** Panorama di varietà. **22** Notiziario. **22,15** Complesso ritmico diretto da Francis Bay. **22,55** Notiziario. **23,05-24** Musica da ballo.

### FRANCIA

#### PROGRAMMA NAZIONALE

**(Marseille I Kc/s. 710 - m. 422,5; Paris I Kc/s. 863 - m. 347,6; Bordeaux I Kc/s. 1205 - m. 249; Gruppo sincronizzato Kc/s. 1349 - m. 222,4).**

**19,30** Musiche romantiche per violino di Dvorak: a) **Cavatina,** allegro moderato, b) **Ballata,** allegro appassionato. **19,45** Notiziario. **20** Concerto di musica leggera diretto da Paul Bonneau. **20,30** « Faut-il réussir? », emissione consacrata a R. Roussel. **21,30** Attenti alla poesia. **22,30** Concerto Oubradous per il bicentenario della nascita di Mozart: a) **Quintetto con corno (K. 407);** b) **Quartetto con oboe K. 370);** c) **Quartetto con flauto (K. 285);** d) **Grande serenata in si bem. (K. 361). 23,45-23,59** Notiziario.

#### PROGRAMMA PARIGINO

**(Lyon I Kc/s. 602 - m. 498,3; Limoges I Kc/s. 791 - m. 379,3; Toulouse I Kc/s. 944 - m. 317,8; Paris II - Marseille II Kc/s. 1070 - m. 280,4; Lille I Kc/s. 1376 - m. 218; Gruppo sincronizzato Kc/s. 1403 - m. 213,8)**

**19,30** Joe Hajos e il suo complesso di istrumenti a corde. **20** Notiziario. **20,20** Trasmissione dal teatro della Gaîté-Lyrique dell'opera « La joie de vivre » di Luccioni. **21,35** « Anteprima » varietà. **22,30** Notiziario. **22,45** « Conversation au bord de la mer » di Sergio Reggiani. **23-23,30** « Il mondo è uno spettacolo », rivista delle attualità.

#### PARIGI-INTER

**(Nice I Kc/s. 1554 - m. 193,1; Allouis Kc/s. 164 - m. 1829,3)**

**18,15** Edward Grieg, musicista romantico. **19** Varietà musicali. **19,15** Notiziario. **20,05** La vita parigina « La fontaine des quatre saison ». **20,30** Qualche brano di concerto. Turina: **Processione;** Rodrigo: **Concerto per chitarra e orchestra;** Albeniz: **Triana. 21** Concerto di musica russa. Ciaikowsky: **Francesca da Rimini,** fantasia per orchestra; Kabelewsky: **Concerto per violino e orchestra in do magg.;** Rimsky-Korsakow: **La notte di maggio.** Orchestra diretta da Golanov. **22** Le grandi voci umane: Marjorie Lawrence. **22,30** Dalla radio viennese musica leggera. **23,30** Musica da ballo. **24** Notiziario. **0,03** Musica nella notte. **1,57-2** Notiziario.

### MONTECARLO

**Siamo nell'impossibilità di pubblicare i programmi di Radio Montecarlo poiché non ci sono pervenuti tempestivamente.**

### GERMANIA

#### AMBURGO

**(Kc/s. 971 - m. 309)**

**19** Notiziario - Sport. **19,30** La settimana di Bonn. **20** « Divieto di posteggio », Rolf Olsen e Hans-Joachim Kulenkampff nella «giungla» delle grandi e piccole pannes di tutti i giorni. **21,45** Notiziario - Sport. **22,15** Di melodia in melodia. **23** Harald Banter e il suo complesso. **23,15** Canzoni e ritmi. **24** Ultime notizie. **0,05 Persefone,** melodramma di Igor Strawinsky, da un poema di André Gide, diretto da Paul Sacher. **1** Bollettino del mare. **1,15-4,30** Musica fino al mattino.

#### FRANCOFORTE

**(Kc/s. 593 - m. 505,8; Kc/s. 6190 - m. 48,49)**

**19,30** Cronaca dell'Assia - Notiziario. **19,50** Lo spirito del tempo. **20** Hesselbach G. m. b. H. « Il fazzoletto », trasmissione di e con Wolf Schmidt. **21** Carosello di melodie. **22** Notiziario - Sport. **22,30** Musica leggera e da ballo. **24** Ultime notizie.

#### TRASMETTITORE DEL RENO

**(Kc/s. 1016 - m. 295)**

**19** Una piccola melodia. **19,05** Eco sportivo. **19,25** Canzoni popolari tedesche. **19,40** Notiziario - Rassegna settimanale di politica mondiale. **20** Concerto dedicato a Mozart, diretto da Hans Rosbaud (solisti: Helmut Krebs, tenore; Arthur Gold e Robert Fizdale, pianoforte): a) **Serenata in do minore per strumenti a fiato, KV 388;** b) **Aria per tenore «Si mostra la sorte» KV 209;** c) **Concerto in mi bemolle maggiore per 2 pianoforti e orchestra, KV 365;** d) **Aria per tenore « Con ossequio, con rispetto », KV 210;** e) **Sinfonia in do maggiore, KV 200. 21,15** La duplicità dei casi. Werner Bergengruen. **21,30** Orchestra Kurt Edelhagen. **22** Notiziario. **22,10** Così lo vede l'Occidente. **22,20** Sport-Musica. **23** « Non stop » - Ritmi per ballerini instancabili. **24** Ultime notizie. **0,10** Allegra fine della domenica. **1,15-4,30** Musica da Hannover.

### INGHILTERRA

#### PROGRAMMA NAZIONALE

**(North Kc/s. 692 - m. 434; Scotland Kc/s. 809 - m. 370,8; Wales Kc/s. 881 - m. 340,5; London Kc/s. 908 - m. 330,4; West Kc/s. 1052 - m. 285,2)**

**18** Notiziario. **18,30** L'orchestra Tom Jenkins e la fisarmonica di Gerald Crossman. **19,15** Conversazione musicale di Antony Hopkins. **19,45** Servizio religioso. **20,30** « Roderick Hudson », di H. James. Adattamento radiofonico di Antony Brown. Settimo episodio. **21** Notiziario. **22,30** Concerto di musica da camera - Debussy: **Sonata in re minore;** Dvorak: **Waldesruhe. 22,50** Preghiera. **23-23,08** Notiziario.

#### PROGRAMMA LEGGERO

**(Droitwich Kc/s. 200 - m. 1500; Stazioni sincronizzate Kc/s. 1214 - m. 247,1)**

**19** Notiziario. **19,30** « Ditelo in musica », rivista presentata da Jack Payne. **20,30** La mezz'ora religiosa, inni. **21** Jean Pougnet e la Palm Court Orchestra. **22** Notiziario. **22,15** « Dove incomincia la carità », vita ed insegnamenti dell'ultimo Arcivescovo di York, Cyril Forster Garbett. **22,30** La vita in campagna in febbraio. **23** Programma di musica leggera. **23,55-24** Notiziario.

#### ONDE CORTE

**6** Musica di César Franck. **6,15** Concerto diretto da Gilbert Vinter. **8,15** Musica per fisarmonica interpretata da Gerald Crossman e dal quartetto Henry Krein. **8,30** « Sotto il Terrore », adattamento di Joseph Schull da un racconto di Balzac. **10,30** Musica leggera. **10,45** Pianista Felix King. **11** Musica in miniatura interpretata dal tenore William McAlpine e dal quartetto d'archi Amadeus. **12,30** Vita con i Lyon. **13** « My heart stood still », testo di Richard e Alma Jones. Orchestra da teatro di Londra diretta da Mark Lubbock. Maestro del coro: Leslie Woodgate. **15,15** Arnold Cooke: **Concerto per oboe e orchestra** diretto da John Jenkins. Solista: Léon Goossens. **16,15** La mezz'ora di Tony Hancock. **16,45** Canzoni interpretate da Greta Keller, dal complesso Montmartre diretto da Henry Krein e dal pianista Edward Rubach. **18,30** Rivista musicale. **19,15** Complesso « The Chameleons », diretto da Ron Peters. **19,30** « A Jig for the Gyspy », commedia di Robertson Davies. **19,40** Complesso vocale diretto da Reginald Redman. **21,15** Rassegna musicale. **21,30** Canti sacri. **22,15** Musica da ballo eseguita dall'orchestra Victor Silvester. **23** Musica di César Franck. **23,15** « La famiglia Archer », di Mason e Webb.

### NORVEGIA

#### PROGRAMMA NAZIONALE

**(Kc/s. 2167 - m. 13,85)**

**19** Notiziario. **19,35** Programma Pietro Deiro. **20** L'ora della famiglia. **20,30** Concerto diretto da Oivin Fjeldstad. Solista: tenore Bjarne Buntz. **21,30** Venti domande. **22,10** Notiziario. **22,40-23,15** Concerto.

### SVIZZERA

#### BEROMUENSTER

**(Kc/s. 529 - m. 567,1)**

**19** Lo sport della domenica. **19,30** Notiziario. **19,43** Musica leggera. **20,30** Divertenti esami psicotecnici con gli ascoltatori. **21,30** Max Bruch: **Schön Hellen,** orchestra diretta da Christoph Lertz, coro e solisti: Annie Weber, soprano, Gottfried Fehr, baritono. **22,15** Notiziario. **22,20-23,15** Concerto di musica leggera.

#### MONTECENERI

**(Kc/s. 557 - m. 568,6)**

**8,15** Notiziario. **8,20** Almanacco sonoro. **8,45** Fantasia esotica. **9,15** Il mondo è buono. **9,45** Formazioni popolari. **10,15** Ricordi di estate. **10,35** In terra di Spagna. **11,05** Melodie e arie da concerto. **11,25** L'espressione religiosa nella musica. **12** Musica nordica. **12,15** Notiziario. **12,40** Musica varia. **13,15** « Il Bussolotto », varietà a premi di Alberico e Cepparo. **13,45** I sei in ritmo. **14** Il microfono risponde. **14,30** Formazioni popolari. **15** Dischi. **15,15** Radiocronaca sportiva. **16,20** Tè danzante e canzonette. **17,15** La domenica popolare. **18,15** Britten: a) **Variazioni e fuga su un tema di Purcell, op. 34;** b) **Tempesta, dai « Quattro interludi del mare »;** Prokofieff-Efrem Kurtz: **Marcia, op. 99. 19,15** Notiziario. **19,20** Melodie napoletane. **19,45** Giornale sonoro della domenica. **20,15** Interpretazioni del pianista André Perret. Beethoven: **Sonata op. 27 n. 2** (Sonata quasi una fantasia); Franck: **Preludio, corale e fuga. 20,45** « Dentro di noi », dramma in tre atti di Siro Angeli. **22** Melodie e ritmi. **22,30** Notiziario. **22,45-23** Attualità culturali.

#### SOTTENS

**(Kc/s. 764 - m. 393)**

**18,45** Debussy: **Children's Corner,** nell'interpretazione del pianista Alfred Cortot. **19,15** Notiziario. **19,25** Musica leggera. **19,45** La coppa svizzera dei varietà. **20,45** « Berenice », tragedia in cinque atti di Jean Racine. **22,30** Notiziario. **22,45-23,15** Concerto spirituale diretto da Edmond Appia. Friedrich Klose: **Interludio della Messa in re;** Gaston Litaize: **Preghiera;** Jean Langlais: **Ave verum;** Gian Francesco Malipiero: **San Francesco d'Assisi.**


**I Televisori**

# Westinghouse

*1956 montano tubi a raggi Catodici a 90° a schermo gigante*

Distributrice unica per l'Italia: Ditta A. MANCINI
Milano - Via Lovanio, 5 - telef.: 635.218 635.240

## PROGRAMMA NAZIONALE

**6,45** Lezione di lingua francese, a cura di G. Varal

**7** Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo - Taccuino del buongiorno - **Domenica sport - Musiche del mattino**

Chi l'ha inventato (7,55) *(Motta)*

**8-9** Segnale orario - **Giornale radio** - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - **Orchestra diretta da Guido Cergoli** (8,15 circa)

**11** — **La Radio per le Scuole**
(per la III, IV e V classe elementare): *Tanti fatti*, settimanale di attualità, a cura di G. F. Luzi e G. Stefani

**11,30** Musica sinfonica
Scriabin: *Il poema dell'estasi*; Debussy: *Iberia*

**12,10** **Orchestra della canzone diretta da Angelini**
Cantano Gino Latilla, Carla Boni e Achille Togliani
Testoni-Calibi - Dimitri-Tiomkin: *La Straniera*; Testoni-Panzeri-Umiliani: *Poco e tanto*; Martelli-Neri-Mariotti: *Mentre la neve cadeva*; Bartoli-Wilhelm-Fiammenghi: *Ed ora siamo in tre*; Testoni-Calibi-Fadden: *Voglio ballar con te*; Canzio-Olivero: *Giuvanne cu a chitarra*; Ballotta-Coli: *Triste rimpianto*; Cherubini-Di Lazzaro: *Faccia di santarella*; Larici-Dominic: *Se cade un fiore*; D'Anzi: *Ti chiedo solo... di volermi bene*; Totò: *Tu si tutto pe mmé*

**12,50** « Ascoltate questa sera... »
Calendario *(Antonetto)*

**13** Segnale orario - **Giornale radio** - Media delle valute - Previsioni del tempo
Carillon *(Manetti e Roberts)*

**13,20** **Album musicale**
Gino Conte e la sua orchestra
*Negli intervalli comunicati commerciali*
Miti e leggende (13,55) *(G. B. Pezziol)*

**14** **Giornale radio** - Listino Borsa di Milano

**14,15-14,30** *Punto contro punto*, cronache musicali di Giorgio Vigolo - *Bello e brutto*, note sulle arti figurative di Valerio Mariani

**16,25** *Previsioni del tempo per i pescatori*

**16,30** Le opinioni degli altri

**16,45** Mario Pezzotta e la sua orchestra

**17** — **Ribalta internazionale**

**17,30** **La voce di Londra**

**18** — **Orchestra diretta da Pippo Barzizza**
Cantano Fiorella Bini e Adriano Valle
Spiker-Ferguson-Mervyn: *Love me*; Rispoli: *Il nonnino di New York*; Rastelli-Fragna: *Perché*; Garibaldi-Baima: *Fischiettando*; Danpa-Bargoni: *Concerto d'autunno*; Pinchi-Fucilli: *Nata ieri*; Amendola-Mac-D'Anzi: *Aiutami a vivere Bill!*; Innocenzi: *Addio sogni di gloria*

**18,30** **Università internazionale Guglielmo Marconi**
Walter Binni: *La critica letteraria e lo studio della poetica*

**18,45** **Rassegna dei Giovani Concertisti**
Soprano Adriana Martino
Al pianoforte Giorgio Favaretto
Carissimi: *Piangete aure*; Wolf: a) *Verborgenheit*, b) *Die Bekehrte*; Debussy: *De fleurs*; Pizzetti: *Tre sonetti del Petrarca*: a) *La vita fugge*, b) *Quel rossignol*, c) *Levommi il mio pensier*

**19,15** *Congiunture e prospettive economiche*, di Ferdinando di Fenizio

**19,30** **L'APPRODO**
Settimanale di letteratura ed arte - Direttore G. B. Angioletti

**20** — **Orchestra diretta da A. Strappini**
*Negli intervalli comunicati commerciali*
Una canzone di successo *(Buitoni Sansepolcro)*

**20,30** Segnale orario - **Giornale radio** - Radiosport

**21** — **Giostra di motivi**
**Viaggio in Italia**
di Guido Piovene

**21,30** **CONCERTO VOCALE STRUMENTALE**
diretto da FERRUCCIO SCAGLIA
Organizzato dalla Radiotelevisione Italiana per conto della **Ditta Martini e Rossi** con la partecipazione del soprano **Onelia Fineschi** e del basso **Mario Petri**
Rossini: *La Cenerentola*, sinfonia; Verdi: *Nabucco*, « Del futuro nel buio »; Haendel: *Giulio Cesare*, « Se pietà »; Boito: *Mefistofele*, « Popolo, scettro e clamide »; Puccini: *Madama Butterfly*, « Un bel dì vedremo »; Cilea: *Adriana Lecouvreur*, intermezzo; Weber: *Il franco cacciatore*, « Ah, che non giunge il sonno »; Mussorgsky: *Boris Godunov*, Morte di Boris; Verdi: *La forza del destino*, « Pace mio Dio »; Wagner: *La Walkiria*, Addio di Wotan e Incantesimo del fuoco
Istruttore del Coro Nino Antonellini - Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della Radiotelevisione Italiana

Il soprano Onelia Fineschi, che partecipa al concerto delle 21,30

**22,45** *Scrittori al microfono*
Silvio Negro: *Come vedo i giovani d'oggi*

**23** — Canta Ugo Calise

**23,15** **Giornale radio** - Musica da ballo

**24** Segnale orario - **Ultime notizie** - Buonanotte

## SECONDO PROGRAMMA

### MATTINATA IN CASA

**9** *Effemeridi* - **Notizie del mattino**
**Il Buongiorno**

**9,30** **Vetrina di Piedigrotta**
Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta

**10-11** **APPUNTAMENTO ALLE DIECI**
Giornale di varietà
Realizzazione di Federico Sanguigni *(Omo)*

### MERIDIANA

**13** **Ernesto Bonino**
Canzoni di un giramondo, con il complesso diretto da Gianfranco Intra
Pinchi-Falcocchio: *Luna romantica*; Testoni-Mc Gillar: *Ce soir*; De Abreu-Peinoto: *Isso è o Brasil*; Velena-Mannucci: *Domani*; Garinel-Giovannini-Kramer: *O baby kiss me (Necchi, macchine per cucire)*
Flash: istantanee sonore *(Palmolive)*

**13,30** Segnale orario - **Giornale radio** - Boll. delle interruzioni stradali
« Ascoltate questa sera... »

**13,45** Il contagocce: *Boulevard della canzone*, presentato da Franco Pucci - Canta Meme Bianchi *(Simmenthal)*

**13,50** LA FIERA DELLE OCCASIONI
*Negli intervalli comunicati commerciali*

**14,30** **Il discobolo**
Attualità musicali, a cura di Vittorio Zivelli

**15** — Segnale orario - **Giornale radio** - Prev. del tempo - Boll. meteor.
**Gianni Ferrio e la sua orchestra**
Cantano Ray Martino, Adriano Cecconi, Marisa Brando, Teddy Reno, Claudio Terni e il Quartetto Radar
Danpa-Vignali: *Amore per TV*; Cambi: *Sempre più solo*; Pinchi-Spotti: *A Tahiti*; Verich-Ford-Raichel: *L'amour madame*; Innocenzi: *Come il torrente*; Kalin-Donaldson: *Amami o lasciami*
**Gorni Kramer e la sua orchestra**
Cantano Ernesto Bonino e Jula De Palma
Whiting: *Louise*; Valleroni-Salani: *Abito da sposa*; Devilli-Mercer: *Baciami così*; Testoni-Di Ceglie: *Good bye New York*; Pinchi-Gallo: *Il tempo passa*; Garinel-Giovannini-Kramer: *Piccola Italy*; Johnston: *Manna dal cielo (Vicks VapoRub)*

### POMERIGGIO IN CASA

**16** **TERZA PAGINA**
*Il lunario della poesia*: « Vincenzo Monti », a cura di Pietro Polito - *Concerto in miniatura*: Soprano Maria Luisa Zeri, pianista Giorgio Favaretto: Haydn: a) *Un tetto umil*, b) *Pensi a me si fido amante*; Ghedini: *Candida mia colomba*; Malipiero: *Due sonetti del Berni*: a) Chiome d'argento fine, b) Cancheri e beccafichi

**16,30** **Giacchetta bianca**
Romanzo di Herman Melville - Adattamento di Tito Guerrini - Regia di A. Gomez - I puntata

**17** — **Ricordo di Salvatore Gambardella**
Realizzazione di Giovanni Sarno e Vittorio Zivelli

**18** — **Giornale radio**
Programma per i ragazzi
**L'inviato speciale:** « *Avventure per le vie del mondo* » - Realizzazione di Pino Gilioli
**Album delle dediche**

**19** — **CLASSE UNICA**
**Gino Barbieri:** *Problemi economici di ieri e di oggi* (Nona lezione)
**Gallo Galli:** *Vite di pensatori*: Kant

### INTERMEZZO

**19,30** **Orchestra diretta da Francesco Ferrari**
*Negli intervalli comunicati commerciali*
Scriveteci, vi risponderanno *(Chlorodont)*

**20** — Segnale orario - **Radiosera**

**20,30** **Giostra di motivi**
LA PESCA DEI RICORDI
**Carosello Carosone** *(Franck)*

### SPETTACOLO DELLA SERA

**21** *Palcoscenico del Secondo Programma*
**HARY JANOS**
Liederspiel di Janos, Bela e Zsolt
Versione radiofonica di Carlo Emilio Gadda dalla traduzione italiana di Folco Tempesti
Musiche di ZOLTAN KODALY
Hary Janos — *Arnoldo Foà (Scipio Colombo)*
Lisa, fidanzata di Hary — *Luisella Visconti (Luisa Malagrida)*
Il vecchio Marzi cocchiere di corte — *Gustavo Conforti (Aurelio Oppicelli)*
Napoleone — *Ennio Balbo (Aurelio Oppicelli)*
Il cavaliere Ebelastin — *Nico Pepe (Nasco Petroff)*
L'imperatrice — *Rina Franchetti (Beatrice Preziosa)*
Maria Luisa — *Lia Curci (Oralia Dominguez)*
L'imperatore — *Manlio Busoni*
Generale Crucifix — *Rolf Tasna*
Generale Dufla — *Dario Dolci*
Il conte Montenuovo — *Sergio Mellina*
I principini — *Adriana Jannuccelli*, *Loretta Lamoglie*
La contessa Melusina — *Maria Teresa Rovere*
La baronessa Estrella — *Gemma Griarotti*
Sentinella ungherese — *Nino Dal Fabbro*
Sentinella russa — *Fernando Cajati*
La guardia campestre — *Fernando Solieri*
Primo contadino — *Silvio Spaccesi*
Secondo contadino — *Nino Bonanni*
Un artigliere — *Andrea Costa*
Un ussaro — *Aleardo Ward*
Un maggiordomo — *Enrico Urbini*
Il narratore — *Renato Cominetti*
Regia di **Corrado Pavolini**
Orchestra sinfonica e coro di Roma della Radiotelevisione Italiana diretti da **Ferenc Fricsay**
Istruttore del coro Nino Antonellini - Coro di voci bianche istruito da Renata Cortiglioni
**(vedi articolo illustrativo a pag. 8)**
Al termine: **Ultime notizie**

**23-23,30** Siparietto
**Una voce nella sera**

## TERZO PROGRAMMA

**19** — **Ernest Bloch**
*La voce nel deserto*, poema sinfonico per violoncello obbligato e orchestra
Moderato (Poco lento) - Poco lento (Misterioso) - Moderato (Deciso, energico) - Adagio, placevole - Poco agitato - Allegro, gioioso
Solista Massimo Amfitheatroff
Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana, diretta da Franco Caracciolo

**19,30** **La Rassegna**
*Arti figurative*, a cura di Marziano Bernardi
Marziano Bernardi: Vita di un artista - Giulia Gatti Gazzini: L'arazzo, cenerentola dei nostri musei
*Architettura e urbanistica*, a cura di Bruno Zevi
L'architettura americana d'oggi

**20** — **L'indicatore economico**

**20,15** **Concerto di ogni sera**
B. Smetana: *Ultava*, poema sinfonico
Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana, diretta da Pietro Argento
F. J. Haydn: *Concerto in mi bemolle maggiore per tromba e orchestra*
Allegro - Andante - Allegro
Solista Leo Nicosia
Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana, diretta da Carlo Franci
L. Rocca: *La cella azzurra*, leggenda sinfonica
Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana, diretta da Armando La Rosa Parodi

**21** — **Il Giornale del Terzo**
Note e corrispondenze sui fatti del giorno

**21,20** **La cinematografia mondiale oggi**
a cura di Attilio Bertolucci
I. Il cinema italiano (Prima parte)
Interventi di Piero Gadda Conti, Ennio Flajano, Attilio Riccio, Giorgio Bassani

**21,50** **La voce, il canto e l'arte**
VII. *A teatro con Haendel*, conversazione di Andrea Della Corte
Musiche di Georg Friedrich Haendel
Esecutori: Luciana Gaspari, Carla Schlean, *soprani*; Giorgio Favaretto, *pianoforte*

**22,15** **Le nostre Forze Armate**
III. *L'Aeronautica*
Documentario di Enrico Ameri

**22,45** **Karol Szymanowsky**
*Nove preludi op. 1*
Andante, ma non troppo - Andante con moto - Andantino - Andantino con moto - Allegro molto, impetuoso - Lento, mesto - Moderato - Andante, ma non troppo - Lento, mesto
Pianista Massimo Bogiankino

**STAZIONI A MODULAZIONE DI FREQUENZA DEL TERZO PROGRAMMA**

**13** **Canti popolari italiani**

**13,20** **Antologia** - Dalle Georgiche di Virgilio - Dal libro I: « Nel cielo del nord con sinuose curve ».

**13,30-14,15** **Musiche di Poulenc, Ysaye e Rieti** (Replica del « Concerto di ogni sera » di domenica 26 febbraio)

**Dalle ore 23,35 alle ore 6,45 "NOTTURNO DALL'ITALIA" - Programmi musicali e notiziari trasmessi dalla Stazione di Roma 2 su kc/s 845 pari a metri 355**

**23,35-0,30:** Ritmi e canzoni - **0,36-1,30:** Musica da ballo - **1,36-2:** Canzoni - **2,06-2,30:** Musica sinfonica - **2,36-3:** Orchestra Semprini - **3,06-3,30:** Musica leggera - **3,36-4:** Musica operistica - **4,06-4,30:** Canzoni napoletane - **4,36-5:** Musica da camera - **5,06-5,30:** Musica operistica - **5,36-6:** Musica da film - **6,06-6,45:** Canzoni - **N.B.:** Tra un programma e l'altro brevi notiziari.